DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVANI!

Diffondete questo numero con un'intiera pagina dedicata ai lavori del C. C. della F.G.C.I.

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 58 | DOMENICA 27 FEBBRAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTINUA AL SENATO IL DIBATTITO SUL RIARMO TEDESCO

Il liberale Jannaccone dimostra che l'UEO aggrava il pericolo di guerra nel mondo

Il senatore a vita afferma che gli accordi di Parigi coinvolgerebbero automaticamente l'Italia in un conflitto - Banfi chiede che il governo scelga l'alternativa della distensione - Il discorso di Mariotti

A Roma e a Bonn

E' avvenuto due giorni or sono al Senato un episodio che non avrebbe avuto in sè e per sè niente di eccezionale se, a dargli rilievo, non fossero subito dopo intervenuti due singolari sviluppi di quella tragica corsa ad ostacoli che è diventata l'UEO. L'uno dei parlamentari democristiani, che sogliono togliersi d'imbarazzo rifiutando di pensare e che ogni possibile elemento di imbarazzo solitamente respingono con incante domande, ha gridato rivolgendosi a un nostro compagno: «Dteci da che parte stanno i criminali di guerra!». Hanno risposto per quel nostro compagno, benchè indirettamente, due più autorevoli e non sospettabili voci, quella del senatore Jannaccone e quella di Adenauer: la prima, pensosamente, da Roma; la seconda, irosamente, da Bonn.

Nel suo intervento pacato, volutamente scevro da ogni richiamo sentimentale e da ogni passione politica, ma denso di fatti e di argomenti, Jannaccone, indipendente di destra, riflettendo il pensiero di uno strato senza dubbio importante della borghesia italiana, ha richiamato il governo e la maggioranza parlamentare, alla quale egli stesso in generale appartiene, al dovere di riflettere e di sciogliersi, per quanto sia possibile, da quella specie di imperativo mussoliniano (credere, obbedire, combattere) cui si sono sottoposti a tutto profitto della politica americana di forza. In sostanza, dopo avere argutamente demolito tutte le frasi fatte e le banalità di cui l'«ottocentesco europeismo» nutre la sua pretesa e inesistente volontà di pace, il sen. Jannaccone ha ridotto il problema nel quale l'Europa oggi si dibatte ai termini essenziali contenuti in questa domanda: «*L'UEO, attenua o aggrava: allontana o avvicina, il pericolo della guerra?*»; e a questa domanda, lucidamente argomentando, ha risposto che nella situazione attuale, con l'attuale schieramento delle forze e delle volontà, *l'UEO aggrava ed avvicina il pericolo di guerra*. A coloro i quali si nascondono dietro la pretesa garanzia che soltanto i *politici* del *Consiglio Atlantico, e non i militari*, potranno eventualmente decidere dell'impiego delle armi atomiche e termonucleari, Jannaccone ha ironicamente risposto che l'impiego delle armi viene deciso e realizzato da chi le ha, cioè dai militari. Dopo di che i politici non possono che essere *prigionieri della situazione: «cosa fatta capo ha»*. Alla pretesa, poi, che lo schieramento atlantico abbia un carattere pacifico e difensivo, il sen. Jannaccone ha opposto l'analisi degli indirizzi, degli interessi e delle forze in gioco, per concludere che — per quanto arduo sia in ogni caso di guerra *decidere chi è* l'aggressore e chi l'aggredito — la logica stessa indica che con molta probabilità, in caso di guerra scatenata nelle condizioni attuali, l'aggressione verrebbe dall'Occidente contro l'Oriente.

Altrettanto importante, per quanto rivelatore di un ben diverso indirizzo, l'intervento ultimo del cancelliere Adenauer al Bundestag. Innervosito per aver visto sbriciolarsi, sulla questione della Sarre, la sua coalizione governativa e cadere le speranze di una massiccia maggioranza parlamentare intorno alla sua politica, Adenauer ha affermato che il riarmo tedesco servirà *a difendere* la Germania ad oriente del Reno, e a difenderla «con le armi atomiche». Naturalmente deve intendersi qui, per *difesa*, quella revisione delle frontiere orientali ch'egli stesso (Adenauer) e il gen. Cadorna dicono di ritenere necessaria.

A parte le bizantine discussioni su chi abbia e non abbia il diritto di decidere, Jannaccone e Adenauer ci danno dunque sufficienti indicazioni per comprendere chi, in realtà, deciderà dell'uso delle armi termonucleari. Decideranno i generali «occidentali» (americani) che hanno il comando effettivo, deciderà Adenauer. I nostri buoni «europeisti» possono dunque essere tranquilli; saranno arsi dal loro stesso amore.

Quali possano essere i frutti mostruosi di quell'amore ce lo dice poi un'informazione di stampa giunta fresca fresca dall'America del Nord e avente, come pezze di appoggio, le dichiarazioni di uomini responsabili del governo di Washington e di scienziati atomici di primissimo piano: si tratta di missili telecomandati che possono essere spediti con relativa precisione a ottomila chilometri di distanza e provocare esplosioni termonucleari al cobalto; si tratterà a breve scadenza di nubi radioattive proiettate a distruggere intiere nazioni. Ora, nella confusione delle lingue che è caratteristica di questa epoca e di questo mondo, un giornale romano del mattino incredibilmente definisce *di difesa* simili armi. Sembra veramente a volte, che *questa* parte dell'umanità sia diventata pazza.

Tutto ciò non impedisce ai nostri bravi «europeisti» di confidare l'uso o il non uso di simili armi di sterminio agli scientifici sperimentatori della guerra batteriologica in Corea e, domani, ai generali nazisti inventori delle camere a gas e saponificatori degli ebrei. Fortunatamente l'umanità, nella sua maggioranza, non confida nella saggezza di questi uomini bensì nel loro isolamento, in un progressivo e pauroso isolamento che li ridurrà — in quella stessa parte del mondo sulla quale ancora oggi dominano — all'*impotenza*. Ed è *proprio* questa maggioranza dell'umanità che già oggi, servendosi degli argomenti di Jannaccone o magari di quelli di Adenauer, risponde all'imprudente interrogativo del senatore democristiano: «Signori, i criminali di guerra che debbono essere e saranno ridotti all'impotenza siedono, *almeno idealmente*, sui vostri stessi banchi!».

VELIO SPANO

La seduta al Senato

Al Senato il dibattito sulla ratifica degli accordi di Londra e di Parigi ha toccato ieri un punto di grande interesse con il discorso del senatore a vita JANNACCONE, liberale. Argomentazioni penetranti e lucide ha esposto l'autorevolissimo parlamentare per dimostrare come l'UEO aggravi il rischio di una guerra perché dà il via alla corsa al riarmo, espone l'Italia al pericolo di trovarsi coinvolta automaticamente in un conflitto e non stabilisce alcuna sostanziale garanzia contro la revivescenza delle forze militariste tedesche più aggressive.

Jannaccone ha esordito invitando la maggioranza a non bizantineggiare intorno all'europeismo e ad affrontare invece la questione di fondo: la ratifica degli accordi di Parigi rende più o meno probabile lo scoppio di una terza guerra mondiale? Nel discorso alla Camera, il ministro degli Esteri — ha continuato l'oratore — disse che la ratifica non dà origine a nessun atto irreparabile: essa sarebbe pericolosa, aggiunge Martino, soltanto se l'URSS volesse decidere di considerarla tale, al di fuori della sua obiettiva realtà. Ma questa concezione è così poco esatta che i fatti l'hanno smentita poiché gli accordi di Parigi, sopprimendo ogni garanzia contro il riarmo tedesco, e introducendo la Germania di Bonn nella NATO, hanno apportato modifiche sostanziali nella struttura politica dell'Europa, determinando reazioni nella stessa opinione pubblica dell'Occidente — come provano le tempestose discussioni e l'esigua maggioranza raccolta intorno agli accordi nel Parlamento francese — e mutando il corso della politica sovietica. Occorre pertanto ammettere che la ratifica avvicinerebbe il pericolo di esplosione di una nuova guerra. Nel suo discorso alla Camera l'on. Martino, per evitare di riconoscere che il riarmo tedesco aggrava la tensione internazionale e rappresenta un eventuale fattore di guerra, è ricorso agli artifizi rettorici dell'europeismo. Ma le concezioni federalistiche di De Gasperi potevano esser valide nel 1914, non oggi! E' ingenuo pensare ad un conflitto limitato alla Francia e alla Germania. Attuale è invece il pericolo di un conflitto tra l'URSS e la Germania occidentale, quale avamposto occidentale in Europa, e pertanto è attuale il pericolo di un conflitto tra mondo orientale e schieramento atlantico.

E' in parte vero — continua Jannaccone — che l'UEO raffrena il riarmo tedesco, ma ciò non toglie che tale riarmo, alterando i rapporti di forza tra le due parti, indurrà l'Unione Sovietica ad aumentare a sua volta le proprie forze militari e per contraccolpo produrrà l'accrescimento delle forze militari della NATO: si avrà, in definitiva, la corsa al riarmo ed un aggravamento del pericolo di guerra nel mondo. Si è detto che una delle due parti ha raggiunto il punto di saturazione nelle scorte di bombe termonucleari, perché tali scorte sono sufficienti a sterminare l'avversario; ma questo fatto, logicamente, impone all'altra parte di raggiungere la stessa saturazione e pertanto aumenta i pericoli di guerra. Si dice ancora che, essendo la NATO e l'UEO strumenti di difesa, l'Unione Sovietica non dovrebbe riarmare se davvero non desidera commettere aggressioni, ma si dimentica che secondo gli articoli 5 e 6 del Patto Atlantico per aggressione si intende qualcosa di estremamente lato. Se si guarda con freddezza alla realtà dei fatti si deve riconoscere che in un eventuale conflitto mondiale sarà presumibilmente quasi impossibile distinguere l'aggressore dall'aggredito. Così, del resto, è sempre stato: la discriminazione tra aggressore e aggredito nei grandi conflitti della storia è una di quelle «arcidue sentenze» che la saggezza e l'umorismo malizioso di Alessandro Manzoni affidò «ai posteri».

E' lecito ora domandarsi — prosegue l'oratore — da quale parte si farà per prima ricorso alla guerra, se cioè il lancio deprecato della prima bomba termonucleare sarà effettuato dai cieli dell'occidente o da quelli dell'oriente. Sulla base dei fatti concreti, considerato che uno degli antagonisti ha già una volta posto termine a un conflitto ricorrendo al lancio di due bombe atomiche, e rilevato che questo antagonista dichiara a ogni piè sospinto la sua superiorità nella produzione delle armi termonucleari, si dovrebbe purtroppo pervenire alla conclusione che l'iniziativa partirà da ovest. D'altra parte, si potrebbe anche essere indotti a pensare come

(Continua in 6. pag., 2. colonna)

Scritte contro il riarmo tedesco compaiono ogni giorno sui muri di Roma

LA NOSTRA SALUTE E' ALLA MERCE' DI POCHI MONOPOLI

Il prezzo dei medicinali può diminuire di un terzo

L'inizio della conferenza organizzata dalla CGIL e dalla FILC - La relazione del prof. Pellegrini - Le proposte di Lama

La Conferenza nazionale sui medicinali si è aperta ieri mattina a Palazzo Brancaccio in Roma. L'importanza di questa iniziativa, promossa dalla CGIL e dalla FILC, si è subito manifestata con l'imponente partecipazione di un pubblico che rappresenta categorie e interessi diversi. Al tavolo della presidenza sedevano il Segretario generale della CGIL on. Di Vittorio e il segretario onorevole Lizzadri.

Nell'aprire i lavori l'onorevole Lizzadri è stato molto esplicito affermando: «Sappiamo in anticipo che la nostra posizione arterà alcuni interessi. Sia ben chiaro però che il modo col quale intendiamo affrontare il problema dei medicinali non significa disconoscimento del grande contributo della scienza e dell'industria italiane che hanno portato questo settore ai primi posti fra i paesi più evoluti. Siamo quindi dell'avviso che gli indirizzi e gli orientamenti nuovi debbano scaturire in questa sede da una discussione ampia libera e approfondita».

Su questa traccia si sono posti difatti i primi interventi. E' toccato al professor Rinaldo Pellegrini, dell'Università di Padova, attirare la attenzione dei convenuti sulle attuali esigenze delle prestazioni farmaceutiche nella previdenza di malattia e nella difesa della salute del cittadino. Il relatore ha innanzi tutto ribadito che oggi è necessario avere un concetto sociale del farmaco. La coscienza igienico-sanitaria nazionale, negli ultimi venti anni, si è enormemente sviluppata e il mutualismo di malattia vi ha largamente contribuito: da ciò una richiesta di farmaci sempre maggiore prima e sempre migliore poi, che si ricollega alla più elevata civiltà, al maggior rispetto della vita umana propria e degli altri alla diminuzione della mortalità, al prolungamento dell'esistenza, al diritto di essere non solamente curati ma non malati.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di lunedì 28 febbraio

Da tutti questi fattori deriva l'attuale grande consumo di prodotti farmacologici. Lo on. Lizzadri aveva a questo proposito, citato un dato estremamente interessante: nel 1953 il solo INAM aveva speso per prestazioni farmaceutiche ben 22 miliardi di lire. E' chiaro come di fronte a tale massa di consumi diventi urgente ed attuale il problema del caro prezzi. Il prof. Pellegrini non ha voluto pronunciare condanne verso chicchessia; egli si è limitato a porre all'attenzione dei presenti una serie di problemi. Il relatore si è associato alla condanna di talune forme di disonestà, denunciate in altra sede dall'illustre farmacologo prof. Meneghetti, circa la frode nella composizione dei medicinali, frode cui si dovrebbe porre riparo ricorrendo all'art. 445 del C.P. il quale prevede sanzioni proprio contro coloro che pongono in vendita medicinali in quantità o in qualità diversa da quella dichiarata».

Ma su un altro punto è bene fermare l'attenzione: la gravosità delle spese farmaceutiche. Dicono molti a difesa delle grandi case produttrici: «Il monopolio è la tendenza naturale di ogni impresa moderna. La grande industria farmaceutica italiana ha rovesciato la situazione del mercato a nostro favore». Ma si è anche detto da altri e con molto fondamento: «I grandi produttori esercitano ormai una enorme influenza nella politica sanitaria tale da consentire loro di fatto l'autodeterminazione dei prezzi».

Questo è il dilemma assillante e principale che la Conferenza è chiamata a risolvere. E un valido contributo in tale direzione è stato portato dal dr. Luciano Lama, segretario della FILC. Egli ha detto difatti: «E' chiaro che anche nel settore farmaceutico esistono strutture economiche di carattere monopolistico, poichè si ha il monopolio non solo quando esiste una impresa che concentra nelle sue mani tutta la produzione, ma anche quando una sola o poche imprese controllano il mercato di una determinata attività produttiva. Queste conclusioni sulla struttura del settore non implicano che noi auspichiamo un frazionamento della produzione ma soltanto che si istituisca un certo controllo attraverso forme diverse perchè i vantaggi del sistema industriale di produzione, della ricerca scientifica e della scienza farmaceutica si riversino sui cittadini e non vadano esclusivamente ai grandi gruppi industriali e finanziari».

Sulla base di tali costatazioni Lama ha avanzato due proposte di grande importanza e di immediata applicazione

LA PRIMA: si attribuisca al CIP il compito di fissare i prezzi di tutti i medicinali. Tutta l'attività di questo organismo relativa all'analisi dei prezzi sia resa pubblica Si lasci all'ACIS (Alto Commissariato Igiene e Sanità) il controllo farmacologico e l'esame dell'efficacia curativa dei medicinali.

LA SECONDA: sia adottato dal CIP, come misura immediata che valga a migliorare la situazione, il provvedimento di riduzione di un terzo del prezzo di vendita di tutti i medicinali, ferma restando la percentuale attualmente devoluta alla distribuzione.

Come sono state ricevute queste richieste? Innanzi tutto dalla costatazione che i profitti dichiarati dalle aziende sono in vertiginoso aumento. Per un gruppo di imprese fra le più importanti, tali utili, da un indice di 100 nel 1948, sono saliti a 155 nel 1949, a 228 nel 1950, a 541 nel 1952, a 950 nel 1953. Questi favolosi profitti sono concentrati nelle mani di pochi gruppi i quali detengono contemporaneamente la produzione delle specialità farmaceutiche e dei prodotti di base. Una posizione di assoluto predominio in questo senso viene esercitata dalla Farmitalia, la quale — come è noto — appartiene al complesso Montecatini. In sostanza i prodotti base fondamentali e gran parte delle più diffuse e importanti specialità provengono da un ristrettissimo gruppo di aziende spesso collegate a grandi gruppi industriali e finanziari (la Farmitalia alla Montecatini, la Lepetit, la Richter, la Schering al gruppo Ledoga, la Leo al gruppo Armenise, la Carlo Erba e la Palma a gruppi americani).

L'attuale stato di cose nel campo dei medicinali è favorito inoltre dall'eleratissimo numero di specialità esistenti sul mercato. La legge definisce «specialità» qualsiasi

DOPO LA MINACCIA DEL SEGRETARIO DEL PLI DI APRIRE LA CRISI A MAGGIO

Martino chiede la sconfessione di Malagodi esaltando i favori del governo agli agrari

L'agitata seduta del Consiglio nazionale liberale - La crisi immediata esclusa per ratificare l'UEO - La decisione prevista per stanotte: verso un nuovo compromesso?

Il Consiglio nazionale del P.L.I. ha finalmente iniziato i suoi lavori nel pomeriggio di ieri, dopo un ultimo rinvio dovuto al fatto che, nella mattinata, i colloqui tra i membri della segreteria e della direzione dimissionarie e i ministri si erano prolungati oltre il previsto. Questi colloqui non hanno tuttavia composto i contrasti: il Consiglio nazionale ha così assistito a uno scontro violentissimo fra Malagodi e Martino, schierati su posizioni politiche e personali incompatibili; e dovrà ora ripiegare su chissà quale tortuoso compromesso, oppur rompere tutto.

La relazione di Malagodi, accolta da nutriti applausi, ha aperto i lavori. La conclusione politica principale del discorso di Malagodi è stato l'annuncio che il PLI deve ritenere fin d'ora inevitabile, a suo avviso, la crisi dell'attuale governo nel prossimo maggio, subito dopo la elezione del Presidente della Repubblica. Il solo motivo per cui la crisi deve essere sospesa fino a tale data — ma senza escludere che possa verificarsi anche prima — è la necessità di permettere la ratifica della UEO.

Questo annuncio è stato preceduto da una critica generale della politica del governo e dalla elencazione di una serie di rivendicazioni più o meno ultimative del PLI. Malagodi ha indicato nella legge Angelini-Cappugi per la espropriazione delle aziende inattive, nell'atteggiamento del sindaco La Pira, nella progettata riforma dell'IRI, nella politica dell'ENI, nel piano Vanoni, nella situazione deficitaria del bilancio, nella «demagogia delle leggi pseudo-sociali», nella mancata approvazione delle leggi elettorali politica e amministrativa, nel mancato accordo per la legge elettorale siciliana, nell'inefficienza delle misure anticomuniste e nella legge sui consigli regionali, altrettante prove della pratica impossibilità per i liberali di continuare a convivere nel quadripartito.

I patti agrari

A proposito dell'atteggiamento conciliante dei ministri liberali in tutte queste questioni, come in quella dei patti agrari, Malagodi ha detto di comprendere le preoccupazioni di certi uomini del partito di lasciare determinate posizioni; ma la segreteria non ha ritenuto di poterle condividere, e ha scelto la via delle dimissioni per lasciare al partito la possibilità di trattare vantaggiosamente e di mantenere la sua piena autonomia politica. Ciò non significa che si debba ricorrere senz'altro al rimedio estremo di un voto di sfiducia al governo, ma non bisogna neppure escludere in partenza una tale eventualità per conservare il massimo dell'influenza sugli orientamenti dell'attuale coalizione governativa. Una crisi dell'attuale coalizione aprirebbe grossi problemi, e se per salvare la democrazia italiana fosse necessario sacrificare tutto alla coalizione quadripartita, Malagodi sarebbe pronto a farlo: ma è sua convinzione che ciò servirebbe solo a «svuotare *politicamente il Paese*» e a mettere la D.C. in grado di tollerare la collaborazione del PLI solo fino al momento ritenuto opportuno per scacciarlo con indegnità.

Dopo aver detto che l'elettorato liberale è fatto di gente che non vuole nè troppi preti nè troppi socialisti, e che è di questo elettorato che il PLI deve preoccuparsi, il segretario dimissionario ha formulato le sue condizioni conclusive. Per i patti agrari, l'obiettivo immediato è di non assumere una responsabilità integrale. In primo luogo è necessario agire perchè i vantaggi contenuti nei primi tre articoli del compromesso governativo — vantaggi che Malagodi ha finalmente ammesso! — vengano accresciuti nella formulazione dei restanti 32 articoli ancora da approvare. Una crisi immediata deve escludersi fino a quando non sia ratificata al Senato la UEO, e la delicatezza della posizione dei ministri liberali deve essere riconosciuta, ma deve essere riservata al partito la possibilità di rigettare la legge. Parallelamente occorrerà promuovere senza indugio — cioè fin da ora — una riconsiderazione in seno al governo e al quadripartito di tutti i problemi pendenti, per arrivare preparati alla crisi che dovrà inevitabilmente aprirsi a maggio. Non dovranno essere accettati nè nuovi compromessi nè nuovi fatti compiuti.

Alla relazione di Malagodi si è contrapposta, immediatamente e con toni quanto mai aspri, l'intervento del ministro Martino. L'oratore ha essenzialmente posto al Consiglio nazionale *dinanzi a un dilemma: o* approvare l'operato dei ministri e l'accordo governativo sui patti agrari, impegnando il gruppo parlamentare a votarlo, oppure subire le dimissioni entro 24 ore dei ministri e quindi la crisi di governo.

Il «durissimo» Malagodi rimarrà alla segreteria del PLI anche se il Consiglio nazionale approverà il compromesso dell'on. Martino sui patti agrari?

Come argomenti principali a sostegno di questo «ultimatum» Martino ne ha usato uno generale e uno di merito: il primo è che nell'attuale situazione politica i parlamentare i tredici deputati e i quattro senatori del PLI non possono sperare di ottenere risultati se non stando al governo, come è dimostrato, a suo parere, dal fatto che già oggi riescono a imporre i propri punti di vista all'intiera maggioranza; il secondo è che, sulla questione dei patti agrari, i liberali sono riusciti a ottenere il risultato eccezionale della libertà di disdetta senza giusta causa (la capitolazione di Fanfani, di Pastore, di Saragat e finalmente riconosciuta, dunque, dai liberali! n.d.r.)

Questo il nucleo del discorso di Martino, che è stato in pari tempo accompagnato da frecciate sanguinose all'indirizzo di Malagodi e da una autoesaltazione di carattere personale che ha non poco stupito l'assemblea e gli osservatori politici. Martino ha qualificato Malagodi come un ultimo arrivato tra i liberali, un incompetente e un velleitario, e un uomo di poco coraggio per aver rifiutato di assumersi — alla vigilia del famoso Consiglio dei Ministri — la responsabilità di autorizzare i ministri liberali a votare contro il compromesso e quindi ad aprire la crisi. A se stesso Martino ha invece rivendicato il merito di aver fatto approvare l'UEO, di aver messo l'Italia in condizioni di riprendere i contatti con le grandi potenze, e di aver potuto parlare a otto milioni di ascoltatori della BBC dopo aver conosciuto personalmente Churchill. «Io a Palazzo Chigi ho fatto un lavoro notevole e avuto successi notevoli» — ha assicurato modestamente lo oratore.

Situazione incerta

Nella notte tra oggi e domani il Consiglio nazionale dovrà ora trarre le sue conclusioni. La situazione, per il governo e per il quadripartito, rimane come si vede più che mai incerta e aperta a tutti gli sviluppi. E ciò che vale per il PLI vale, a maggior ragione, per la Democrazia Cristiana, nonostante il voto dato dal gruppo democristiano in favore del compromesso governativo. E' precisamente questo critico e paradossale stato di cose che ha indotto Scelba a sabotare ulteriormente i lavori della Camera impugnando l'accordo raggiunto dai capi-gruppo per un inizio in aula del dibattito sui patti agrari il 11 marzo. L'intervento telefonico del Presidente del Consiglio presso Gronchi per sovvertire il calendario parlamentare e intralciare, contro ogni norma regolamentare e senza alcun plausibile motivo, il buon funzionamento del Parlamento, è un episodio che trova ben pochi precedenti per la sua scorrettezza e gravità politica. Il fatto che sia tuttora in carica un governo incapace di affrontare i problemi del Paese non è un motivo sufficiente perchè la vita stessa delle istituzioni democratiche ne sia paralizzata. Scaduti i termini regolamentari, il dibattito sulla riforma dei patti agrari dovrà avere inizio in aula quale che sia lo stato di marasma esistente in proposito nel governo e quale che sia la convenienza dei tredici deputati liberali o dei gesuiti democristiani. Dovrà semmai essere l'Assemblea a decidere il calendario dei propri lavori, e in tale sede nuove responsabilità dinanzi al Paese e agli elettori contadini dovranno essere assunte dalla maggioranza governativa, ammesso che una maggioranza governativa esista ancora.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DELLA POLIZIA SVIZZERA

Smentite le provocatorie invenzioni sull'attacco alla Legazione romena

Le notizie che attribuivano misteriose funzioni all'autista ucciso dai banditi, inventate di sana pianta da un'agenzia americana

BERNA, 25. — La polizia svizzera ha reso noto oggi di aver fermato, interrogato e successivamente rilasciato, dopo averlo ammonito, il giornalista Von Graffenried, rappresentante in Svizzera dell'agenzia americana «Globe-press».

Graffenried aveva diffuso, dopo l'attacco effettuato da una banda di terroristi fascisti alla Legazione romena di Berna, una serie di servizi giornalistici provocatori: in essi si affermava che la Legazione romena di Berna sarebbe stata una «centrale di spionaggio», lo autista Aurel Setu, assassinato dai banditi, un «capitano del servizio segreto romeno», e i terroristi avrebbero asportato dalla Legazione «importanti documenti segreti, molto compromettenti», facendoli giungere all'estero, in parte attraverso uno dei loro, fuggito dalla Legazione, e in parte attraverso una «radio anticomunista segreta».

«Questi articoli — ha dichiarato il portavoce della polizia — risultano essere pure invenzioni; e la polizia è intervenuta, essendo venuta e conoscenza che l'ultimo servizio della serie avrebbe accusato cittadini svizzeri di essere complici in questa azione di spionaggio».

Graffenried ha ammesso di aver scritto gli articoli provocatori, sulla base di informazioni ricevute da un fuoruscito cecoslovacco. Una perquisizione nell'abitazione di quest'ultimo ha condotto alla scoperta di altro materiale «destinato alla compilazione di altri servizi giornalistici tendenziosi e diffamatori». Tratto in arresto, il fuoruscito ha confessato che tutte le informazioni da lui diffuse erano «pura invenzione».

La polizia svizzera non ha tuttavia ritenuto opportuno ricercare ulteriormente la origine prima, dalla quale tutte queste provocatorie informazioni contro le democrazie popolari provengono ben sapendo probabilmente che una tale pista la avrebbe condotta molto vicino alle centrali di sovversione e di spionaggio USA.

Resta da notare, comunque, che la maggior parte della stampa governativa italiana ha abbondantemente raccolto sulle sue pagine, come è suo costume, tutta la immondizia, la cui falsità è stata così provata.

Passo della C.G.I.L. presso il governo per evitare i licenziamenti nel Sulcis

La segreteria della CGIL ha inviato ieri una lettera di protesta ai Ministri Villabruna e Vigorelli per l'annunciato licenziamento di 1.500 minatori nel bacino del Sulcis. In essa la CGIL chiede il ritiro dei licenziamenti e immediate misure per l'applicazione del piano di sfruttamento delle miniere, approvato dall'Assemblea regionale sarda e attualmente in discussione davanti al Parlamento. La segreteria della CGIL ha pure inviato un telegramma alla Giunta regionale sarda invitandola a prendere concrete iniziative per la salvezza del Sulcis e assicurando incondizionato appoggio sia della Confederazione che di tutti i lavoratori italiani.

A Carbonia ieri il provvedimento della Carbosarda è stato respinto dai sindaci del Sulcis che, nel corso di una riunione comune, hanno deciso di recarsi in delegazione presso il presidente della Regione e presso i competenti ministeri.

Manifestazioni di protesta dei mezzadri umbri

TERNI, 26 — Stamani migliaia di mezzadri si sono riversati per le vie di Orvieto e Narni dando vita a grandi manifestazioni di protesta contro il compromesso governativo sui patti agrari.

A Baschi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, viene chiesto al Parlamento di respingere il compromesso governativo e ai parlamentari umbri di operare alla Camera in modo da tener fede alle promesse fatte ai contadini.

prodotto terapeutico, preparato secondo una formula prestabilita, e chiuso in involucri. Su questa norma assurda si è innestata la speculazione e le specialità che sono tali solo per il nome e l'involucro, sono diventate oggi un numero imprecisato, valutato da alcuni a diecimila, a 60.000 da altri esperti del ramo.

Molto interessante è stata l'esposizione di Lama sulle norme che fissano il prezzo dei medicinali il quale viene ottenuto moltiplicando per tre volte il costo di produzione e per tre volte e mezzo se la azienda produttrice ha un laboratorio di ricerche. Il risultato di tale operazione è il prezzo di vendita. Un simile procedimento è assurdo e garantisce a priori enormi profitti sopratutto ai grandi produttori. Ad esempio la Rodina che costa 49 lire alla Farmitalia viene venduta a lire 170. Un altro esempio ancora più clamoroso: la specialità Anatola della Parke Davis. Si tratta di una scatola contenente 25 fiale da un centimetro cubo. Il suo costo industriale è di lire 381,65. Il prezzo di vendita al pubblico, usando il coefficente 3, dovrebbe essere di 1.150 lire. L'attuale prezzo è invece di 14.139 lire!

La richiesta della riduzione di un terzo del prezzo dei medicinali è quindi più che giustificata. D'altra parte lo stesso CIP in recenti riunioni ha apportato delle riduzioni assai sensibili. Per esempio il prezzo del Dodemicil, prodotto dalla Carlo Erba, è stato ridotto da 1.800 a 1.200 lire, il Cutebex da 4.600 a 4.250 lire, ecc. Tutte queste riduzioni sono state apportate senza discussione alcuna ed applicando sempre il sistema del coefficente 3 o 3,5.

La discussione è ripresa nel pomeriggio. Fra i vari interventi spiccano quelli del prof. Giovanni Demaria, dell'Università Bocconi di Milano, e del sindaco di Bologna on. Dozza. Il primo, dopo aver negato la validità delle farmacie municipalizzate, ha ammesso di essere stato colpito dalle argomentazioni di Lama sulle posizioni monopolistiche nel settore farmaceutico. Demaria si è limitato, a questo proposito a contrapporre delle enunciazioni dogmatiche sulla sopravvivenza in Italia di un regime concorrenziale. Concludendo egli ha comunque riconosciuto che l'origine del caro-medicinali deve essere ricercato nella produzione e non già nella distribuzione.

L'on. Dozza ha polemizzato con le posizioni del prof. Demaria illustrando tutti gli effetti calmieratori già esercitati, nei luoghi ove esistono, dalle farmacie municipalizzate. Il sindaco di Bologna dopo aver invitato la categoria dei farmacisti a non assumere il compito «della fanteria posta a difesa della fortezza dei monopoli», ha concluso auspicando l'unità di tutti nella richiesta della diminuzione dei prezzi dei medicinali.

Stamane i lavori riprenderanno alle ore 9. Il dibattito sarà concluso dal compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL.

Martedì il convegno dei decorati al V. M. per la guerra di liberazione

Per la prima volta si riuniranno a Convegno nazionale, in Roma, il 1. marzo le Medaglie d'oro e i pluridecorati al valor militare della Resistenza per le celebrazioni del X della lotta di Liberazione.

Con essi converranno a Roma, provenienti da tutta Italia, numerosissimi familiari che si fregiano della massima onorificenza al valor militare conferita alla memoria dei loro congiunti, caduti in Italia o all'estero dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nella lotta contro il nazifascismo.

Finora hanno già confermato la partecipazione 103 Medaglie d'oro e 15 pluridecorati. Tra i partecipanti: le Medaglie d'oro Luigi Dal Pont, cieco di guerra, Vera Vassalle, Gina Borellini; il padre della M. O. Siligato, il padre della M. O. Vinicio Cortese, la figlia dell'ammiraglio M. O. Bergamini; le mamme delle M. O. Morandi, Piccagli, Irma Bandiera; il padre della M. O. Ramires, il padre della M. O. Cavezzale, la figlia della M. O. Gabriella Degli Esposti, il padre della M. O. Silvio Corbari, mamma Pajetta.

Numerosi altri decorati hanno inviato la loro calorosa adesione. I lavori del convegno avranno inizio alle ore 9.30 di martedì nella Sala Capizucchi (piazza Campitelli, n. 2).

PER LA DISTRUZIONE DELLE BOMBE ATOMICHE E IL DIVIETO DI FABBRICARLE

L'appello di Vienna approvato all'unanimità dalla Provincia di Livorno e dal Consiglio di Rovigo

Domenica, in tutto il mondo, si svolgerà una giornata di lotta per la pace — Nuove diecine di delegazioni da tutte le parti d'Italia a Palazzo Madama nel terzo giorno di dibattito sull'UEO

LA CGIL, in occasione della «Giornata internazionale contro la ratifica dell'UEO e il riarmo tedesco, per la distruzione delle armi atomiche e termonucleari, per la pace» ha lanciato a tutti i lavoratori italiani un Appello in cui, sottolineando i gravi pericoli che incombono sull'Europa per il proposito di riarmare, attraverso l'UEO, la Germania occidentale, dice:

«Chiamandovi a lottare contro questo pericolo e per garantire un avvenire di benessere e di libertà per l'Italia, per l'Europa e per il mondo, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro — aderendo all'appello della Federazione Sindacale Mondiale — vi invita a partecipare, al di sopra di ogni diversità di opinioni politiche e ideologiche, *il 6 marzo 1955*, alla grande *Giornata Internazionale contro l'UEO e il riarmo della Germania occidentale, per la distruzione delle armi atomiche e termonucleari, per la pace*.

«La ratifica dell'UEO accelererebbe la folle corsa al riarmo totale, con tutte le conseguenze che esso comporta: l'aggravamento generale delle condizioni di vita del popolo, l'intensificazione del supersfruttamento dei lavoratori, la ulteriore limitazione delle libertà democratiche e dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro e nell'intero Paese, l'aumento delle imposte e delle tasse, l'impossibilità di realizzare — come è energicamente richiesto da tutto il popolo — una politica di investimenti produttivi in tutti i campi, garanzia di progresso economico, politico e sociale per l'intera nazione.

«LAVORATORI, CITTADINI! La causa della pace è nelle vostre mani: difendetela con tutte le vostre forze. Difendete il vostro pacifico lavoro, la vostra vita, l'avvenire dei vostri figli. Invitate i senatori della Repubblica a votare contro la ratifica dell'UEO, in difesa degli interessi fondamentali del popolo italiano e della pace. *Partecipate in tutto il paese ai comizi e alle assemblee indette dalla CGIL per il 6 marzo 1955*; firmate l'appello del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace per il divieto e la distruzione delle armi atomiche e termonucleari, sottoscrivete ordini del giorno e petizioni contro l'UEO nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne.

«No all'Unione Europea Occidentale! No al riarmo tedesco! Viva la pace e la collaborazione fra i popoli! Viva la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo! F.to: LA SEGRETERIA DELLA CGIL».

Imponente afflusso di delegazioni al Senato

Slancio nella raccolta delle firme sotto l'Appello di Vienna — I comizi di oggi

Oggi si svolgeranno nel Paese le seguenti manifestazioni contro il riarmo della Germania e per la distruzione delle armi atomiche.

ANCONA: Sen. Velio Spano; **AVEZZANO**: Gen. Camillo Gastaldi; **CAGLIARI**: Sen. Emilio Sereni; **FERRARA**: Don Andrea Gaggero; **GROSSETO**: On. Ludovico Angelini; **MATERA**: Senatore Francesco Cerabona. **NOVARA**: Sen. Giuseppe Roda; **POGGIO MIRTETO (Rieti)**: Silvano Bensasson; **SEZZE (Latina)**: Dott. Mario Lispi; **TORINO**: Sen. Ambrogio Donini; **TREVISO**: On. Lucio Luzzatto; **NAPOLI**: On. Luciana Viviani; **SOMMA VESUVIANA (Napoli)**: On. Caprara.

Due importanti organi rappresentativi della volontà popolare, a Livorno e Rovigo, hanno ieri espresso un significativo voto contro le armi atomiche.

A Livorno, il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità un o. d. g. che chiede la distruzione — in tutti i Paesi del mondo — delle armi atomiche e il divieto di fabbricarle; esprime il voto che intervenga un accordo fra gli Stati, sulla base di un effettivo controllo generale per tutte le parti, per addivenire alla distruzione e alla interdizione delle atomiche; chiede una generale riduzione degli armamenti, una attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione pacifica dell'energia atomica; invita gli organi dello Stato, governo e Parlamento, a promuovere iniziative per la conclusione di accordi internazionali in tal senso. L'o.d.g. è stato approvato all'unanimità da tutti i gruppi consiliari. Il consigliere liberale, avv. Berti, ha tenuto a sottolineare nella sua dichiarazione di voto «la sua istintiva repugnanza per le armi di sterminio».

A Rovigo, nel corso di una seduta straordinaria, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità (escluso il consigliere fascista) un o. d. g. per la distruzione delle armi termonucleari e per il divieto di produrne. L'Appello di Vienna è stato illustrato dal consigliere prof. Ghendi. Tra gli applausi del pubblico, si sono associati alla proposta di approvazione l'avv. Battolo per il P.L.I., l'avv. Guindani per la D.C., il dirigente liberale Ubertone, la signora Bianchini, dirigente delle donne di Azione cattolica, il cavalier Gitante per la Federazione bolognese (bonomiana) dei coltivatori diretti e gli esponenti di tutte le altre correnti politiche.

Indicative dello slancio che caratterizza il movimento popolare per la pace, appaiono già le prime cifre raccolte sotto l'Appello di Vienna in alcune province: a Ravenna sono state raccolte 71.000 firme, a Bologna 66.000, a Reggio Emilia 63.000, a Mantova 26.000, a Piacenza 27.000, a Palermo 18.000, a Catania 30.000, a Modena 16.000, a Lecco 5.000, a Viterbo 5000, a Cremona 20 mila, a Benevento 17.000, a Forlì 5000.

Da tutta Italia sono affluite ieri altre delegazioni a Palazzo Madama, a Roma. Trentanove cittadini della provincia di Salerno, facenti parte di tredici delegazioni provenienti dai Comuni devastati dall'alluvione (e cioè da Salerno città, Vietri, Cetara, Cava, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Amalfi, Maiori, Minori, Baronissi, Battipaglia, Pontecagnano, Eboli) hanno conferito con i senatori Guariglia, Cerabona e Valenzi. Consegnando 6759 firme contro l'UEO al senatore monarchico Guariglia, i delegati hanno invitato quel parlamentare a votare contro i patti di guerra.

Una delegazione di Castellina in Chianti (Siena), composta di quattro ragazze, ha conferito lungamente con il sen. Angelini, democristiano, consegnandogli 400 firme della frazione di Sarteano, rappresentanti il 90 per cento di quella popolazione.

Una delegazione di tranvieri di Milano è riuscita a conferire con il sen. Ceschi, democristiano, il quale, però, declinava l'invito a discutere, adducendo l'inaudito motivo che «il Parlamento non deve essere disturbato»! Questa delegazione ha recato migliaia di cartoline contro l'UEO e le armi atomiche indirizzate ai senatori Carmaggia, Medici, Bellora, Corti e Longoni, ed altre ancora dirette alla Presidenza.

Dalla provincia di Novara sono venute cinque delegazioni: una di ragazze di Cameriano, recanti un bandiera contro il riarmo tedesco nella quale erano apposte 1200 firme; una di Gardobbiate, pure con una bandiera recante 106 firme; un'altra da Lumellogno; un'altra ancora del le madri dei caduti del Cuvio, recanti una bandiera — portata dalla mamma di un partigiano caduto — con sopra 62 stellette; ed un'altra, infine, da Torrion di Quartara.

Una delegazione di Ferrara, composta di quattro cittadini, ha recato un documento contro i patti di guerra, a nome dei 2500 dipendenti della Montecatini. Da Castiglion del Lago è venuta una delegazione formata di un operaio, di un contadino e di una massaia. Due delegazioni di donne son venute da Terni, recando 2110 firme, ed un'altra da Narni.

Da Siena è giunta una delegazione di ragazze recanti duemila firme contro l'UEO. Numerose sono le delegazioni affluite al Senato ieri mattina da diversi quartieri di Roma. Latino-Metronio, con l'invio di altre cinque delegazioni, è ormai giunto alla 85'.

A Roma vi sono state anche ieri delle manifestazioni contro l'UEO. Al Pigneto, in quel mercato, è stata sospesa per dieci minuti la vendita in tutte le bancherelle, mentre venivano lanciati dei manifestini e le donne inneggiavano alla pace. Una svastica è stata bruciata sul ponte di via del Pigneto.

Una grossa manifestazione contro i patti di guerra ha avuto luogo in via Marmorata (Testaccio) dalle ore 19,30 alle 20,45. Sono state bruciate cinque svastiche. Il traffico è rimasto bloccato per un quarto d'ora. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche, in segno di partecipazione alla dimostrazione cui si associavano centinaia di cittadini. Dopo circa mezz'ora è giunta la «Celere». La folla ha strappato dalle mani di tre agenti una donna con un bimbo fermata nei pressi di un portone. Altri due «fermati» sono stati immediatamente rimessi in libertà per la decisa protesta della folla. Sui lampioni sono rimasti i cartelli con le scritte: «No all'UEO, no alla guerra».

Dibattiti e «permanenze» nei quartieri romani

Il comitato provinciale della pace annuncia per la prossima settimana le prime «permanenze» e i primi dibattiti organizzati dai locali comitati rionali sul tema: «Contro il riarmo tedesco e la strage atomica»:

LATINO-METRONIO: Martedì 1 marzo «permanenza» in via Satrico 16, on. Oreste Lizzadri.

ITALIA: Martedì 1 marzo e giovedì 3 marzo «permanenza», via Catanzaro 3.

LUDOVISI: Mercoledì 2 marzo, ore 20, via Brescia 23, dibattito, on. Aldo Natoli.

Al Forlanini, Ostiense, Esquilino, si terranno delle «permanenze» e a San Lorenzo, Trastevere, San Saba, Mazzini, si stanno organizzando dei dibattiti.

Ridicolizzate le bugie governative dai compagni valdostani "puniti,,

La lettera di Savioz, Manganoni e Germano sull'incredibile fandonia delle sanzioni inflitte dalla Direzione del P.C.I., fatta propria dai fogli governativi

Riceviamo dai compagni Fabiano Savioz, Claudio Manganoni e Piero Germano la seguente lettera:

«Cara Unità,

«*sappiamo ormai che la disinformazione e la tendenziosità delle notizie pubblicate dai grandi quotidiani di informazione cosiddetti "indipendenti" non ha più limite.*

«*Per la Valle di Aosta, il record lo detenevano i giornali clericali, con a capo il* Popolo nuovo, *che, prima della campagna elettorale del 14 novembre, durante e dopo, ha raccontato tali enormità sulla nostra valle e sui comunisti da provocare l'ilarità anche dei suoi assidui ma pochi lettori.*

«*Questa volta sono di turno la* Gazzetta del Popolo *di venerdì 25 e sabato 26 e la* Stampa *di sabato 26 febbraio. Questi fogli del sen. Guglielmone e di altri simili papaveri, affermano che la Direzione del P.C. avrebbe sospeso dal Partito per tre mesi i compagni Savioz e Manganoni ed inflitto una multa di 60 mila lire al compagno Germano, responsabili dell'esito delle elezioni regionali del 14 novembre. Affermare cose di questo genere oltre che falso è ridicolo.*

«*Per i d. c. queste elezioni devono rappresentare un boccone amaro da digerire. Infatti, si sono impadroniti del Consiglio regionale, grazie alla legge super-truffa maggioritaria, raggranellando a malapena il 40 % dei voti, con tutti i liberali, i fascisti, i socialdemocratici, ecc.; mentre il 60 % degli elettori ha votato per la lista dei comunisti, dei socialisti, degli indipendenti e per la lista dell'U.V., cioè contro la D.C., contro il governo di Roma, che calpesta la nostra autonomia.*

«*Ed ora, per distrarre la attenzione dai litigi, che avvengono fra gli assessori regionali, nelle loro frequenti, segrete e burrascose riunioni di giunta, che si risolvono poi in precipitosi viaggi a Roma (due nel solo mese di febbraio), ricorrono alla fantasia malata dei loro ben retribuiti corrispondenti.*

«*Consigliamo ai clericali della* Gazzetta del Popolo *e della* Stampa *una buona razione di bicarbonato, per digerire il boccone amaro delle elezioni regionali, ed una clinica per alienati mentali, possibilmente in Riviera, per il ricovero dei loro informatori.*

«F.to: Fabiano Savioz, Claudio Manganoni e Piero Germano».

Alla lettera non ci resta che aggiungere che le cretinerie apparse sulla *Gazzetta del Popolo* e sulla *Stampa* di Torino, sono state pubblicate anche da molti quotidiani romani, fra i quali: il *Popolo* di Fanfani, il *Secolo* dei fascisti, la *Giustizia* di Saragat, il *Quotidiano* dell'Azione cattolica e il *Giornale d'Italia* del senatore democristiano Savarino.

Assolto a Barra un compagno che aveva affisso foto anti-naziste

Un altro compagno denunciato dalla questura di Bologna per aver pubblicato le stesse fotografie - Un sopruso del questore di Siracusa

I funzionari della squadra politica della Questura di Bologna hanno sporto un'ennesima denuncia contro un giornalista democratico. Si tratta del compagno Dante Cruicchi, che ha sostituito il compagno Giuseppe Brini alla direzione del settimanale della Federazione bolognese del PCI «La Lotta». Cruicchi è stato denunciato per aver riprodotto tre delle fotografie pubblicate dal «Lavoro» raffiguranti episodi della barbarie nazista nei campi di sterminio. Quei funzionari, allineandosi evidentemente ad una direttiva suggerita dalle autorità centrali, come dimostra un analogo caso di denuncia verificatosi a Roma, trovano che quelle fotografie sarebbero di «contenuto osceno e raccapricciante».

A smentire l'opinione dei troppo solerti funzionari, è venuta ieri la sentenza di un magistrato che ha assolto a Barra (Napoli) il compagno Giovanni Cureti, accusato di aver affisso sui muri le stesse fotografie che tanto sembrano preoccupare la polizia romana e bolognese. La causa — per direttissima — è stata discussa in Pretura e si è conclusa con l'assoluzione del nostro compagno, che è stato immediatamente scarcerato.

Un provvedimento, infine, che suona aperto sopruso è quello adottato dal questore di Siracusa che ha proibito l'affissione di un manifesto riproducente l'Appello di Vienna perchè esso sarebbe «deprimente per l'opinione pubblica». Come si vede non si adduce più a pretesto un presunto «turbamento» dell'opinione pubblica, ma si sostiene la peregrina tesi dell'effetto «deprimente» che un manifesto eserciterebbe invitando i cittadini a schierarsi contro la guerra e lo sterminio atomico. La patente illegalità di un divieto come quello adottato dal questore sopradetto, appare ovvia.

La commissione d'inchiesta sulla sciagura del «DC 6»

BRUXELLES, 26. — Il Ministero delle comunicazioni belga annuncia di avere designato J. Bucarme, direttore dell'amministrazione aeronautica, come membro della Commissione di inchiesta sulle cause del recente disastro dell'aereo della «Sabena» precipitato nei pressi del Terminillo

I funerali ad Asti del compagno Platone

ASTI, 26 — Oggi migliaia di cittadini astigiani e di contadini della sua Azzano, personalità di ogni corrente ed opinione hanno tributato l'estremo saluto alla salma del compagno Felice Platone, giunta da Roma alle 8,30.

Alle ore 14 l'imponente corteo si è mosso per le vie centrali della città assiepate di folla. Seguivano il feretro, portato a spalla da quattro lavoratori, il compagno Negarville in rappresentanza della Direzione del Partito, l'on. Camilla Ravera che rappresentava la Commissione centrale di controllo, il sen. Zucca, l'onorevole Terretta, il compagno Cinanni del Comitato Centrale, i direttori delle edizioni milanese, torinese e ligure dell'Unità, il compagno Battista Santhià, nonchè rappresentanti delle federazioni del PCI di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, Aosta, Biella, Torino.

Progetto di legge al Senato per i pellegrinaggi ai campi nazisti

Il progetto presentato da Terracini (PCI), U. Merlin (DC), Smith (ind. sin.), Zanotti Bianco (lib. ind.), Lussu e Mariani (PSI)

Un progetto di legge perchè sia concesso a spese dello Stato un viaggio dal luogo di residenza al luogo presunto della morte ad un familiare dei cittadini italiani trucidati nei campi nazisti di concentramento, è stato presentato al Senato della Repubblica ad iniziativa dei senatori Terracini (P.C.I.) Umberto Merlin (D.C.) Smith (ind. sin.) Zanotti Bianco (liberale ind.) Lussu e Mariani (P.S.I.)

Il progetto di legge consta dei seguenti due articoli:

«Art. 1. — Il coniuge superstite ovvero un ascendente o un discendente dei cittadini italiani deportati nei campi nazisti di concentrazione e morti colà, può recarsi una volta a spese dello Stato sul luogo presunto della morte.

«Il Ministero della Difesa è incaricato di provvedere a quanto occorre per dare esecuzione al disposto del comma precedente.

«Art. 2 — Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente Legge e fino alla concorrenza di 200 milioni di lire si farà fronte con riduzione di un pari importo dello stanziamento previsto nel capitolo 250 del bilancio 1954-1955 del Ministero della Difesa (Fondo a disposizione per eventuali deficenze dei capitoli relativi ai servizi dell'Esercito, della Marina Militare e della Aeronautica)».

Il progetto è accompagnato da una relazione nella quale si afferma che si calcolano in 43 mila gli italiani deportati politici e razziali nei campi di annientamento e in 39 mila gli annientati. Nel decennale della Liberazione — dice la relazione — «sarebbe terribilmente triste e ingiusto che a quei morti, ai luoghi che ne videro l'atrocissima dipartita, a quei miseri avanzi dell'ultima loro vita, mancasse in quest'anno ogni tributo di reverenza: se il pianto dei loro cari non scendesse, per una volta almeno, a bagnare la terra sulla quale furono disperse le loro ceneri confuse».

Nella relazione si ricorda anche che i Paesi dell'Europa devastata dai nazisti hanno da tempo disposto, con leggi opportune, la realizzazione dello analogo proposito.

UN COLLOQUIO AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA SULL'AFFARE MONTESI

Il dott. Giocoli ricevuto ieri da De Pietro prima della consegna della requisitoria

Il voluminoso incartamento verrebbe nella giornata di oggi affidato alla Cancelleria della sezione istruttoria - Lunga riunione al «Palazzaccio» - Attesa per le conclusioni della procura

Le requisitorie della Procura generale sulla istruttoria formale a carico di Giampiero Piccioni, di Ugo Montagna e di Francesco Saverio Pòlito per l'assassinio di Wilma Montesi, sono state portate a termine. Nel corso di una lunga riunione, che ha avuto luogo ieri in un ufficio della Procura e alla quale hanno partecipato il dottor Giocoli e i suoi sostituti, dottori Scardia e Colonnese, il lungo documento (che era stato affidato per la copiatura a un funzionario e non alle normali dattilografe) è stato attentamente letto dal procuratore generale. I tre magistrati, come vuole la prassi, hanno firmato ogni foglio delle requisitorie.

Il documento è stato preso in consegna dal dottor Giocoli, il quale, molto probabilmente, lo consegnerà domani alla cancelleria della sezione istruttoria, dove verrà messo a disposizione del dottor Sepe e dei suoi collaboratori, Stipo e Baumgartner.

Subito dopo la firma dei documenti, verso le 12,30, il procuratore generale, dottor Giocoli, si è fatto accompagnare in automobile al ministero di Grazia e Giustizia, in via Arenula, ed è stato introdotto nella stanza del ministro Guardasigilli. L'onorevole De Pietro è stato messo al corrente, minutamente, del contenuto delle requisitorie — che del resto conosceva per sommi capi — e delle formalità della prossima consegna.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti dai cronisti, non è stato finora possibile conoscere il contenuto delle richieste. Giocoli, Scardia e Colonnese si sono pronunciati a favore del rinvio a giudizio degli imputati, oppure vorrebbero dare un colpo di spugna a tutta la vicenda, chiedendo il proscioglimento dei tre maggiori protagonisti dell'«affare»?

Un giornale lombardo della sera ha ieri accennato ad un probabile rinvio a giudizio, ma questa congettura è stata accolta, in verità, con molto scetticismo. Nei corridoi della Corte d'Appello le voci erano, ieri mattina, unanimi nel ritenere che la pubblica accusa avesse scelto la strada opposta. Poco prima della fine della riunione di Giocoli con i suoi sostenitori, ci è capitato di incontrare nel «Palazzaccio» l'avvocato Lupis, difensore del «marchese» di San Bartolomeo. Quando gli abbiamo accennato all'ansia di noi cronisti ed al timore di non conoscere tempestivamente la sostanza delle requisitorie, il legale di Montagna ha sorriso. «Io sono tranquillo — ha detto, mentre negli occhi gli balenava un lampo di arguta malizia — sono molto tranquillo...».

Si tratta, tuttavia, di voci e di congetture, senza alcuna seria base. Nessuno dei magistrati, incaricati di stendere le requisitorie, ha pubblicamente accennato all'orientamento seguito dall'accusa. Un silenzio perfetto, reso ancor più ermetico dalle severe disposizioni impartite dal procuratore generale, ha impedito che trapelasse la minima indiscrezione.

Comunque, in attesa di conoscere esattamente quale giudizio è stato formulato dalla pubblica accusa nei confronti dell'istruttoria svolta dal dottor Sepe, meritano di essere riferiti i commenti raccolti negli stessi ambienti della Corte di Appello. Secondo alcuni, infatti, il fascicolo processuale conterrebbe gli elementi sufficienti per determinare il rinvio a giudizio di Piccioni, Montagna e Pòlito. In ogni caso — si osserva — come sarà possibile cancellare tutti i fatti che sono venuti alla luce attraverso il processo Muto e l'istruttoria Sepe? Come si può pensare di chiudere in un documento, destinato agli archivi, gli avvenimenti che hanno commosso per molti mesi l'opinione pubblica? Non è forse preferibile affidare ad un pubblico dibattimento la definizione della colpevolezza e della eventuale innocenza degli imputati?

Una richiesta di proscioglimento (che, si badi bene, non ha potere vincolante, in quanto l'ultima parola spetta alla sezione istruttoria, presieduta dal dottor Raffaele Sepe), secondo l'opinione corrente, avrebbe, infine, il sapore di un tentativo infido di impedire la discussione sul punto più chiaro della vicenda: le responsabilità della polizia. Le omissioni clamorose, gli errori, le fasi incredibili che contrassegnarono le prime indagini, debbono essere chiarite. Deve essere chiarita pubblicamente la genesi del «pediluvio», degli alibi risultati infondati forniti da Pòlito, della misteriosa scomparsa degli indumenti della povera Wilma. Si deve far luce completa su quello che è il vero «affare» Montesi.

UNO DEI PIU' RIVOLTANTI ASPETTI DEL TERRORE NELLE FABBRICHE

Ignobili proposte alle operaie con il ricatto del licenziamento

Documentato all'Autorità giudiziaria lo scandalo della Cozzi di P. Dugnano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 26. — L'intero paese di Paderno Dugnano è in subbuglio da quando sono state rese note le dichiarazioni sottoscritte da alcune operaie, dichiarazioni di una gravità senza precedenti che accusano il direttore dello stabilimento Cozzi, signor Gianfranco Monti. Questo è il testo delle dichiarazioni presentate sabato mattina al dottor Gatto del Tribunale di Monza dall'on. avv. Buzzelli:

«*Io sottoscritta Neri Silvana, di anni 16, occupata nella fabbrica Cozzi da circa un anno e tre mesi, dichiaro di aver visto personalmente, una sera in cui facevamo il secondo turno, il signor Monti, direttore dello stabilimento, in spedizione, fare atti impuri sulla persona di una mia collega. Questa collega mi ha confessato che il detto signore le ha dichiarato di aver assunto suoi familiari perchè lei gli piaceva e che un suo eventuale rifiuto avrebbe significato il licenziamento dei suoi cari.*

«*Sono disposta davanti ai giudici di fare il nome della interessata.*

«*Il signor Monti ha detto a me personalmente di interporre i miei buoni uffici presso l'amica, con queste precise parole: "Mi accontenterei di baciarle il seno"*».

Ecco la seconda dichiarazione:

«*Io sottoscritta Eurasia Esdra Soriani, nata a Ficarolo il 17 marzo 1924 abitante a Calderara di Paderno Dugnano in via G Puccini, dichiaro quanto segue: nel mese di maggio 1952 venni assunta per lavoro in campagna presso la ditta Cozzi di Paderno Dugnano, con la promessa che alla ripresa dei lavori sarei stata assunta in fabbrica. Dopo un certo periodo venni assunta in fabbrica ma il signor Monti mi fece presente che per avere il nulla osta, essendo stato cambiato l'impiegato all'ufficio di collocamento che era suo amico, era necessaria una "busta" che, in base a quello che percepiro si aggirava sulle 15.000 lire. Essendo impossibilitata a farlo dissi che non potevo dare più di 5.000 lire. Cosa che feci mettendo in una busta bianca le 5.000 lire e consegnandola in fiducia al signor Monti. Dopo sei mesi venni licenziata per mancanza di lavoro con l'assicurazione dello stesso Monti che dopo un certo tempo sarei stata ripresa. Dopo parecchie volte che mi ripresentavo per vedere se c'erano delle novità il signor Monti mi assicurò che alla sera sarebbe venuto a casa mia per darmele. Difatti alla sera verso le 19.30 il signor Monti venne a casa mia, si tolse il berretto, cappotto guanti e lasciò la cartella. Mi chiese poi se ero sola e se avessi paura; dopo altre discussioni si alzò dalla sedia dove era seduto e tentò di abbracciarmi. Vista però la mia resistenza, desistè e mi invitò la mattina in fabbrica. Malgrado ciò però non venni assunta, feci parecchie volte la strada per vedere di essere assunta, una volta lo stesso signor Monti mi apostrofò che ero una vagabonda senza voglia di lavorare. Dopo un certo periodo venni assunta*».

Silvana Neri ha ricevuto la confessione di un'amica che ha dovuto concedersi al direttore Monti

La terza dichiarazione è dell'operaia Angela Crippa:

«*Io sottoscritta Angela Crippa, di anni 31, occupata nell'azienda dal 14 settembre dello scorso anno, dichiaro che il signor Monti, direttore dello stabilimento, il giorno in cui mi ero presentata per essere assunta, mi ha detto se ero disposta ad aspettarlo due ore.*

«*Io credendo si trattasse di questioni di lavoro, l'ho aspettato. All'uscita mi ha detto che mi assumeva perchè gli piacevo e in particolare i miei occhi "lo facevano innamorare". Mi accompagnò in seguito per parecchie sere e tentò ripetutamente di baciarmi. Un giorno mi dichiarò che "se anche un giorno non ci fosse stato più lavoro, per me ce ne sarebbe stato sempre". Un altro giorno, mentre lavoravo in essiccatoio, il Monti mi ha dichiarato di aver licenziato una sposina dopo tre mesi di lavoro, perchè si era rifiutata di aver rapporti con lui*».

Angela Crippa ha denunciato il direttore che tentò più volte di baciarla

L'ultima delle dichiarazioni il cui testo è in nostro possesso è stata presentata dalla operaia Maria Bocchiola:

«*Io sottoscritta Maria Bocchiola, nata a Villanterio (Pavia) il 4 novembre 1929, abitante a Seregno, dichiaro quanto segue: venni a lavorare alla ditta Cozzi nel mese di novembre 1953. Abitando nella casa del signor Wilson Garavini, membro della Commissione interna della Cozzi* (liberino - nota del redattore) *chiesi a lui di poter entrare a lavorare alla Cozzi. Egli mi dichiarò che per poter essere assunta avrei dovuto dare lire 10 mila (diecimila) al signor Monti, direttore della fabbrica. Costretta dal bisogno, chiesi i soldi a mia madre dopo averla informata e li inclusi in una busta chiusa per il signor Wilson Garavini perchè li consegnasse al signor Monti. Dopo tre giorni e precisamente al lunedì, consegnai la busta contenente le 10 mila lire e i documenti di lavoro, ritirati dalla ditta Valentini Ferdinando di Seregno*».

La fabbrica Cozzi, che sorge al limite di Paderno Dugnano, è una fiorente industria che produce mobiletti in legno per apparecchi radio e TV. Seicento sono i dipendenti di questa azienda, dei quali 250 sono donne.

Il signor Gianfranco Monti divenne direttore della Cozzi alcuni anni fa, quando smise di fare il sindacalista a Monza in rappresentanza della corrente cristiana.

Le cose narrate dalle operaie nelle loro dichiarazioni, non rappresentano che una parte del terribile e disgustoso quadro che si è venuto a creare all'interno della Cozzi negli ultimi anni di direzione Monti. Ci hanno narrato che, a parte il supersfruttamento, diretta conseguenza di una simile situazione, le operaie vengono insultate continuamente persino da alcuni capireparto (Dio li fa e poi li accoppia, dice il proverbio). Le parole «cagna», «cogliona», «fagnana» (che vuol dire scema) o più semplicemente un fischio bastano a questi bei tipi di dirigenti per chiamare un'operaia. Naturalmente, per chi reagisce, c'è sempre la minaccia della sospensione o addirittura del licenziamento.

Dello scandalo di Paderno Dugnano non se ne occuperanno soltanto i carabinieri, non se ne occuperà soltanto la Magistratura, che è stata investita del compito di far luce su tutta la vicenda, ma se ne occuperà anche il Parlamento della Repubblica. Perchè oltre al problema delle spaventose condizioni di vita nelle fabbriche questo scandalo ha sollevato clamorosamente il velo anche sui sistemi che vengono adottati nelle assunzioni delle lavoratrici.

Son tutti aspetti quanto mai interessanti di un unico scandalo, sono situazioni che dovranno essere chiarite, che l'opinione pubblica non può tollerare oltre. Ben venga l'inchiesta decisa dal Parlamento a far luce in tutte le fabbriche su tante tristi e scandalose vicende.

PIERO CAMPISI

Oggi a Trieste la solenne commemorazione di Curiel

TRIESTE, 26. — Alla vigilia del grande tributo di omaggio che, unitariamente, Trieste e tutti i democratici d'Italia, offriranno domani alla memoria di Eugenio Curiel, altre solenni adesioni vengono date alla manifestazione che si annunzia di austera imponenza. Com'è noto il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on.le Bonfantini, già comandante delle brigate partigiane «Matteotti»; presiederà Enrico Berlinguer, segretario nazionale della FGCI.

Ieri sera il Consiglio comunale di Trieste, dopo aver ascoltato in piedi la rievocazione del Martire, ha aderito ufficialmente alle celebrazioni.

I finanziari riprendono l'agitazione

Le organizzazioni sindacali delle finanze, del tesoro e della Corte dei Conti (CGIL, UIL e autonomi) rendono noto che i colloqui realizzati con il ministro della riforma ed il ministro del Tesoro, intesi a risolvere, almeno in via transitoria, la nota situazione di tensione tra il personale finanziario e della corte conseguente a vivo malcontento prodotto dal primo provvedimento delegato relativo ai pubblici dipendenti, si sono conclusi con una presa di posizione da parte dei ministri competenti nettamente negativa.

In conseguenza le organizzazioni sindacali hanno concordemente deciso di proseguire la agitazione e si riserbano di emanare le relative istruzioni.

Secca smentita ai falsi sulla FILM

La Federazione Italiana Lavoratori del Mare, in un suo comunicato, ha seccamente smentito le tendenziose falsità pubblicate nei giorni scorsi da alcuni quotidiani e riportate in alcuni manifestini. Il comunicato della FILM riporta alcune dichiarazioni del capitano Giulietti junior, il quale ha detto fra l'altro:

«*E' possibile che l'interpretazione errata sia influenzata dalle speranze che certi ambienti hanno che si verifichi effettivamente quanto pubblicato, cioè un dissidio — mai esistito e che non può esistere — all'interno della FILM, tale da indurre il Segretario Responsabile a rassegnare le proprie dimissioni.*

«*Ma dalla speranza di certi ambienti alla realtà esiste una enorme distanza. Mai come oggi la FILM è stata unita e compatta e pronta a battersi per la difesa degli interessi della gente di mare*»

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cointi SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono consentiti e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato avenire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.

SI confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE e DEFORMAZIONE ADDOMINALI di qualsiasi misura.

Ort. UBALDO BARTOLOZZI
P.ZA S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 484.997
FILIALE DI BARI
VIA SUPPA, 26 (P.zza Giordano)

LA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA VERSO IL XIV CONGRESSO

I giovani uniti per il rinnovamento d'Italia

DAL RAPPORTO DI ENRICO BERLINGUER AL C.C. DELLA F.G.C.I.

La ribellione della gioventù

La crisi permanente dei movimenti giovanili contiene chiaramente gli elementi di una nuova politica che le nuove generazioni debbono elaborare e proporre alla attenzione del paese

L'avvenire dei giovani non può neppure essere pensato al di fuori delle grandi questioni, della pace e della guerra, della libertà e della tirannide, al di fuori delle grandi lotte che vengono combattute e che dovranno essere combattute e dal cui esito dipenderà il destino del nostro e di tutti gli altri popoli, della stessa civiltà umana.

Ai giovani spetta di inserirsi, come grande forza di progresso, in tutto il moto di rinnovamento della società e della politica italiana, a fianco delle masse lavoratrici, a fianco ed avanti a tutte le forze della democrazia, nel movimento generale dei popoli di tutto il mondo che lottano per sbarrare la strada alla strage atomica, per assicurare la salvezza ed il progresso della civiltà umana.

Una forza deve essere quella dei giovani che sa portare in questa lotta una sua impronta originale, un suo impeto fresco e tumultuoso. Ricordino i giovani che solo quando la gioventù italiana ha avuto questa coscienza, che solo quando la gioventù italiana questo ha saputo fare, solo allora il suo contributo alla lotta di tutto il popolo ha potuto avere un carattere decisivo e i problemi, le aspirazioni, le esigenze dei giovani hanno potuto essere da tutti riconosciute e si è potuto andare avanti. Così è stato durante e immediatamente dopo la guerra di Liberazione; così è stato col voto che i giovani hanno dato il 7 giugno del 1953. Fu subito dopo quelle grandi battaglie vinte col contributo decisivo delle nuove generazioni che il problema dei giovani si pose all'ordine del giorno di tutta la nazione.

Iniziativa giovanile

Esiste oggi qualche elemento che possa farci ritenere che anche nelle lotte nuove e così decisive che devono essere combattute vi siano le condizioni e le possibilità di una particolare funzione delle nuove generazioni? Noi crediamo di sì. Noi pensiamo che queste condizioni, seppure ancora tutte non sono state create, stanno tuttavia maturando pur attraverso difficoltà, resistenze, esitazioni. Crediamo cioè che stia maturando la possibilità di una iniziativa giovanile che sia di revisione di tutta la politica italiana e che porti così le giovani generazioni, nel loro complesso, in una posizione di primo piano in tutta la vita del paese.

E' compito di tutte le forze giovanili democratiche, e in primo luogo, naturalmente, della gioventù comunista, far sorgere e orientare questa iniziativa rinnovatrice.

Ma per comprendere in che modo si deve lavorare in questa direzione, per comprendere come concretamente una tale iniziativa può maturare, bisogna ancora una volta rifarsi al 7 giugno, a questa data che, via via che ci si allontana da essa, ci appare sempre più come un momento decisivo nel cammino della maturazione democratica delle giovani generazioni e del loro sforzo di far pesare le esigenze loro su tutta la vita del paese. Colpì tutti, il 7 giugno, il numero imponente di voti giovanili dati al Partito Comunista e al Partito Socialista, che fu decisivo per impedire lo scatto della legge truffa. Noi sostenemmo però fin da allora che il voto a sinistra dei giovani non era che un elemento, il più chiaro, il più clamoroso, se si vuole, di un orientamento generale delle giovani generazioni, di un orientamento che accomunava in una esigenza di rinnovamento democratico, in una speranza, la grande maggioranza della gioventù. Vero è che questo fatto non riuscimmo allora a renderlo a tutti evidente e noi stessi non vi abbiamo abbastanza riflettuto.

La crisi permanente, generale, che ha abbracciato tutti i movimenti giovanili dopo il 7 giugno e che continua, e la prova più evidente del malcontento, della insoddisfazione dei giovani per il modo come vanno le cose, per il modo come sono state tradite le attese e le speranze che vi erano in tutti alla vigilia del 7 giugno.

Non sono stati forse i giovani della GIAC che hanno accusato il partito democristiano di non voler tenere conto del voto del 7 giugno e che sono stati per questo colpiti e perseguitati? E non sono forse i giovani della DC, quelli stessi che avevano contribuito alla conquista fanfaniana del partito, che accusano oggi Fanfani di tradire il suo programma e il governo di connubio con le destre monarchiche e fasciste? Sono stati qualche mese fa i giovani estromessi dall'Esecutivo nazionale dei gruppi giovanili; sono oggi i Gruppi giovanili della Lombardia, dell'Emilia, del Piemonte che nella loro rivista *Il Ribelle e il Conformista*, uscita pochi giorni or sono, fanno il processo alla politica «centrista» e proclamano la necessità di una revisione dei rapporti con le sinistre, con le grandi organizzazioni dei lavoratori come condizione di una politica di rinnovamento che apra alle masse popolari la via della **partecipazione** alla **direzione** dello Stato. «*Superare il centrismo* — scrive questa rivista — *impostare una nuova politica progressiva vuol dire quindi innanzitutto comprendere questo: che il problema delle masse popolari non è tanto un problema sociale di ingiustizia quanto un problema politico di esclusione, e quindi che non può, per definizione, prescindere dalle organizzazioni politiche che quelle masse riuniscono. Vuol dire, in altri termini, capire che non è a caso, né per un trucco della storia, che il marxismo è diventata l'ideologia della rivoluzione proletaria, e i partiti marxisti la sua forza organizzata*» ed ancora: «*ecco quindi chiarito il primo passo di una nuova politica per le forze democratiche: stabilire un nuovo tipo di rapporti con i partiti di sinistra, non sollecitandone una frattura ed una conversione, ma utilizzandoli, per quel che sono, ai fini della conservazione degli istituti democratici e del progresso del nostro sistema civile*».

Sono stati i giovani della sinistra liberale, costituitisi in Frazione organizzata, che hanno dichiarato nel loro recente convegno che «*l'azione del Partito Liberale Italiano è manifestamente ormai al servizio della reazione dei gruppi monopolistici e agrari*» che hanno ravvisato «*nell'ondata di soprusi delle autorità prefettizie nei confronti delle amministrazioni comunali e provinciali, nel risorgere prepotente di questori, prefetti, pubblica sicurezza, nelle offensive padronali contro la libertà nelle fabbriche, nella massiccia azione di sottogoverno e di corruzione della nuova segreteria democristiana, la minaccia di un ritorno al più deteriore costume fascista*» e che denunciano ancora, riferendosi al Decennale della Resistenza, «*la vergognosa compiacenza delle forze governative alle interessate manovre di parte neo fascista, compiacenza manifestatasi persino alla Camera dei Deputati, sottolineando il fatto che la scelta è sempre fra fascismo e antifascismo*».

Sono stati i dirigenti giovanili universitari socialdemocratici che pochi giorni or sono, dimettendosi dal partito, hanno accusato Saragat e Matteotti di incomprensione e di ottusità nei confronti del mondo giovanile e delle sue istanze di rinnovamento.

E quando, circa due mesi or sono, i dirigenti del PNM hanno riunito a Napoli a Congresso qualche centinaio di giovani monarchici pensando forse di ricevere da essi solo osanna ed applausi, si è visto che persino in quella assemblea si sono levate voci che hanno accusato i vari Covelli di avere tradito i loro impegni verso il Mezzogiorno.

Che valutazione dobbiamo dare dei fermenti, delle posizioni che sono affiorate in questi ultimi tempi in tutti gli ambienti e movimenti giovanili? Io penso che la nostra valutazione dev'essere, nel complesso, positiva. Positivo è, prima di tutto, ogni sforzo, anche timido, che forze giovanili di ogni tendenza vanno compiendo per liberarsi dalla cappa del conformismo governativo e del preconcetto anticomunista.

Positiva è la nostra valutazione perché in questi fermenti che possono sembrare soltanto fenomeni di gruppi ristretti e qualificati, noi vediamo invece l'espressione di fatti profondi che interessano le grandi masse dei giovani, vediamo cioè l'affiorare di mutamenti lenti, a volte, faticosi sempre, ma continui, inarrestabili, nell'orientamento profondo delle giovani generazioni e di cui si avverte il segno indicatore non soltanto nelle posizioni dei diversi movimenti giovanili, non soltanto nelle fabbriche e nei campi, fra i giovani lavoratori, nelle loro lotte, ma in ogni ambiente dove i giovani vivono insieme, nelle scuole, in tutte le associazioni giovanili. Positiva è infine la nostra valutazione perché in alcune posizioni prese da questi gruppi di giovani, per esempio in quella della rivista giovanile cattolica *Il Ribelle e il Conformista*, comincia ad esservi qualcosa che non è più soltanto denuncia o protesta, ma che tende già ad assumere il valore di una ricerca dei lineamenti di una nuova politica e delle forze che di questa politica possono essere realizzatrici.

Ecco perché noi possiamo oggi parlare non soltanto di una accresciuta possibilità di azioni giovanili unitarie sul piano delle rivendicazioni immediate, ma di una iniziativa di carattere più generale la quale, partendo dalle esigenze dei giovani e dai loro orientamenti tenda a un rovesciamento o, almeno, a un sostanziale mutamento di tutta la politica italiana, per dare all'Italia un governo nuovo di pace, di libertà, di progresso sociale, un governo che, rinnovando profondamente il paese, sappia risolvere i problemi di vita, di lavoro, di sviluppo fisico e morale delle giovani generazioni, di un governo che sappia far largo ai giovani.

Fuori dei pregiudizi

Dare corpo ed espressione vigorosa ad una tale iniziativa: questo è il punto a cui noi vogliamo arrivare, questa è la prospettiva a cui deve tendere l'azione nostra e la azione di tutte le forze giovanili.

Le forme, i mezzi, le tappe, le operazioni concrete attraverso cui questa volontà dei giovani potrà manifestarsi, e manifestarsi con una forza tale che possa pesare sulla vita, sui destini del paese, non possono essere tutte precisate anche perché, del resto, non tutto dipende solo da noi.

Si arriverà a costituire un Consiglio nazionale delle organizzazioni giovanili? Questo sarebbe già un passo avanti. Si arriverà a qualcosa di più vasto, di più ampio, a un Congresso della gioventù italiana di cui non necessariamente noi dovremmo essere i promotori? Questo sarebbe un fatto di grande portata nazionale.

Ma intanto, chiediamo noi perché non si potrebbe giungere anche subito ad un impegno che i giovani di tutte le tendenze e Partiti possono prendere per lavorare e battersi, ciascuno con la propria fisionomia ed autonomia, ciascuno con i propri mezzi e possibilità, ed anche all'interno dei diversi Partiti, per far valere certe esigenze, per un comune programma di libertà, di riforme sociali, di pace quale è quello che viene fuori dagli orientamenti di tutti? E perché poi questo impegno non potrebbe ricevere l'adesione anche delle larghe masse di giovani e dei loro gruppi organizzati in tutto il paese? Questa può essere una proposta. Altre e da altri potranno essere presentate e noi siamo pronti sempre ad esaminarle.

L'importante, per andare avanti su questa strada, è, *prima di tutto, che da ogni* parte nostra, ci si liberi da quei preconcetti e pregiudizi che tagliano la strada alla comprensione, al dialogo, all'azione comune.

EUGENIO CURIEL (disegno di Renato Guttuso)

NEL DECENNALE DELLA MORTE

La parola di Curiel a due generazioni

Dieci anni sono trascorsi dal giorno in cui cadde, colpito a tradimento dal piombo fascista, Eugenio Curiel, dirigente del Partito e della gioventù comunista, capo riconosciuto del Fronte della gioventù, patriota del secondo Risorgimento d'Italia. In questi dieci anni il suo nome è stato tanto vivo, l'opera sua di militante è stata portata avanti, l'immagine del suo volto è stata conservata al nostro ricordo, fermata dalla fotografia in un'espressione di severa bontà. Ma senza una più profonda conoscenza dell'intima ricchezza della personalità sua, della vastità e dell'attualità del suo insegnamento, il nome di Curiel, la sua immagine, potrebbero divenire, sopratutto per le nuove generazioni, soltanto simboli di un'esperienza remota, ed il significato della vita e dell'opera sua *dilutisi per sempre* nel cielo comune degli eroi della Resistenza.

Si è parlato sovente in questi anni della funzione delle diverse generazioni nella formazione di quella classe politica nuova che ha diretto in larga misura la guerra di liberazione, ha promosso il rinnovamento repubblicano e democratico delle istituzioni statali e ha posto la propria candidatura alla direzione della vita nazionale. Si è detto che tale formazione non può essere intesa come stratificazione di generazioni successive, ma come un tessuto vivo, un insieme di rapporti reciproci tra giovani e anziani, e che fare questione di «vecchi» e di «giovani» può significare spesso soltanto costruire schemi destinati a vanificarsi quando ci si inoltra nell'esame della realtà.

Scuola proletaria

Nessuna figura come quella di Curiel ci sembra possa dimostrare più chiaramente la verità di questa affermazione. Curiel ha riassunto in sé la *esperienza* dei «vecchi» e dei «giovani», è stato, al tempo stesso, partecipe del moto di liberazione in atto tra la sua generazione, ed elemento attivo di quella classe politica che si andava formando nella clandestinità, nell'emigrazione, nelle prigioni fasciste.

Nel 1940, a Ventotene, egli potè entrare in diretto contatto con i militanti antifascisti e comunisti riuniti nell'isola di confino: il «governo di Ventotene» come li definiva in quegli stessi anni Giaime Pintor.

Anche in questa fase della sua vita Curiel offrì un contributo originale al movimento operaio e antifascista mettendo a frutto la propria vasta cultura in quella vera e propria «università proletaria» che si era costituita tra i confinati.

Chi scorrerà gli appunti nelle lezioni tenute allora non potrà non riconoscere nell'esperienza di Eugenio Curiel, pur nella evidente diversità delle condizioni in cui si svolgeva e dei risultati conseguiti, lo stesso profondo respiro che anima l'opera di Gramsci, la stessa cosciente finalità: la formazione di una concezione nuova del mondo e della storia, arma di liberazione e di lotta di una nuova classe dirigente chiamata dagli avvenimenti storici alla ribalta della vita nazionale.

La guerra di liberazione non poteva non sollecitare questa vocazione di Curiel, che rappresenta il filo conduttore lungo il quale si svolta fin dall'inizio la sua esperienza, negli scritti de *Il Bò* come negli anni del confino. La Resistenza, infatti, ha posto chiaramente all'ordine del giorno della nazione il problema del rinnovamento dello Stato e della classe dirigente; come ha scritto Palmiro Togliatti, «la Resistenza è il primo apparire e affermarsi di una classe dirigente nuova alla testa di tutta la vita nazionale».

All'illustrazione di questo carattere fondamentale della Resistenza, l'opera e gli scritti di Curiel degli anni 1943-1945 offrono senza dubbio un importante contributo. I problemi che di essi emergono sono quelli dell'edificazione del nuovo Stato, del ruolo che le diverse classi sociali, e in modo particolare la classe operaia, vi dovranno giocare, sono i problemi di una democrazia nuova, fondata sul consenso e sulla partecipazione attiva delle grandi masse del popolo, grazie a l'inserimento nello Stato di certi ceti sociali tradizionalmente assenti; di qui gli accenni frequenti al problema dei contadini (come osservava acutamente Curiel, la guerra di liberazione «e la prima guerra che i contadini italiani hanno sentito come guerra nazionale e alla quale hanno partecipato volontari»); di qui anche il particolare interesse di Curiel per il problema dei rapporti tra i cattolici e la nuova democrazia progressiva.

La conoscenza dell'opera di Curiel sarà particolarmente fruttuosa *per le giovani generazioni* di oggi, che dalla lezione del passato possono trarre orientamento nelle presenti vicende del nostro paese.

Al fondo della lotta politica e culturale che si svolge oggi in Italia, vi è infatti lo stesso problema di ieri, tuttora irrisolto: vi è il problema posto dalla crisi della vecchia classe dominante ormai palesemente incapace di rinnovare se stessa e il paese; vi è, più che mai urgente ed esplicito, il problema dell'avvento alla direzione del paese di una forza dirigente nuova, che affondi le sue radici nella classe operaia e nei lavoratori, vi è, sempre più presente nella vita culturale e morale, il problema di un generale rinnovamento fondato su un nuovo impegno civile, su una rinnovata unità fra pensiero ed azione, e sopratutto su uno sforzo di razionale comprensione del mondo e della storia, quello sforzo che seppero compiere i giovani della generazione di Curiel quando cercarono una strada nuova, nella politica e nella cultura.

L'ultima lettera

Ed è di grande significato il fatto che da parte dei gruppi più vivi delle nuove generazioni, di ogni opinione politica, non solo si guardi oggi alla Resistenza come alla base su cui edificare la nuova Italia, ma della Resistenza si cerchi anche di studiare e conoscere il carattere più profondo, così da riconoscere le storiche premesse dell'unità raggiunta allora dal popolo italiano.

L'ultimo documento che di Curiel ci è rimasto, è una sua lettera del 15 febbraio 1945 ad un partigiano redatta dalla «zona libera» dell'Ossola, dove il fronte della gioventù aveva compiuto un'interessante esperienza di vita legale. A questo partigiano, «Giorgio» (era questo il nome di battaglia di Eugenio Curiel), scriveva «Sperriamo che le imminenti prove decisive possano veramente coronare i nostri sforzi. Speriamo anzi che tra qualche mese ci possiamo ritrovare nella Casa della Gioventù a ricordare gli sforzi passati per riprendere una vita nuova».

Quella speranza non si doveva avverare. Pochi giorni dopo, il 24 febbraio 1945, dopo essere intervenuto in aiuto con la sua compagna, con Arturo Colombi e con altri due giovani collaboratori, ed aver deciso il piano del numero de *l'Unità* in preparazione, Curiel stava avviarsi verso il piazzale Baracca quando vi giunse una squadra fascista. Lo riconobbero e un vile delatore gridò: «E' lui!». Curiel si slanciò nella corsa, distanziò i militi repubblichini, una scarica di mitra lo abbattè. Si alzò: una nuova scarica lo inchiodò a terra.

Poco tempo prima, trovandosi sotto gli alberi, in momenti di compagni, aveva queste parole: «E' triste morire fino il dovere che fanno il nostro sangue i morti che si sono visti. Quella consegna che con patriottica serietà noi dovremo dal vostro strazio da la volontà dell'Italia e se ci scampa il barbaro massacratore nazifascista. Quella consegna di sempre più stretta quando noi, la sua amore, discorso dei nostri morti combattere fino alla vittoria, fino alla libertà, dare anche di più, vivere tenacemente e internazionalmente la vita e la libertà per noi e per l'Italia, perché volere questo, conquistare questo, è il suffragio migliore per la loro memoria».

La gioventù comunista, alla testa della gioventù italiana, rispetterà la consegna di Curiel, conquisterà la vita e la libertà per una nuova Italia.

ENZO MODICA

I GERARCHI FASCISTI AL SEGUITO DEI CLERICALI

Olio di ricino agli italiani e petrolio agli americani

Gian Carlo Pajetta mette in rilievo l'importanza di smascherare i vecchi rifiuti del fascismo per sollevare contro di loro l'indignazione di quanto vi è d'onesto nella base giovanile missina

Uno dei problemi essenziali in questo momento nel nostro paese è dare scacco alla manovra di destra.

E' in corso il tentativo di creare una forza di destra, capace di condurre un'azione antioperaia e antidemocratica dello stesso tipo di quella che è stata condotta nell'altro dopoguerra. Si è contato particolarmente sui giovani, e io credo che noi abbiamo avuto la prova di quanto grande considerassero la influenza dei fascisti nel confronto dei giovani e democratici cristiani, dallo stupore quasi ingenuamente confessato dallo stesso De Gasperi dopo il 7 giugno. Disse allora De Gasperi: «I giovani hanno votato per i comunisti, nemmeno il Movimento Sociale è riuscito a tenerli legati a se. De Gasperi confessava di credere che i voti dei giovani potessero scivolare soltanto a destra e quindi venir sempre sommati tra le forze anticomuniste, e non destare troppa preoccupazione. La delusione provata allora dai gruppi borghesi ha avuto un valore, non soltanto per i giovani. Ha fatto pensare a più di uno che queste forze fasciste non fossero poi così travolgenti, da conquistare le masse, da imporsi. Molti dei dubbi a fare l'alleanza con i fascisti, molte delle perplessità a continuare sulla strada di Castellammare sono il prodotto del fatto che i fascisti non riescono ad andare avanti, che essi si trovano in crisi. Se i fascisti avessero conquistato delle masse di giovani come è avvenuto nel momento dell'affermazione nazista in Germania, avreste visto il caso di Castellammare moltiplicarsi e certo antifascismo, che di tanto in tanto viene messo alla finestra da certi dirigenti democratici cristiani, sarebbe stato del tutto ammainato. Perché? Perché avrebbero detto «i fascisti sono forti, conquistano i giovani e li portano al combattere contro il comunismo e questo è decisivo». I gruppi dirigenti della borghesia stanno a guardare quello che fanno i fascisti, (che essi stimolano e aiutano) se avanzano, se si disgregano, se riescono a condurre la azione anticomunista. Quando vedono che i giovani missini non si scontrano con i comunisti con la violenza, che protestano contro il governo spinti dalle difficoltà della situazione, allora sono indotti a considerare questo movimento come qualche cosa sul quale si può puntare meno di quello che speravano e forse cercano un'altra strada. In una misura essenziale il problema di dare scacco alla manovra di destra sta nel fatto di impedire al fascismo di organizzare i giovani, di mobilitarli nella lotta antifascista.

Voti di opposizione

Oggi Fanfani spera che la crisi del MSI, del PNM vada a vantaggio del suo partito; sono voti di destra che devono tornare a lui, che è convinto di trarne un profitto immediato. Anche qui il compito nostro è quello di deluderlo. Non sono voti di destra che vanno ad un'altra destra o voti di estrema destra che vanno al centro destra. Sono voti in gran parte di opposizione, sono forze di opposizione, soprattutto quelle giovanili, che devono rimanere all'opposizione, acquistando coscienza che la direzione dell'opposizione e dell'avanguardia dei lavoratori Pongo con forza questo problema sopratutto perché questo è oggi un compito immediato della Federazione Giovanile nel suo insieme e in particolare dei giovani comunisti siciliani. Qual'è un aspetto essenziale della partecipazione dei giovani comunisti alle elezioni siciliane? Essi devono contribuire a dare scacco alle formazioni del Movimento Sociale e del PNM ed impedire che molti di questi voti, in una situazione di inerzia e di demoralizzazione, vadano alla D. C., mentre sono voti che possono venire all'opposizione democratica e al nostro partito. Ecco il compito dei giovani comunisti in Sicilia. Ecco il compito dei giovani comunisti italiani nel loro aiuto ai compagni siciliani. I giovani devono trovare una loro caratteristica e condurre un'azione come Federazione Giovanile in aiuto a quella che il Partito conduce nel suo insieme. Bisogna attaccare la destra, trascinare questi giovani, creare un vasto, impetuoso movimento patriottico di massa che non solo trascinera il giovane che è stato missino o che è stato monarchico, ma trascinera naturalmente anche i giovani democratici cristiani e di ogni corrente politica. Ecco, quindi, la battaglia da condurre: con forza, con rigore, con spregiudicatezza. Bisogna smascherare i gerarchi fascisti, e in particolare i gerarchi fascisti siciliani per quello che hanno promesso, per quello che fanno, per il loro tradimento. Le parole d'ordine vengono facili alla mente, bisogna popolarizzarle. Questi gerarchi fascisti sono quelli che hanno condotto la battaglia del 7 giugno e in Sicilia hanno preso quasi 300.000 voti, come partito d'opposizione, come un partito che voleva farsi credere patriottico, come un partito che rivendicava i valori nazionali e diceva che non avrebbe mai accettato né il dominio degli Stati Uniti, né il dominio del governo clericale. Ora che cosa fanno invece questi gerarchi? Essi hanno ruggito e ruggono in Sicilia, ma belano a Roma. Hanno mostrato i denti in Sicilia, durante la campagna elettorale, li mostrano forse ancora quando vanno a fare i comizi, ma dimenano la coda e abbassano la testa, o aprono la bocca soltanto per mangiare l'offa dei clericali, al Parlamento di Palermo e al Parlamento di Roma. E dalla CED all'UEO che cosa è avvenuto? E' forse cambiata la situazione internazionale? E' forse l'UEO un elemento di minore soggezione all'America, al blocco militare dell'Europa occidentale? No, dalla CED all'UEO qualcuno ha pagato, qualcuno ha comprato i voti missini, la voce che si è fatta sentire e ha deciso è stata quella dell'ambasciata americana.

I nemici dell'Italia

Che cosa sono i fascisti? I fascisti sono i nemici degli italiani, lo sono stati ieri e lo sono oggi. Agli italiani, ai lavoratori italiani hanno dato l'olio di ricino, ma il petrolio lo danno agli americani, lo regalano d'accordo con i clericali, come è avvenuto in ogni votazione in Parlamento su questo problema. Chi sono i fascisti? Sono politicanti al servizio degli agrari, al servizio dei padroni, hanno presentato proposte contro la riforma dei patti agrari, si oppongono alla riforma agraria.

Bisogna denunciarli, svergognarli, sollevare contro di loro l'indignazione di quanto c'è d'onesto nella base missina. Dobbiamo togliere ogni possibilità ai gerarchi fascisti di mentire ancora, di atteggiarsi a martiri. Se sono stati dei gerarchi, sono stati gerarchi che hanno tradito, che hanno malgovernato; se sono stati dei generali sono dei generali che hanno perso la guerra e oggi sono soltanto dei uomini che non hanno fatto nulla di quello che hanno promesso e che non contano nulla nella vita politica italiana, si sono posti al servizio di uno straniero e dei gruppi privilegiati. Ecco quello che dobbiamo far conoscere ai giovani missini; è necessario discutere con loro di queste cose e indicar loro degli obiettivi di lotta in comune che abbiano appunto il valore di non lasciarli abbandonati alla demoralizzazione. La lotta nazionale si può combattere sul serio, con slancio ed entusiasmo patriottico, per il petrolio, per l'indipendenza, per la pace. La lotta sociale si può combattere insieme ai contadini, insieme agli operai per i diritti di chi lavora. Bisogna che i giovani si schierino con coloro i quali hanno combattuto sempre, col sacrificio, la tenacia, l'ardore di combattenti contro il loro popolo e che garantiscono della battaglia e della vittoria.

GIANCARLO PAJETTA

Appello alle ragazze

Gravi sono i problemi della vita vostra, difficili e spesso dolorose le condizioni del vostro lavoro e del vostro studio, angusti e umilianti i limiti che oggi incontrate al libero e ampio sviluppo della vostra personalità, ardua e la realizzazione del sogno di tutte voi di crearsi una famiglia.

Il cammino della vostra emancipazione è sicuramente tracciato: esso procede inarrestabile con la lotta dei giovani per rinnovare l'attuale ordinamento sociale.

Affiancando le vostre forze a questa grande e generosa battaglia per costruire una nuova società di giustizia, per lottare contro le vecchie forze del privilegio e contro il governo che di queste forze è la diretta emanazione, voi ritroverete la vostra libertà, acquisterete la forza d'animo necessaria per superare le difficoltà della vostra giovane vita, vi batterete al contempo per la causa della vostra emancipazione e per la pace e la libertà di tutto il popolo.

Ci rivolgiamo a voi, ragazze e lavoratrici delle officine, dei campi, degli uffici, doppiamente sfruttate perché giovani e perché donne, che siete sottoposte a un lavoro superiore alle vostre forze e non giustamente retribuito, che spesso siete umiliate nella vostra dignità. Ci rivolgiamo a voi studentesse che, malgrado i sacrifici vostri e delle vostre famiglie trovate sbarrata la via del vostro avvenire professionale. Ci rivolgiamo a voi ragazze casalinghe, disoccupate che invano cercate un lavoro e a cui non è data la possibilità di apprendere un mestiere.

Seguite l'esempio di quelle ragazze italiane che non hanno più voluto accettare con rassegnazione il loro stato di inferiorità umiliante, che hanno affermato i loro diritti umani e sociali, che portano il contributo prezioso del loro entusiasmo e della loro nuova coscienza, nelle lotte sociali.

La Federazione Giovanile Comunista italiana vi invita ad entrare nelle sue file.

Contro la minaccia di una guerra atomica devastatrice dell'umanità, contro l'ingiustizia sociale, per la pace, per il progresso, per la libertà, per la vostra emancipazione.

Unitevi alle centinaia ragazze che nella Federazione Giovanile Comunista hanno trovato una fonte di speranza e di fiducia nell'avvenire.

Da Marzabotto al Senato

I giovani sono in prima linea nella lotta contro il pericolo di guerra. Ecco un gruppo di motociclisti che si sono mossi da Marzabotto per recare a Roma, al Senato, ventiduemila volumi di documentazione sulla terribile strage compiuta dai nazisti nella città martire. I volumi sono firmati da tutti i superstiti della strage, e chiedono che non si ratifichi l'UEO

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Polizia "scientifica„?

Avvengono, di quando in quando, dei fatti che gettano improvvisa luce sull'organizzazione, i metodi, l'attività della polizia romana. La giornata di venerdì è stata, in questo senso, particolarmente istruttiva.

Primo fatto: Un folle riduce in fin di vita un imprenditore edile e fugge. Hanno inizio «attivissime indagini». Intanto il folle passeggia per Roma, si ferma in un albergo, viene registrato col suo vero nome e cognome, passa allegramente oltre 48 ore, infine si presenta nella redazione di un giornale. Solo a questo punto, avvertita da una telefonata dei redattori, arriva la Mobile e «opera la cattura del criminale». Limitiamoci a una sola considerazione. Per anni si è difeso il barbaro sistema dell'identificazione obbligatoria dei clienti negli alberghi, asserendo che ciò servirà a garantire la sicurezza collettiva: in realtà esso può, invece, solo essere utile, poniamo, al Montagna per conoscere i movimenti di Anna-Maria Caglio a Napoli (come chi ha buona memoria ricorderà).

Secondo fatto. Si fa il processo a un uomo che sparò alcuni colpi di pistola durante una lite con la moglie e i figli. E' essenziale stabilire quanti furono questi colpi e se furono sparati in aria o contro le persone: da questo può dipendere la sorte dell'imputato. Si chiamano i funzionari di polizia e si arriva alla stupefacente conclusione che, malgrado le indagini condotte perfino dalla «squadra scientifica», nessuno sa nulla di preciso: unico elemento sono le voci raccolte presso gli inquilini del palazzo dove avvenne la sparatoria. Si chiede un accertamento e si apprende che la «squadra scientifica» non ha un perito balistico.

Vengono in mente, a questo punto, i film «gialli» inglesi e anche americani. Archivi immensi e minuziosi, attraverso i quali si ricostruiscono in un batter d'occhio biografie, avvenimenti trascorsi da decenni, storie intricate, perfetti apparati scientifici, laboratori attrezzatissimi, tecnici esperti che da un indizio irrilevante giungono infallibilmente a stabilire preziose circostanze di fatto. Così la macchina si mette in moto, la rete si stende su intiere città e Stati, la trappola scatta inesorabile. Si tratta di film e quindi tutto è esagerato e idealizzato, si può obiettare. Certo, ma non vi è dubbio che ciò indica un sistema, una organizzazione, un costume.

Pensiamo, invece, a come vanno queste cose nella nostra città: gli esempi sono ancora freschi nella memoria di tutti. Indagini che girano a vuoto, errori stupefacenti, delitti che rimangono «misteriosi» per lungo tempo o improvvisamente si rivelano diversi da quel che si era ufficialmente stabilito, uomini che sembrano volatilizzarsi senza lasciar traccia. Colpa dei funzionari incapaci, degli agenti inesperti? Non crediamo. Del resto, se anche fosse così, di chi sarebbe la responsabilità? Non si nasce, certo, capaci ed esperti, ci si diventa, lavorando e imparando. Ma si tratta di altro.

Il fatto è che basta entrare in un commissariato di P. S., per rendersi conto di quali siano le condizioni nelle quali agenti e funzionari sono costretti a lavorare, come ad essi manchino i mezzi più elementari, come vecchi e inadeguati siano i regolamenti. Nè il quadro è diverso al centro, alla Mobile come alla Scientifica. Tutto è fatto «in economia» e con in modo artigianale, con rudimentali strumenti. Si arriva, appunto, a non avere un perito balistico in una squadra che ha il nome pomposo di «scientifica». In compenso, però, litri di benzina, uomini e mezzi, equipaggiamento perfetto vengono impiegati senza preoccupazione quando si tratta di combattere uno sciopero o di intervenire contro le delegazioni che manifestano al Senato contro l'UEO.

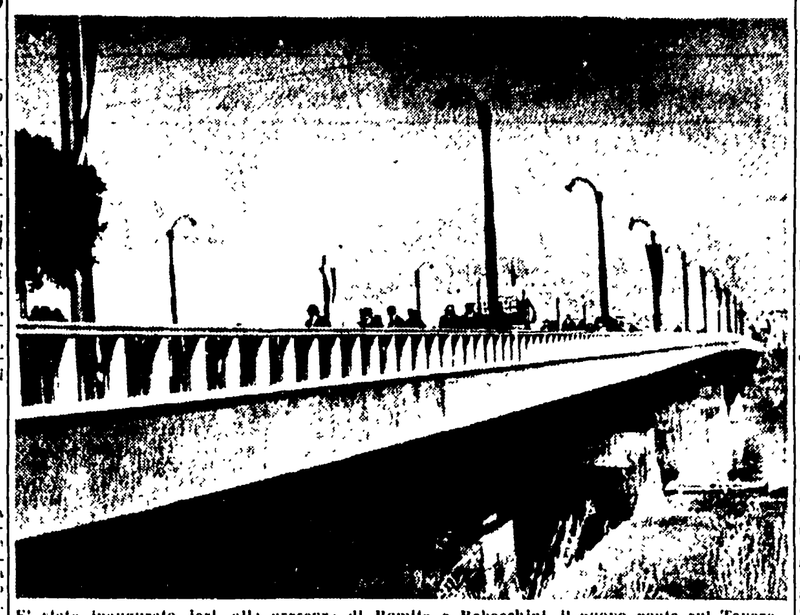
Si tratta, ancora una volta, degli scopi che ci si prefiggono, dell'indirizzo che si dà al lavoro: il compito della polizia non è oggi quello di prevenire e reprimere i delitti, ma quello di dar la caccia al comunista, al democratico, al lavoratore. Le conseguenze, non solo per la democrazia, ma anche per la sicurezza collettiva e per la sorte di uomini, dei quali poi bisogna accertare le colpe, sono chiare. E, purtroppo, sono state più volte verificate sulla pelle dei romani.

GIOVANNI CESAREO

Assemblea dei portieri oggi alla C.d.L.

Allo scopo di intensificare la lotta per la conquista del nuovo contratto di lavoro e per le altre rivendicazioni già presentate in Parlamento, la segreteria del sindacato portieri ha deciso di indire per oggi alle ore 10, nel salone della Camera del Lavoro, l'assemblea generale di tutti i portieri

IL NUOVO PONTE SUL TEVERE



E' stato inaugurato, ieri, alla presenza di Romita e Rebecchini, il nuovo ponte sul Tevere, che collega la zona di Trastevere con l'EUR. Il ponte, che prende il nome dal viale Guglielmo Marconi, al cui termine esso sorge, è lungo 229,10 metri ed è largo 32 metri

INTERESSANTI INFORMAZIONI DELL'ORGANO DEGLI INDUSTRIALI

I vertiginosi aumenti di valore delle aree attorno alla città

Alle stelle i prezzi dei terreni lungo la Cristoforo Colombo - « Una vera fortuna per i proprietari » - Come applica la legge il Comune ? - Pericoli per il nuovo Piano Regolatore

Il giornale economico che esce nella nostra città si è preso la briga di mandare un suo collaboratore lungo le strade consolari romane e nelle zone di espansione edilizia per saggiare il mercato delle aree fabbricabili e per freddamente informare i propri lettori sui prezzi che si praticano. Informazioni prelibate che merita riportare.

La Cristoforo Colombo. Se ne parla da tempo, se ne parla soprattutto da quando il metrò è entrato in funzione. «L'apertura al traffico della Colombo ha avuto subito una ripercussione sul prezzo dei terreni che attraversa», scrive il Globo. «Sino a qualche anno fa tali aree erano completamente abbandonate, destinate al pascolo; lo sviluppo edilizio è stato, perciò una vera fortuna per i proprietari. Non è assolutamente azzardato prevedere che i prezzi dei terreni ancora scoperti continueranno a crescere...». Linguaggio quanto mai chiaro, che dà la misura delle centinaia e centinaia di milioni che i proprietari di queste aree — e, in prima fila, la «grande» Immobiliare — si ripromettono di incassare in breve.

Ma il fenomeno della Cristoforo Colombo ha avuto fulminei ripercussioni oltre che sulle aree adiacenti, anche nella immediata periferia di esse, informa il *Globo*, prendendo Acilia, che è sulla via del Mare, come punto di riferimento. I prezzi «hanno subito fortissimi rialzi»: nella zona centrale di Acilia il prezzo oscilla sulle 4.500 - 5.000 lire al metro quadrato e scende a 2.500 nel tratto compreso tra Acilia e il Villaggio S. Francesco. Lungo la via che collega la vecchia autostrada con la Colombo i prezzi si aggirano, invece, sulle 1.000 lire al mq.

«Lungo la via Appia — citiamo testualmente — si hanno prezzi diversi, a seconda della destinazione urbanistica; al Velodromo Appio la richiesta ha fatto salire il valore di un mq. di terreno dalle 3000-4000 lire di alcuni anni fa alle attuali 25-30 mila, con tendenze ad ulteriore aumento, poichè la sistemazione edilizia prevede grandi complessi, con palazzi e palazzine. Più oltre, e già in zona di rispetto (ci avviciniamo ai comprensori dell'Appia Antica! - *N.d.R.*), all'altezza dello Acquedotto Claudio, si chiedono dalle 4000 alle 6000 lire al mq. Alle Capannelle, verso l'Appia Antica, i prezzi sono ancora buoni, oscillando tra le 1500 e le 2000 lire; ma si è in un punto basso, anch'esso compreso in zona di rispetto».

Siamo ancora nell'arco sud-sud-est della città. Il *Globo* è andato a saggiare anche il mercato lungo le direttrici nord di Roma.

Le aree che fiancheggiano la via Cassia hanno assunto «un valore fluido e di affezione». Ci vogliono, ormai, 8.000 lire per un mq. di terreno in prossimità della Tomba di Nerone e 2.000 lire per un'area poco distante. Più oltre, al 13mo chilometro (Giustiniana) si chiedono 1 000-1.500 lire al mq. «in zone in parte fuori piano regolatore!».

«Un aumento addirittura incredibile — dice poi il "Globo" — stanno subendo i prezzi delle aree comprese tra le due Aurelie (Vecchia e Nuova) e a Monteverde Vecchio: attorno alla Villa Pamphili si domandano per terreni destinati a costruzioni semintensive 30.000 lire al mq.; verso la via Aurelia Nuova i prezzi sono ancora più alti».

Qui si esaurisce la ghiotta informazione del quotidiano economico. Qui, però, cominciano alcune considerazioni urgenti. La prima ricalca un motivo ormai vecchio, ma sempre più valido. L'aumento di valore delle aree fabbricabili è prodotto dall'espansione edilizia della città; la costruzione dei servizi pubblici a spese del Comune, a spese, cioè, dei danari di tutti i cittadini, è il fattore determinante dell'aumento di valore dei terreni edificabili, nei casi in cui l'espansione della città ubbidisce alle direttrici fissate dal piano regolatore del 1931. Non risulta fino ad ora che il Comune abbia disposto le misure necessarie per farrientrare nelle proprie casse, almeno una parte dei miliardi spesi per opere di piano regolatore.

Il compagno Natoli, in data 25 gennaio scorso, ha interrogato il Sindaco per conoscere se l'Amministrazione comunale abbia tempestivamente provveduto ad accertare, a norma dell'art. 7 della legge sul piano regolatore di Roma, i contributi di miglioria a carico dei proprietari delle aree fabbricabili e, in generale, dei beni che fronteggiano la via Cristoforo Colombo. L'applicazione dei contributi di miglioria costituisce lo strumento di rivalsa del Comune nei confronti dei proprietari di aree che si arricchiscono senza muovere paglia. Ma è certo che il Comune non solo non ha ancora provveduto all'applicazione dei contributi di miglioria sulla Cristoforo Colombo (e l'entrata in funzione del metrò avrebbe dovuto costituire un motivo di più per l'attuazione della legge sul P.R.), ma non lo ha ancora fatto (attendiamo smentita, graditissima) neppure per le altre zone di espansione della città.

La seconda considerazione la suggerisce il Globo», laddove scrive che «una tendenza generale è quella di voler uscire dai limiti del Piano Regolatore e costruire in zone in esso non comprese, in modo da risparmiare nell'acquisto dell'area». Qui siamo al nocciolo della questione. Insomma: mentre si studia e si elabora il nuovo piano regolatore, mentre decine di urbanisti e di specialisti sono impegnati a fissare l'espansione della città secondo determinati criteri, cosa fa il Comune per impedire che il mercato delle aree, al quale corrisponde evidentemente un certo movimento edilizio, sia determinato unicamente da intenti di speculazione privata?

La questione è grossa. Il professor Quaroni, proprio in questi giorni, metteva in guardia urbanisti ed autorità dall'esplosione sfrenata del mercato nel periodo di congiuntura fra il vecchio e il nuovo piano.

Il piano regolatore ancora in vigore (si dice anzi che sarà ulteriormente prorogata la scadenza prevista per il 1956) offre validi strumenti legislativi per intervenire nei confronti dei proprietari di aree, anche contro coloro che intendessero fissare a proprio piacimento la espansione della città fuori dei limiti fissati per legge. Il Consiglio comunale si affanna in questi giorni a studiare soluzioni per quei nuclei edilizi sorti fuori dei limiti del P. R. in virtù di truffe due volte ignobili. Sarebbe delittuoso non prepararsi subito a stroncare senza indugio le rinnovate velleità dei feudatari della proprietà immobiliare.

IN VIA DI CONCLUSIONE LE INDAGINI SUL CASO D'ATTINO

Nelle mani della giustizia i due uomini che si trovavano sul "taxi della morte„

Il magistrato ha spiccato due mandati di cattura contro coloro che avrebbero accompagnato Orlando Ubaldi
Uno dei due complici era già in carcere per furto, mentre l'altro è stato arrestato a Campo Parioli

Il giudice istruttore del Tribunale di Rieti, dott. Pone, ha spiccato nei giorni scorsi mandato di cattura contro due presunti complici di Orlando Ubaldi, il giovane che nell'aprile dello scorso anno uccise con un colpo di pistola il tassista Luigi D'Attino impossessandosi quindi dei valori che la vittima aveva indosso. Uno dei due mandati è stato eseguito all'alba di ieri dai carabinieri di Rieti. In una baracca di Campo Parioli è stato arrestato Cesare Tocco di 29 anni, il quale in serata è stato trasferito a Regina Coeli. L'altro presunto complice, Bruno Pinciaroli di 26 anni, era già detenuto a Regina Coeli da alcuni mesi perchè imputato di furto.

E' forse meglio ricostruire nei loro particolari le indagini delle autorità inquirenti. Quando all'alba del 14 aprile, venne ritrovato, da un contadino di passaggio sulla via Mirtense, il taxi carbonizzato con ancora il cadavere sfigurato di Luigi D'Attino ancora al volante, si recarono sul posto agenti e carabinieri in gran numero. La polizia scientifica fece alcuni accertamenti e, in un primo tempo, si concluse, con facilineria davvero incredibile, che l'autista era rimasto vittima di una disgrazia. Solo per quello, che fu chiamato allora «eccesso di zelo» il capo della Mobile romana chiese che fosse eseguita l'autopsia del cadavere.

L'autopsia rivelò che nel cranio della vittima esisteva un foro prodotto da un proiettile di pistola calibro 6,35. Naturalmente l'ipotesi della disgrazia cadde.

Mentre la questura di Rieti si era gettata sulle tracce di un evaso ricercato da tempo, certo Maurizio Diamilla, i carabinieri, in collaborazione con la Squadra Mobile, fecero una interessante scoperta. Il D'Attino era stato precipitato nella scarpata in un luogo dove sorge un casetta, visibilissima anche dalla strada. La casetta era però da tempo disabitata e questo elemento doveva essere certamente noto all'assassino, il quale quindi doveva ben conoscere la zona. Attraverso questo elemento ed anche, in gran parte, per alcune rivelazioni fornite sull'oscuro fatto da un quotidiano della sera, che riceveva alcune confidenze da tale Tiberi, l'uomo che fornì la pistola all'assassino, la Squadra Mobile appuntò i suoi sospetti su Orlando Ubaldi. Ma esistevano anche dei complici? Agli investigatori, attraverso una serie di testimonianze raccolte sul luogo del delitto, parve di sì. I carabinieri, agli ordini del capitano Enrico Calvaligi, e la Mobile ai comando del commissario capo Alfredo Magliozzi, naturalmente ognuno per suo conto, giunsero alla identificazione dei due uomini contro cui finalmente adesso sono stati spiccati i recenti mandati di cattura. Fu un lungo lavoro di pazienti indagini che allora si concluse in una bolla di sapone. Vennero fatti accertamenti su tutti i furti commessi dall'Ubaldi e la Mobile scoprì che questi aveva sempre agito in compagnia di un certo Pinciaroli. La polizia allora tentò di «fermare» il Pinciaroli che abitava presso la famiglia di un pregiudicato, tale Nucci. Erano arrivati però prima i carabinieri, ed il ricercato si trovava già in caserma, a piazza San Lorenzo in Lucina.

La Mobile fermò allora la moglie del Nucci che, sottoposta a stringente interrogatorio, ammise di aver ospitato alcune volte, prima del delitto D'Attino, il Pinciaroli; poi disse di aver ospitato anche l'Ubaldi e finalmente fece il nome del «terzo uomo»: Cesare Tocco. A quanto ci risulta la Nucci avrebbe anche nominato una donna, la quale non sarebbe altro se non la «signora straniera» che affittò il taxi del D'Attino, appena uscita dalla sala da the «Babington's» a piazza di Spagna. Furono ricercati, pertanto, sia la donna che il Tocco. Si dice che fu allora una lotta a colpi di gomito fra poliziotti e carabinieri, per arrestare i due. La donna non fu trovata, mentre sul Tocco arrivò prima la polizia.

Tutto questo avveniva alla fine di aprile; è chiaro che indagini condotte con tanta rapidità non potevano essere complete di prove. I carabinieri furono costretti a denunciare il Pinciaroli per alcuni furti di poca entità e la Mobile mandò per un mese a Regina Coeli il Tocco nientemeno che per l'articolo 157 del T.U. della Legge di P.S. (contravvenzione al foglio di via obbligatorio).

Al procuratore della Repubblica di Rieti, dott. Dal Mese, giunsero contemporaneamente due rapporti, uno dei CC. ed uno della P.S., dichiaranti che si ritenevano il Pinciaroli e il Tocco responsabili di concorso in omicidio con l'Orlando Ubaldi. Il magistrato, data l'inconsistenza degli elementi forniti a carico dei due e poichè l'Ubaldi aveva ormai confessato di essere stato l'unico autore del delitto, considerò chiuso il caso e non diede luogo a procedere contro i due.

L'Ubaldi scrisse successivamente, in carcere, uno stravagante memoriale, che per alcuni giorni occupò i titoli dei giornali, nel quale confessava di aver avuto dei complici e che il viaggio a Rieti in taxi sarebbe stato motivato da un fantomatico traffico di armi.

Una nuova indagine sul contenuto del memoriale fu affidata alla polizia la quale potè finalmente confermare al magistrato le responsabilità del Pinciaroli e del Tocco.

Trasferito a Regina Coeli il folle Gaspare Marfisi

E', stato giudicato pericoloso e rinchiuso in una cella d' isolamento — Continue crisi di nervi

Gaspare Marfisi, il folle che mercoledì scorso colpì con quattro colpi d'accetta in un magazzino di Fosso del Poggio l'imprenditore Nicola Di Bucchianico, è stato trasferito in una cella d'isolamento del carcere di Regina Coeli. L'uomo sarebbe stato giudicato un pazzo pericoloso e sottoposto, pertanto, ad una vigilanza ininterrotta.

Si è appreso che dopo la cattura il Marfisi è stato colto da numerose crisi di nervi, la prima delle quali si è manifestata all'interno della «Alfetta» della polizia che lo ha prelevato in vicolo del Piombo. Anche in camera di sicurezza il folle ha continuato a dare in smanie arrivando a ferirsi i polsi nel tentativo di liberarsi dalle manette che gli sono state mantenute per misura precauzionale.

Per tali ragioni il Commissario della Mobile, Bisogno, non ha potuto procedere ad un interrogatorio nel carcere.

Le condizioni di Nicola Di Bucchianico frattanto continuano a migliorare e non destano più particolari preoccupazioni. I medici giudicano che il ferito possa essere considerato ormai fuori pericolo.

Rinviato l'interrogatorio dello studente Spinosa

Ieri mattina un sostituto procuratore della Repubblica avrebbe dovuto interrogare lo studente Adalberto Spinosa tuttora degente al Policlinico. Come si ricorderà il giovane fu gravemente ferito in via Siacci dal giornalista americano Donald Allan

L'interrogatorio però non ha potuto aver luogo poichè le condizioni del ferito sono ancora gravi.

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
SCONTO ECCEZIONALE 20%
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

Annunciato lo sciopero all'ATAC e alla STEFER

Intollerabile interferenza della Giunta comunale negli accordi sulle gratifiche

Uno sciopero all'ATAC e alla STEFER è stato annunciato dalla segreteria del sindacato provinciale degli autoferrotranvieri. Il giorno in cui sarà effettuato lo sciopero e la sua durata saranno stabiliti nell'assemblea generale dei tranvieri, indetta per domani, alle 18,30, all'autorimessa dell'ATAC di Tuscolano.

Dopo i noti attacchi alle Commissioni interne, con la revoca dei «distacchi», stabilita in contrasto con gli accordi precedenti, la giunta comunale si è rifiutata di ratificare l'accordo sulle gratifiche di Pasqua e di Ferragosto, sottoscritto tra i rappresentanti dei tranvieri e i dirigenti di azienda. Il rifiuto della giunta sceglie a pretesto «la situazione deficitaria del bilancio» e la necessità — secondo il Comune — di far sì che «gli oneri da sostenersi per la concessione delle gratifiche di Pasqua e di Ferragosto corrente anno» non superino «quelli sostenuti nell'anno 1954». Il che, in poche parole, vuol dire che ogni miglioramento, eventualmente concordato tra le parti, dovrà essere revocato perchè così vuole Rebecchini e la sua giunta, nonchè le autorità governative.

La intollerabile interferenza della giunta negli accordi aziendali, liberamente stipulati, ha inasprito l'agitazione dei tranvieri, che, come si è detto, scioperanno in uno dei prossimi giorni.

Circa la questione dei «distacchi» il sindacato unitario dei tranvieri, al fine di evitare rappresaglie individuali, ha invitato gli esponenti delle CC. II a svolgere servizio anche nelle ore che avevano a disposizione, in base all'accordo stipulato con l'azienda.

Documentati in prefettura gli infortuni alla B.P.D.

Una delegazione di lavoratori di Colleferro, accompagnata dall'on. Rulleo in rappresentanza della segreteria della Camera del Lavoro, si è recata in prefettura per richiamare ancora una volta l'attenzione delle Autorità sulla lunga serie di infortuni che avvengono nello stabilimento della BPD.

E' fatto notare come questa sia la fabbrica in cui si verificano più spesso e con più gravi conseguenze infortuni sul lavoro tanto da essersi meritata lo appellativo di «fabbrica degli infortuni». Una impressionante documentazione che sarà quanto prima resa pubblica, è stata consegnata ai funzionari.

Gli abbonamenti per la Metropolitana

A partire dal 1 marzo sono istituiti i seguenti abbonamenti ferroviari di tipo metropolitana: ordinario lire 2.400, ridotto per operai valido fino alle 8.30 del mattino e dopo le 16 lire 1.500. Le richieste debbono essere presentate alla biglietteria della stazione di Porta S. Paolo della ferrovia Roma-Lido almeno cinque giorni prima dell'inizio del mese. Il modulo per abbonamenti operai dovrà contenere una dichiarazione e la firma del datore di lavoro (quest'ultima autenticata dalla Camera di Commercio) o del capo ufficio.

CONVOCAZIONI

Partito

Commissione d'organizzazione della Federazione lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

Responsabili femminili lunedì alle ore 16 alla sezione Monti.

Responsabili di massa lunedì alle ore 18,30 alla sezione Monti (via Frangipane 11)

Responsabili della propaganda, responsabili del C.D.S., responsabili G.A.U. sono convocati alle ore 18,30 di lunedì nelle sedi sotto indicate:

in Federazione: Campo Marzio, Esquilino, Monti, Ponte Parione, Sallustiano, Trevi Colonna.

nella sede del Comitato Provinciale Amici dell'Unità (via della Cordonata 3): Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, Porta Maggiore, Porta S. Giovanni, Tuscolano

al C.D.S. provinciale (via S. Nicola da Tolentino 13): Aurelia, Ponte Milvio, Prati, Primavalle, Trastevere, Trionfale.

Responsabili quadri e Centri di Cultura lunedì alle ore 19 alla sezione Colli (via Casa d'Africa 28).

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di lunedì urgentissimo materiale stampa in Federazione e G.C.!

Lunedì alle ore 19 in Federazione riunione dei segretari dei circoli aziendali.

Lunedì alle ore 19 in Federazione riunione delle reg. dei circoli aziendali.

Lunedì alle ore 18,30 in Federazione riunione dei resp. del gruppo studenti medi.

Partigiani della Pace

Lunedì alle ore 19 riunione della sezione del Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace (via Torre Argentina 47) la compagna Maria Maccarone, responsabile di zona, riferirà.

Consulte Popolari

Domani alle ore 18,30 riunione dei consiglieri e supplenti della consulta in via Merulana 281

Sindacali

Statali: Il direttivo provinciale della Federazione provinciale statali è convocato per martedì alle ore 17, in sede (Piazza Esquilino, 1).

Arrestata dopo due anni per un fosco uxoricidio

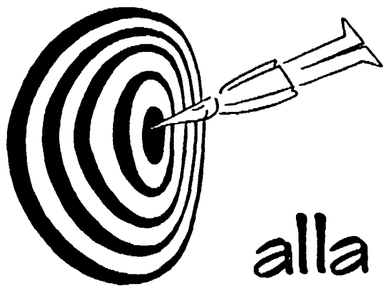
Con l'aiuto dell'amante uccise a fucilate il marito alla presenza del figlioletto

Soltanto in questi giorni è stata fatta luce su un fosco delitto avvenuto nel settembre del 1952 in agro di Sezze. Verso le 23 in una capanna, in località Ruana, mentre dormiva insieme con il figlioletto Luigi di dieci anni, il contadino Amerigo Faraone venne raggiunto da due fucilate. Raccolto in gravi condizioni, il Faraone fu trasportato all'ospedale di Sezze, dove il giorno seguente morì. Prima di spirare, rispondendo ad una domanda di un funzionario di polizia, il poveretto disse di non aver nemici. «C'è soltanto una persona che mi deve cinquemila lire, un mediatore di Anzio».

La polizia trasse in arresto il mediatore che, dopo nove mesi di carcere venne rilasciato in quanto riconosciuto innocente. Ieri notte, in seguito a lunghissime indagini condotte dal dottor Martina, della questura di Latina, è stato invece possibile mettere le mani su i due più probabili colpevoli. Si tratta della moglie del Faraone, Uliana Maenza, di 32 anni, e sul suo amante Angelo Fiorini, di 23 anni. Secondo l'accusa elevata nei loro confronti dalla polizia, i due avrebbero insieme concertato il delitto, che sarebbe stato poi eseguito dalla donna.

Mortale incidente sulla via Anagnina

Un mortale incidente stradale è accaduto alle 14 di ieri sulla via Anagnina fra Cinecittà ed il bivio di Grottaferrata. L'auto del commerciante Gastone Bigelli di 53 anni, abitante in piazza San Giovanni in Laterano 18, con a bordo la moglie Alba De Rossi di 46 anni, è andata a cozzare, forse a causa di una macchia d'olio, contro un albero. Soccorsi da un'auto di passaggio e trasportati all'ospedale San Giovanni, il Bigelli è deceduto dopo due ore e mezzo, mentre sua moglie guarirà in una settimana.

farete centro

alla
FIERA DEL BIANCO E DEL TAPPETO
PRIMA
VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

CONDANNATO A SEI ANNI E SEI MESI

Truffò quindici commercianti di duecentocinquanta milioni

Il Tribunale di Roma ha condannato ieri mattina alla pena di sei anni e sei mesi di reclusione per truffa e bancarotta fraudolenta il quarantenne Francesco Respino, da Cuneo.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Respino, secondo quanto [illegible] svolgendo apparentemente l'attività di un facoltoso commerciante, ha commesso truffe per circa duecentocinquanta milioni in Piemonte e a Roma, danneggiando una quindicina di persone. Egli, approfittando della sua notevole distinzione e di una facoltà di parlare degna di un principe del Foro, vantava fasti creditizi, fasti magazzini, falsi documenti e falsi rapporti con società commerciali italiane e straniere, riuscendo così ad ottenere ingenti capitali da diverse persone che acconsentivano ad entrare in società con lui.

I difensori del Respino, avvocati Ferruccio Liuzzi e Giuseppe Romani, hanno sostenuto che il loro cliente è stato coinvolto in una rete di affari andati a male e che quindi, danneggiando se stesso, ha involontariamente danneggiato anche i suoi soci. A sostegno della loro tesi i difensori hanno anche addotto il fatto che delle quindici o sedici persone truffate, soltanto una, il signor Imerito, direttore della gioielleria Furst di Roma, si è costituito parte civile, con l'assistenza dell'avv. Tripodi. Gli altri, evidentemente, hanno ritenuto di non dover infierire contro il Respino, giudicandolo una vittima della mala sorte.

Nonostante queste argomentazioni, però, il Tribunale, come abbiamo all'inizio accennato, ha condannato l'imputato che ha presentato ricorso in Appello — alla pena di sei anni e sei mesi di reclusione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 27 febbraio** (58-307). Il sole sorge alle 7,8 e tramonta alle 18,5.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 29, femmine 34. Morti: maschi 24, femmine 25. Matrimoni trascritti 45

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: minima 7,2, massima 14,2

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI:** «La lettera di mamma» alle Arti; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «Edipo re» al Valle; Circo Togni.

— **CINEMA:** «Senso» al Salone Margherita; «Due ettari di terra» al Flaminio, Centrale, Doria; «4 in medicina» all'Alfone, Delle Vittorie, Golden, Induno, Modernissimo, Palestrina, Quirinale, Tirreno; «Fronte del porto» all'Ambasciatori, Aniene, Garbatella, Ionio Olympia; «Carosello napoletano» all'Apollo, Delle Maschere, Eden, Hollywood, Manzoni, Platino, Stadium; «Le signorine dello 04» all'Attualità, Moderno; «Scuola elementare» al Cannaniechetta; «Le miniere di re Salomone» al Chiesa Nuova; «L'ultimo anache» all'Orfeo; «Il forestiero» al Planetario; «Le ragazze di piazza di Spagna» al San Pancrazio; «Processo alla città» alla Sala Sessoriana; «Due soldi di speranza» all'Ostiense.

— **RADIO** - **Programma nazionale:** ore 16 Radiocronaca di un incontro di calcio; 17 «L'oro del Reno» di R. Wagner; 21 Allegretto. **Secondo programma:** ore 15 Autostop, 18,30 Rodeo; 20,45: L'usignolo d'argento; 21,45 Domenica sport, 22,45 I monologhi di Shakespeare. **Terzo programma:** ore 15,30 Alessandro Manzoni; 16 L'opera di Robert Schumann; 17,10 «Il primo distillatore» di L. Tolstoi, 19,30 Grandi interpreti; 20,15 Concerto; 21,20 «Euryanthe» di C. M. Von Weber. **TV:** ore 15,45 Pomeriggio sportivo, 17 Fuori programma; 21,15 Fortunatissimo; 22,15 «Filo di aria» di L. Pirandello; 23 La domenica sportiva

— **CONCERTI:** Hans Rosband all'Argentina.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— «**Terenzio Varrone**». Oggi alle 15,30 dinanzi al Carcere Mamertino il prof. L. Tombolini illustrerà il Foro di Giulio Cesare e, in caso di pioggia, il Mamertino e il Crocifisso.

— **Galleria nazionale d'arte moderna.** Oggi alle 11 avrà luogo una conferenza sui «macchiaioli».

CORSI E LEZIONI

— **Un corso serale di lingua inglese** organizza l'Enal. Il corso ha la durata di 5 mesi; la frequenza è gratuita. Le lezioni si svolgeranno in un locale di via Arenula. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68 tel. 460 695.

VARIE

— **Le gare sciistiche organizzate** dall'ENAL in collaborazione con l'ufficio provinciale di Rieti e che avrebbero dovuto aver luogo oggi sono state rinviate al 13 marzo per atto di solidarietà umana verso le vittime del disastro aereo accaduto al Terminillo

FARMACIE APERTE OGGI

— **I TURNO** - **Flaminio:** Via del Vignola 99-b. **Prati - Trionfale:** via Andrea Doria 28; via Scipioni 69, v. Tibullo 4, v. Martinengo Dionigi 33, P. Cola di Rienzo 31, v. Lucillo 1. **Borgo-Aurelio:** Borgo Pio n. 45. **Trevi - Campo Marzio-Colonna:** v. Rioetta 24 v. della Croce, 10; Via Tomacelli 1, Piazza Trevi 89; Via Tritone 16. **S. Eustacchio:** Piazza Capranica 96. **Regola - Campitelli-Colonna:** Via Tor Millina 6; Piazza Farnese, 42; Via Piè di Marmo, 38; Via S. Maria del Pianto 3. **Trastevere:** Via S. Francesco a Ripa, 121; Via della Scala, 23; Piazza in Piscinula, 18-A. **Monti:** Via Urbana, 11; Via Nazionale, 245. **Esquilino:** Via Cavour 63; Via Regina Giovanna di Bulgaria, 72; Piazza Vittorio Emanuele 116; Via Emanuele Filiberto, 145; Via dello Statuto, 35-A. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Via XX Settembre, 47; Via S. Martino della Battaglia 8; Via Castelfidardo 39; Piazza Barberini, 49. **Salario-Nomentano:** Via Po, 37; Via Ancona, 36; Via Bertoloni, 5; Viale Gorizia, 56; Via G. B. Morgagni, 38; Via XXI Aprile 31, Piazza delle Provincie, 8; Via Tripoli, 2; Via Salaria, 286; Via di Priscilla 79. **Celio:** Via Celimontana, 9. **Testaccio-Ostiense:** Piazza Testaccio 48. **Tiburtino:** Via Tiburtina, 72. **Tuscolano - Appio Latino:** Via Taranto, 50; Via Britannia 4; Via Appia Nuova 465; Via Amba Aradam, 23; Via Numitore, 17; P. Rarusa 14. **Milvio:** Via Brofferio, 55; Viale Angelico, 129. **Monte Sacro:** Corso Sempione 23; Via Isole Cursolane, 31. **Monteverde Vecchio:** v. Barrili 1. **Prenestino-Labicano:** v. Pieneto 77. **Torpignattara:** via Tor Pignattara 47. **Monte Verde Nuovo:** circonvallazione Gianicolense, 88. **Garbatella:** Via Pellegrino Matteucci 58; Via Giacomo Rizo 10. **Quadraro:** Via dei Quintili 185. **Quarticciolo:** Via Ugento, 38.

La Drapperia "NICHE„
S. R. L.
TESSUTI ELEGANTI PER UOMO
ROMA - VIA DUE MACELLI, 10 - TELEFONO 670.522
In seguito a cambiamento di Direzione procede alla svendita totale delle merci esistenti in tessuti nazionali ed esteri delle migliori Case.
Ecco alcuni esempi:

Pettinati inglesi	L. 3900 4500 5900	il mt.
» Cerruti	» 4500 4900 5900	»
» Erm. Zegna	» 4900 5500 5900	»

Si rivolge particolare invito alla clientela di voler approfittare di questa grande occasione
SARTI! RIVENDITORI! Nel vostro interesse, visitateci!

VENDESI NEGOZIO
Causa divisione patrimoniale amministratore cede negozio zona commercialissima centrale - Fitto bassissimo - Trattative dirette - Vendita contanti — Telefonare 9-11 16-18 584.009

GLI SPETTACOLI DI OGGI

CONCERTI

Concerto Rosbaud al Teatro Argentina

Oggi, alle ore 17,30 all'Argentina il concerto della Accademia di S. Cecilia sarà diretto da Hans Rosbaud con il seguente programma: Berlioz: Carnevale romano, ouverture; Debussy: Tre Notturni (Nuages, Fêtes, Sirènes con coro femminile); Strawinski: Edipo re (soli, coro e orchestra); Solisti: Miriam Pirazzini, Tommaso Frascati, Ivan Sardi, Plinio Clabassi; Maestro del Coro Bonaventura Somma. Il concerto sarà replicato domani alle ore 18,30. Biglietti al botteghino dell'Argentina.

TEATRI

Lo spettacolo all'Opera

Oggi spettacolo in abbonamento diurno con *Lo straniero* di I. Pizzetti (rappr. n. 45). Interpreti: Gabriella Tucci, Mirto Picchi, Mario Petri e Saturno Meletti. Regia dell'autore. Maestro del coro Giuseppe Corsi. Seguirà *La Pisanella* dello stesso Pizzetti in prima realizzazione scenica. Interpreti: Attilio Radice, Annibale Ninchi e Lydia Marimpietri. Coreografia di Boris Romanoff. I due lavori saranno diretti dal maestro Angelo Questa. Domani e martedì riposo.

ARTI: Ore 16-19: C.ia Peppino De Filippo «La lettera di mamma» di Peppino De Filippo.
ARTISTICO OPERAIA: Ore 17,30 «Famiglia» 3 atti di Denys Amiel.
CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Nuovo programma «La Pantomima dell'Acqua» 2 spettacoli: ore 16 e 21,15. Prenotazioni: 375 722.
ELISEO: Ore 16-19,30. C.ia Ricci-Maini «Il ragno» di S. Benelli.
GOLDONI: Chiuso per cambiamento gestione.
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: Teatro d'arte dei giovani «La morte lieta» di Evreinov e «Gente magnifica» di Sarovan.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: «Cenerentola» e il balletto «La quadriglia del Teres».
PALAZZO SISTINA: Ore 17,30-21,30: Balletti nazionali jugoslavi.

OGGI in «Prima» al
CARRANICHETTA e SMERALDO
e da DOMANI anche al Cinema
EUROPA

PIRANDELLO: Ore 16-19: C.ia stabile «Antigone» di Anouilh con G. Tumiati.
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21 C.ia Nino Taranto «Il terrone corre sul filo».
RIDOTTO ELISEO: Ore 17: C.ia Cesco Baseggio replica di «Papà Sarto».
ROSSINI: Ore 16,15-19,15: Comp. stabile diretta da Checco Durante «Ditta Ricciardi e Figli».
SALA S. PIETRO (Piazza S. Uffizio n. 10): Ore 16: C.ia D'Origlia-Palmi «Margherita da Cortona» di Simene.
SATIRI: Ore 16-19,30: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola «Il signore e la signora Smith» di O. Davis (novità).
VALLE: Ore 16,30-19,30: C.ia Gassman «Edipo re» di Sofocle (domani ore 17 familiare).

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il sergente Carver con G. Montgomery e rivista.
Altieri: Duello sulla Sierra Madre con R. Mitchum e rivista.
Ambra-Jovinelli: Appassionatamente con A. Nazzari e rivista.
Espero: Johnny Guitar con J. Crawford e rivista.
Flaminio: Delitto perfetto con R. Milland e rivista.
Principe: Il cantante matto con J. Lewis.
Silver Cine: Quo vadis? con R. Taylor e rivista.
Ventun Aprile: Le rocce d'argento con E. O'Brien e rivista.
Volturno: Lo spretato con P. Fresnay e rivista.

CINEMA

ABC: Il pirata Barbanera con E. Darnell.
Acquario: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd.
Adriano: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope).
Airone: 4 in medicina con D. Bogarde.
Alba: La carovana del Luna Park con S. Cochran.
Alcyone: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope).
Ambasciatori: Fronte del porto con M. Brando.
Aniene: Fronte del porto con M. Brando.
Apollo: Carosello napoletano con S. Loren.
Appio: I gladiatori (Cinemascope).
Aquila: Vortice con S. Pampanini.
Archimede: Sinuhè l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope) Ore 15 17,20 19,40 22,15).
Arcobaleno: Magnificent obsession (Ore 18 20 22).
Arenula: La valle della vendetta con J. Dru.
Ariston: E' nata una stella con J. Mason (Ore 15,10 17,40 20,10 22,40).
Astoria: Prigionieri del cielo con J. Wayne.
Astra: Lo spretato con P. Fresnay.
Atlante: La carovana del Luna Park con S. Cochran.
Attualità: Le signorine dello 04 con A. Lualdi.
Augustus: L'invasore bianco con G. Madison (Cinemascope).
Aureo: La romana con G. Lollobrigida.
Aurora: Frontiera indomita con S. Winters.
Ausonia: La romana con G. Lollobrigida.
Barberini: Sabrina con A. Hepburn (Ore 14,05 16 18,05 20,10 22,15).
Bellarmino: I misteri della lunga nera con L. Barker.
Belle Arti: La canzone del Mississipi.
Bernini: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope).
Bologna: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope).

GREGORY PECK
Pianura rossa
TECHNICOLOR

Brancaccio: I gladiatori (Cinemascope - suono stereofonico).
Capannelle: Totò e i re di Roma con Totò.
Capitol: E' nata una stella con J. Mason (Ore 15,20 17,25 19,55 22,25).
Capranica: Sinuhè l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope) Ore 14,15 16,40 19,20 22.
Capranichetta: L'ultima notte.
Castello: Totò cerca pace con Totò.
Centrale: Delitto perfetto con R. Milland.
Chiesa Nuova: Le miniere di re Salomone con S. Granger.
Cleopatra: Casa Ricordi con G. Ferzetti.
Cine-Star: Appassionatamente con A. Nazzari.
Clodio: La romana con G. Lollobrigida.
Cola di Rienzo: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope).
Colombo: Giamaica con R. Milland.
Columbus: Le avventure del capitano Horneblower con G. Peck.
Colonna: Un pizzico di follia con D. Kaye.
Colosseo: La bala del tuono con J. Stewart.
Corallo: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn.
Corso: Peccato che sia una canaglia con S. Loren (Ore 15,15 17 18,50 20,40 22,30).
Cottolengo: Canzone di primavera con L. Cortese.
Crisogono: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza.
Cristallo: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn.
Del Fiorentini: Da quando sei mia con M. Lanza.
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori e documentario.
Degli Scipioni: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd.
Della Valle: California.
Delle Maschere: Carosello napoletano con S. Loren.
Delle Terrazze: La storia di Glenn Miller con J. Stewart.
Delle Vittorie: 4 in medicina con D. Bogarde.
Del Vascello: I gladiatori (Cinemascope).
Diana: Uomini ombra con M. Lane.
Doria: Delitto perfetto con R. Milland.
Edelweiss: Il corsaro con L. Hayward.
Eden: Carosello napoletano con S. Loren.
Esperia: Appassionatamente con A. Nazzari.
Euclide: Giulietta e Romeo con S. Shentall.
Europa: Graziella con M. Fiore.
Excelsior: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope).
Farnese: Mambo con S. Mangano.
Faro: Per salvarti ho peccato.
Fiamma: Due ettari di terra (Ore 15,15 17,40 20 22,25).
Fiammetta: Sabrina con H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden (Ore 17,30 19,45 22).
Fogliano: Lo spretato con P. Fresnay.
Folgore: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd.
Fontana: La strada con G. Masina.
Galleria: Deserto che vive di W. Disney (Apertura ore 10,30).
Garbatella: Fronte del porto con M. Brando.
Giovane Trastevere: Un americano a Parigi con G. Kelly.
Giulio Cesare: Lo spretato con P. Fresnay.
Golden: 4 in medicina con D. Bogarde.
Hollywood: Carosello napoletano con S. Loren.
Imperiale: Magnifica ossessione con R. Hudson (Inizio ore 10,30 antimeridiane).
Impero: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope).
Induno: 4 in medicina con D. Bogarde.
Ionio: Fronte del porto con M. Brando.
Iris: La pista degli elefanti con E. Taylor.
Italia: Mogambo con A. Gardner.
La Fenice: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Cinemascope).
Livorno: Giarabub.
Lux: Duello al Rio d'Argento con A. Murphy.
Manzoni: Carosello napoletano con S. Loren.
Massimo: Operazione dollari con N. Gray.
Mazzini: Il prigioniero della miniera con S. Hayward (Cinemascope).

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornale radio. 12 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,30 Musica operistica. 15 Ritratto dell'urano. 15,30 Fantasia folcloristica. 16 Radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato nazionale di calcio. 17 L'anello del Nibelungo. L'Oro del Reno. 19,45 La giornata sportiva. 20 Orchestra Olivieri. 20,30 Segnale orario. Radiosport. 21 Il trenino dei motivi. Allegretto. 22,30 Concerto. 23 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30 Giornale radio. 10,15 Mattinata in casa. 13 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 14-14,30 Il contagocce. 15 Autostop. 15,15 Sentimento e fantasia. 16 Schermo panoramico. 16,30 Franco e i G. 5. 16,45 Parla il Programmista TV. 18,15 Pick-up. 18,30 Rodeo. 19,30 Pier Emilio Bassi e la sua orchestra. 20 Radiosera. 20,30 Il trenino dei motivi. 20,45 L'usignolo d'argento. 21,45 Domenica sport. 22,15 Lo scrigno delle sette note. 22,45 I monologhi di Shakespeare. 23,15-23,30 Orchestra Cergoli.

TERZO PROGRAMMA — 15,30 Alessandro Manzoni. 16 L'opera di Robert Schumann. 17,10 Teatro minimo. 17,50-18 Parla il programmista. 19 Biblioteca. 19,30 Grand. interpreti. 20 La situazione demografica in Italia. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Eurvanthe.

TELEVISIONE — 15,15 Pomeriggio sportivo. 17 Fuori programma. 17,40 La sera del sabato. 20,45 Cineselezione. 21,05 Fortunatissimo. 22,15 Appuntamento con la novella. 22,30 I gioielli di Rosanna Higgins. 23 La domenica sportiva.

Medaglie d'Oro: Di fronte all'uragano.
Metropolitan: Sabrina con A. Hepburn (Ore 14,05 16 18,05 20,10 22,15).
Moderno: Magnifica ossessione con R. Hudson.
Moderno Saletta: Le signorine dello 04 con A. Lualdi.
Modernissimo: Sala A: Lo spretato con P. Fresnay. Sala B: 4 in medicina con D. Bogarde.
Mondial: Lo spretato con P. Fresnay.
Nuovo: La pista degli elefanti con E. Taylor.
Nomentano: L'oro maledetto con W. Powell.
Novocine: Io sono la Primula rossa con Rascel.
Odeon: Ulisse con S. Mangano.
Odescalchi: Duello nella jungla con J. Crain.

Pianura rossa
TECHNICOLOR

Olympia: Fronte del porto con M. Lanza.
Orfeo: L'ultimo apache con B. Lancaster.
Orione: Il tesoro del Condor con C. Wilde.
Ostiense: Due soldi di speranza con M. Fiore.
Ottaviano: La romana con Gina Lollobrigida - Alle ore 10,30 matinée «Il corsaro dell'isola verde» con B. Lancaster.
Palazzo: Teodora con G. M. Canale.
Palestrina: 4 in medicina con D. Bogarde.
Parioli: Lo spretato con P. Fresnay.
Pax: Corriere diplomatico con T. Power.
Planetario: Il forestiero con G. Peck.
Platino: Carosello napoletano con S. Loren.
Plaza: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida.
Plinius: Lo sperone nudo con J. Stewart.
Preneste: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope).
Primavalle: La spada di Damasco con P. Laurie.
Primavera: Teodora con G. M. Canale.
Quadraro: Yankee Pascià con J. Chandler.
Quirinale: 4 in medicina con D. Bogarde.
Quirinetta: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Interesso continuato (Inizio spettacoli ore 15,30 17 19 20,45 22,30).
Quiriti: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd.
Reale: I gladiatori (Cinemascope).
Rex: Nel mare dei tratti con M. O'Hara.
Rext: I prigionieri del cielo con J. Wayne.
Rialto: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope).
Rivoli: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Interesso continuato. Inizio spettacoli ore 15,30 17 19 20,45 22,30.
Roma: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford.
Rubino: Ulisse con S. Mangano.
Salario: Ulisse con S. Mangano.
Sala Gemma: Tulsa.
Sala Eritrea: Giamaica con R. Milland.
Sala Piemonte: Prigionieri della palude con J. Peters.
Sala Sessoriana: Processo alla città con A. Narzari.
Sala Traspontina: Destinazione Mongolia con R. Widmark.
Sala Umberto: La principessa di Bali con D. Lamour.
Sala Vignoli: Semmole con R. Hudson.
Salerno: Il caporale Sam con D. Martin.
Salone Margherita: Sciuscià con A. Valli.
San Felice: Il ladro di Bardad con Sabù.
San Pancrazio: Le ragazze di Piazza di Spagna con L. Bose.
Sant'Ippolito: Il matrimonio con V. De Sica.
Savoia: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope).
Smeraldo: L'ultima notte.
Splendore: Susanna ha dormito qui con D. Powell.
Stadium: Carosello napoletano con S. Loren.
Stella: Sangue disonore con E. Parco.
Supercinema: Sinuhè l'egiziano con J. Simmons (Ore 14,15 16,40 19,20 22).
Tirreno: 4 in medicina con D. Bogarde.
Tiziano: San Francisco.
Tor Marancia: La conquista del West.
Trastevere: La spada e la rosa con R. Todd.
Trevi: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart.
Trianon: Mambo con S. Mangano.
Trieste: Appassionatamente con A. Nazzari.
Tuscolo: Moulin Rouge con J. Ferrer.
Ulisse: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn.
Ulpiano: I vendicatori con D. Fairbanks Jr.
Verbano: Il letto con V. De Sica.
Vittoria: Appassionatamente con A. Nazzari.

OGGI ORE 11 APERTURA
LUNA PARK
VIA SANNIO (S. Giovanni)
con la più moderna attrezzatura
BAR POSTEGGI

ROMANI !!!
il MIRACOLO a ROMA
E' UNA REALTA' !!!
NELLA
GRANDE LIQUIDAZIONE
AUTORIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA
— DELLA DITTA —
MYNAS
VIA DEL CORSO, nn. 247-248
(Vicino Banco di Roma)
TROVERETE
DRAPPERIA per uomo purissima lana australia ridotta a L. 2.900 mt.
id. extrafino ridotta a L. 3.500 mt.
PETTINATI delle grandi marche ridotti a L. 1.200 mt.
SIGNORE! Anche per voi il MIRACOLO
TAILLEUR di lana altezza 150 cm. ridotto a L. 950 mt.
id. pura lana pett. ridotto a L. 1.400 mt.
TESSUTI MODELLO purissima lana ridotti a L. 2.500 mt.
SETERIE ..... da L. 290 in poi
BIANCHERIA
Lenzuolo reclam. ..... cad. L. 890
Lenzuolo tipo lino matrimon. » » 2.100
Tutti gli articoli extrafini su questa base di prezzo
VISITATE LA NOSTRA GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VI CONVINCERETE !!

ULTIMI GIORNI
DELL'ANNUALE
LIQUIDAZIONE
CONSAR
VIA APPIA NUOVA, 42-44
VIA OSTIENSE, 27 - VIA NOMENTANA, 191

PALTO' Uomo	L.	7.500
PALTO' Ragazzo	»	5.900
VESTITO Uomo pettinato	»	6.500
IMPERMEABILE Uomo Donna puro Makò	»	6.900
IMPERMEABILE id. id. Naylon Rodiatoce	»	10.900
VESTITI Ragazzo	»	4.900
IMPERMEABILE Ragazzo	»	5.900
VESTITI Popelin Uomo	»	5.900
PANTALONI Uomo	»	2.100
PANTALONI Donna	»	3.100
PANTALONI lunghi per Ragazzo	»	1.650
GIACCHE Fantasia pura lana	»	1.900

Continua nei 3 negozi la vendita di: GIACCHE a L. 3.000 e PANTALONI a L. 1.300

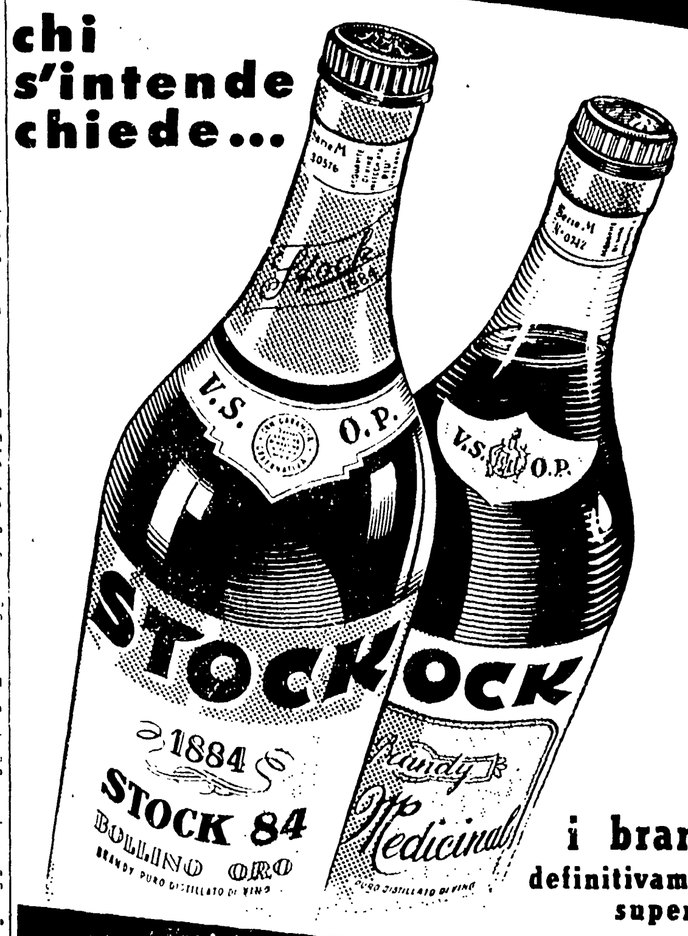
Articoli in vendita solo in VIA OSTIENSE per cessazione del Reparto

CREPELLE pura lana	il metro	L.	590
VELLUTO cotellè puro cotone	» »	»	590
VESTAGLIE	» »	»	590
RODIA altezza cm. 150	» »	»	250
MADAPOLAM tutti i colori	» »	»	125
SCOZZESI lana altezza 140 cm.	» »	»	690
TAILLEUR pura lana	» »	»	890

E mille altri articoli a prezzi di Liquidazione

N. B. - DURANTE LA LIQUIDAZIONE SI VENDE SOLO PE CONTANTI.

chi s'intende chiede...



i brandy definitivamente superiori

PUBLIRITOCK 1665 55

SORDITÀ?
Un incubo svanito per chi usa
BERNAPHON
E.S.I. - S. Reparto 11 - FIRENZE

M. E. R. E. T.
PIAZZA CESARE CANTU' 2-3-4-5-6 - Tel. 786.621
TELEVISORI 21 valvole e Cinescopio a 17 pollici
L. 160.000 - antenna gratis
Apparecchio Radio 5 valvole L. 16.000
Lampadari sconto 20 %
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TELEVISIONE
Rateizzazioni fino a 36 mesi
VISITATETICI - INTERPELLATECI

LA DITTA R. PAPI PIAZZA S. SILVESTRO
PER RITIRO dal COMMERCIO
LIQUIDA TUTTI GLI ARTICOLI
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - DRAPPERIE
a TOTALE ESAURIMENTO

TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA — BIANCHERIA
Alhos Maestosi
ROMA VIA C. BALBO 39
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
di fine stagione
ultimi giorni
AUTORIZZATA DALLA C.C. DI ROMA

ANTES
VIA TOMACELLI 23
Liquida le ultime rimanenze a PREZZI D'INVENTARIO
PALETOT di Tweed - Loden Acquascutum ..... da L. 10.000 in poi
IMPERMEABILE uomo e signora puro makò Carrè smontabile doppio tessuto ..... da L. 8.500 in poi
IMPERMEABILE uomo e signora in nylon Rhodiatoce e in Polivenile ..... da L. 1.500 in poi
Giacche in Tweed - Jersey - Loden e Harris Tweed ..... da L. 3.500 in poi
VESTITI pura lana uomo in tutte le taglie e disegni ..... da L. 9.900 in poi
VESTITI su misura in pura lana Marzotto Rossi Zegna e tessuti inglesi ..... da L. 23.900 in poi
MONTGOMERY impermeabili ..... da L. 6.900 in poi
PANTALONI flanella, vigogna, cover coats, velluto ..... da L. 2.900 in poi
PER BAMBINI E RAGAZZI
Paletot Montgomery Impermeabili Vestiti Pantaloni a prezzi eccezionali
VISITATECI !!!

PICCOLA PUBBLICITA'

I) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Carlo e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sarti Gennaro Mino Simoli Chiaia 236.

A. ARTIGIANI Cantu svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granluxo - economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito.

IMPERMEABILI - Galoches - stivali - borse - articoli gomma - plastica. Qualsiasi riparazione. Laboratorio specializzato Lupa 1-A.

«PLASTICA» - STABILIMENTO INDART ROMA - specializzato rivestimenti antiacidi, vasche, recipienti, tubi, manufatti per: l'industria chimica, cinefotografica, galvanoplastica ecc. Palermo, 29.

TUTE - grembiuli - abbigliamento - industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL. Prezzi ingrosso. Via Santa Maria del Pianto 13. Telefono 550.517.

II) MOTOCICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scuola collectivamente economicamente «Autostrano» Emanuele Filiberto 60. Via Turati 786575. 229.59

MACCHINE maglieria più moderne e perfezionate 8x80, 130.000, 12x100, 250.000. Insegnamento gratuito. Rateazioni senza anticipo. Si fanno cambi. Roma Via Milano 31.

OPERAI motorizzatevi. Ciclomotori aerodinamici motoleggere GLORIA. Massime rateizzazioni. CENTAURO Nazario Sauro 28 telefono 62822 5265.

TELEVISORI da CETEI tutte migliori marche Nazionali - Esterе Via Flaminia, 13.
CETEI centro televisivo italiano: Assistenza veramente tecnica con specialisti preparati - Laboratorio largamente attrezzato - Via Flaminia, n. 13.
CETEI - Non regaliamo niente - Pratichiamo VERAMENTE prezzi migliori - Lunghe rateazione - VISITATECI - CONFRONTATE 5264.

V) OCCASIONI L. 12

ARMADIGUARDAROBA scorrevoli, doppio piano, pronti, ourlisiasi ordinazione: NAZARENO I-C STATILIA 2-A.

ORO 18 KARATI - Catenine fedi ecc. - 600 lire grammo - Concorrenza impossibile (Schiavone Montebello 88).

III) LEZIONI E COLLEGI L. 12

SCUOLA taglio confezioni "Rosa" inizia ogni giorno corsi normali rapidi individuali. Rilascio certificati Nazionale. 230 (480.532).

AUTISTA cauto ventennale esperienza impartirebbe lezioni ambo sessi serietà - 552.114.

IV) RAPPRESENTANTI

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti. Vantaggiose condizioni. Scrivere: «Economico» Casella postale 355 - Napoli.

VI) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

AMBOSESSI buon guadagno lavorando vostro domicilio. Scrivere Brughera, Via Ettore Vernazza 14 Genova. 534 G.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali. Cure rapide radicali.
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 15-19 - Fest. 10-12

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 923 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.581 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Le marche sono la vera garanzia
CUCINE con forno a gas ed elettriche: Fargas - Onofri - Tecnocasa - Triplex - Zoppas, ecc. L. 28.000
SCALDABAGNI O.G. - COSMOS - SIEMENS - SABIANA - A.E.G. TRIPLEX elettrici ed a gas, ecc., litri 30 L. 22.000
RADIOSMIRE Roma - Via del Gambero, 16
ASPIRAPOLVERE SIEMENS - HOOVER - A.E.G. - PROTOS - REM ELCHIM da L. 7.000 in poi
LUCIDATRICI PROTOS - SIEMENS - HOOVER REM da L. 36.000 in poi
VENDITA anche in 12 - 18 - 24 RATE

VITA DI PARTITO

La "giusta causa,, è una causa giusta

Le decisioni governative sulla giusta causa hanno un solo precedente nella storia, quando il governo fascista soppresse la giusta causa conquistata dai contadini con le proroghe contrattuali e in accordi collettivi del 1920-21 e ristabilì l'assoluto potere padronale di disdetta.

L'accordo tra i partiti governativi è dunque una capitolazione dei ministri democristiani e socialdemocratici, e tale rimane anche se le destre compiacenti l'attaccano tentando ingenuamente di aiutare chi ha rinnegato il voto e la firma già dati al progetto Segni. Le grandi masse contadine hanno capito subito che di capitolazione si tratta, e la unanime indignazione dei mezzadri, dei coloni parziari, dei compartecipanti, dei fittavoli coltivatori diretti ha avuto immediate ripercussioni nelle incertezze e nei contrasti dei partiti governativi e nella posizione in favore della giusta causa e del progetto Segni assunta da consigli provinciali e comunali e da organizzazioni che fanno capo alle ACLI, alla Democrazia Cristiana, ai socialdemocratici e ai repubblicani.

Non si può tuttavia dire che l'opinione dei contadini, di tutti i contadini d'ogni categoria e d'ogni corrente politica e sindacale, si sia ancora manifestata con l'ampiezza e la risonanza corrispondenti alla posta in gioco. La giusta causa è il cardine della riforma dei contratti agrari, è la condizione del mantenimento e consolidamento delle conquiste già strappate e della prospettiva di nuove conquiste, è un caposaldo contro gli attacchi padronali e fascisti alle libertà democratiche e costituzionali nelle campagne. L'azione delle grandi masse dei contadini per la giusta causa, per l'approvazione del progetto Segni deve perciò essere aiutata. I comunisti debbono dare il massimo contributo, assieme ai socialisti ed a tutti i democratici, affinchè i contadini d'ogni regione possano esprimere democraticamente la loro opinione, richiamare ai loro impegni i parlamentari eletti col voto dei contadini, affermare di fronte all'intiera opinione pubblica che i contadini non intendono sacrificare alla stabilità del governo quadripartito la giusta causa e la stabilità conquistate dai lavoratori della terra e sancite dalla Costituzione repubblicana. La giusta causa si identifica con la causa della democrazia e della libertà nelle campagne e può essere salvaguardata con l'azione concorde e tempestiva dei contadini e di tutti gli amici dei contadini.

La campagna per la pace

Con l'inizio del dibattito al Senato sulla ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, si vanno intensificando le manifestazioni, e il lavoro del partito per assicurare il successo alla lotta per la pace acquista sempre maggiore slancio ed impegno.

I Comitati federali di Piacenza, Roma, Reggio Emilia, Arezzo, Livorno, Siena, Ancona, Pesaro, Terni, Napoli, Bari, Taranto, Matera, Potenza, Caltanissetta, Palermo, Cagliari, Como, Macerata e Milano hanno discusso del contributo di lavoro, di propaganda e di organizzazione che i comunisti debbono dare alla lotta contro la ratifica dell'UEO e per la raccolta di firme in calce all'appello di Vienna.

Il C.F. di Caltanissetta discutendo sulla lotta per la pace ha sottolineato l'esigenza di illustrare nel corso della campagna la politica di pace dell'URSS, come arma ideologica di tutto il partito nell'azione per la pace; di preparare un piano di lavoro per i compagni che operano nelle organizzazioni di massa; di arricchire con una precisa documentazione la nostra propaganda; di mobilitare e orientare bene il partito sulla importanza della campagna, anche in legame alla lotta elettorale regionale.

I compagni di Napoli hanno organizzato una serie di comizi per la pace e la libertà nei rioni cittadini e nella provincia.

Migliaia di cittadini chiedono di entrare nel P.C.I.

Dalle province giungono notizie di significativi successi ottenuti nella campagna di proselitismo: a Milano i nuovi iscritti sono 7.368; Bologna ha reclutato 5.791 lavoratori; Modena 3.673; Reggio Emilia 2.262; Roma 2.232; Napoli 6.152; Bellano 631; Mantova 1.713; Crotone 1.200.

A Napoli si è conclusa una settimana di intensa attività democratica promossa dalle sezioni e condotta tra i diversi strati della popolazione attraverso assemblee popolari e riunioni di caseggiato, nel corso delle quali centinaia di lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al partito. A Pontecelli in 15 assemblee popolari 45 donne hanno chiesto la tessera del partito; a Montecalvario 28 cittadini sono entrati nelle file del partito; a Vicaria, al termine di una assemblea, cinque dei presenti hanno manifestato l'intenzione di appartenere al P.C.I.

In provincia di Avellino a Mercogliano si sono reclutati 50 nuovi compagni, ad Ariano 45. Nella provincia di Lecce 1.000 cittadini hanno chiesto di entrare nel partito.

A Brisighella (Ravenna) si sono iscritti al partito 78 lavoratori, mentre l'azione per il reclutamento prosegue senza sosta in tutta la provincia. 300 nuovi compagni hanno aderito al partito a Cesena (Forlì). Nella provincia di Bologna la campagna di reclutamento tra le donne si è sviluppata con un largo dibattito sui temi dell'emancipazione femminile allo interno del partito attraverso riunioni di sezione, assemblee di cellula e corsi Zetkin e all'esterno con 34 conferenze di zona e di frazione, la maggioranza delle quali è stata tenuta nelle zone di montagna, ove circa 1.000 donne si sono iscritte al partito. Le sezioni Nannetti e Musi hanno diffuso tra le lavoratrici un appello delle compagne delle fabbriche Gazzoni e Saponerie Italiane che invitava le operaie a iscriversi al partito.

Ad Imola si è conclusa la settimana del tesseramento femminile con una entusiastica manifestazione al Teatro comunale, nel corso della quale si è tenuta una conferenza sul tema: «La donna siciliana per la difesa dell'autonomia e della pace».

A Milano nel solo mese di gennaio sono state reclutate 2.475 donne attraverso la organizzazione di circa 100 manifestazioni pubbliche, conferenze alle donne, feste per le mogli dei compagni, ecc.

L'8 marzo

Quest'anno l'8 marzo trova impegnate tutte le forze democratiche del nostro paese e del mondo, nella lotta per la pace e per la grande raccolta di firme in calce all'appello di Vienna. La campagna dell'8 marzo deve permettere di dare alle donne italiane la coscienza della realtà del pericolo e insieme la fiducia delle possibilità di lottare vittoriosamente contro la guerra.

I comunisti, le donne comuniste insieme a tutte le altre donne democratiche, devono quindi adoperarsi perchè molto più numerose e varie che negli anni scorsi siano le iniziative tendenti a parlare al più grande numero di donne, a renderle il più possibile attive nella raccolta delle firme, di modo che ogni caseggiato, ogni strada abbia la sua messaggera di pace.

Ecco alcune delle iniziative dell'UDI per la cui riuscita sono impegnate le donne comuniste assieme alle altre donne democratiche: a Belluno delegazioni di donne porteranno fiori davanti ai lampioni dove furono impiccati i combattenti per la libertà; a Erto sarà fatta la commemorazione di una partigiana caduta sotto le torture naziste nel febbraio 1945. A Venezia ci sarà una manifestazione culturale in città con la sfilata delle gondole; nella provincia la data sarà festeggiata in 47 località.

Ad Avezzano l'8 marzo sarà celebrato in molte feste capillari in città e nei comuni più importanti della provincia. Saranno proiettate 100 fiamme sulla bomba atomica.

A Foggia particolare importanza assume fra le varie iniziative l'incontro delle donne del Gargano che avrà luogo a Sannicandro il 6 marzo e dove saranno discussi i problemi delle donne di tutta la zona.

A Palermo saranno organizzate 9 feste di lavoratrici e a Catania fra le varie iniziative si prevede una conferenza per le maestre oltre alle feste rionali e numerosi comizi nella provincia.

Tutte le manifestazioni e iniziative che avranno luogo in tutte le provincie siciliane culmineranno nella Conferenza regionale della lavoratrice che avrà luogo a Catania il 20 marzo.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pag.)

più probabile il lancio della prima bomba atomica da parte dell'Oriente, soprattutto nell'intento di prevenire una eventuale aggressione.

Il senatore Jannaccone si rivolge poi al ministro degli Esteri e dice che se il governo italiano continuerà ad accettare passivamente la politica di Londra e di Washington il nostro avvenire sarà molto oscuro. Poco valide — continua Jannaccone — sono alcune delle argomentazioni addotte dal governo a favore della ratifica. E' ingenuo innanzitutto sostenere che essa servirebbe a compiere un ulteriore passo sulla via dell'unità europea perchè in realtà si dà il via ad una concatenazione di fatti che potrebbero portare addirittura alla distruzione dell'Europa. Non si può sostenere, d'altra parte, che la ratifica è un'ovvia applicazione del Patto atlantico perchè l'ingresso della Germania nella NATO altera profondamente le disposizioni di quel Patto e del trattato di Bruxelles. Non si può sostenere, infine, che l'Italia è tutelata dalla non automaticità dell'intervento in un eventuale conflitto: a parte, infatti, la mancanza di chiarezza delle disposizioni del Patto atlantico e dell'UEO, la distinzione tra aggressore e aggredito, nella realtà, non esiste.

Dal ministro degli Esteri non si attendono pertanto sinora affermazioni generiche e inutili ma un profilo preciso dell'azione politica italiana. E' anzitutto necessario sapere se il governo italiano ha fatto presente a Londra e intende fare presente a Washington che prima di procedere al riarmo della Germania è indispensabile presentare un programma concreto di trattative con l'URSS che preveda la messa al bando della guerra termonucleare, la limitazione degli armamenti e l'interruzione, per quanto possibile, di una pacifica coesistenza. In secondo luogo è necessario sapere se il governo abbia sottolineato la necessità di una revisione delle clausole del Patto atlantico e del Trattato dell'UEO che impongono l'obbligo dell'intervento automatico, qualche l'ingresso della Germania occidentale nella NATO e nell'UEO ne accrescono la pericolosità. Il governo deve indicare di chiarare se è disposto ad adottare le indispensabili misure di protezione per la popolazione civile, analoghe ente a quanto è stato attuato in altri paesi. Se il governo non risponderà nulla in concreto a tali domande — conclude Jannaccone — ogni discussione sarà stata inutile e anche il voto potrebbe dirsi superfluo. In tal caso ricadrà la responsabilità politica e storica degli accordi che esso ha concluso. (*Vivissimi applausi a sinistra*).

Un altro elevato discorso pronuncia, subito dopo, il compagno Antonio BANFI il quale mette in luce innanzi tutto come le stesse forze capitalistiche che generarono il fascismo sono fautrici oggi della politica imperialistica americana che si traduce nell'alleanza aggressiva dell'UEO, nel predominio democristiano, nell'impotenza dei partiti minori e in una politica interna di discriminazione politica e di aspra repressione antipopolare. Per sostenere la necessità di ratificare l'UEO — prosegue Banfi — si dice che occorre aumentare la forza militare dell'Occidente per impedire una aggressione sovietica. Ma se l'URSS volesse veramente aggredire non si capisce perchè non lo abbia già fatto approfittando di questa congiuntura. Il riarmo tedesco è considerato giustamente dall'URSS come una minaccia e una provocazione di guerra ed è bene rendersi conto che le minacce e le provocazioni, accumulandosi, possono raggiungere un limite di rottura al di là del quale non è possibile prevedere le conseguenze.

A sostegno di questa affermazione, il compagno Banfi ricorda come la casta dirigente tedesca abbia ripreso l'antica potenza economica e si affacci sulla scena europea riecheggiando i motivi aggressivi della tradizione militare prussiana non nascondendo a nessuno il proposito di annettersi con la forza i territori della Germania orientale. L'oratore comunista ricorda però che contro i *trust* e i militaristi tedeschi si schierano oggi le forze della classe operaia e i migliori intellettuali tedeschi, decisi a salvare la democrazia in Germania e la pace nel mondo.

A conclusione del suo discorso, l'oratore comunista polemizza vivacemente con gli oratori della maggioranza i quali hanno sostenuto che la ratifica dell'UEO è inelattabile perchè non esisterebbero alternative a questa politica e che una via di uscita — dice Banfi — esiste e si fonda sulla fiducia che il popolo italiano possa, rialacciandosi agli ideali della Resistenza, tornare ad essere il protagonista del suo avvenire, attraverso una azione concreta per la pace.

Il rifiuto dell'UEO libererebbe il governo dai vincoli che lo congiungono nei confronti dell'imperialismo americano e gli darebbe la possibilità di inserirsi nelle iniziative che si sviluppano in Germania, in Francia e in Inghilterra con l'obiettivo di una distensione internazionale.

Chiude la seduta un breve intervento del socialista Luigi MARIOTTI che esamina il trattato dell'UEO sotto il profilo economico, sottolineando in particolare il fatto che la cooperazione economica sancita dal trattato, significa unicamente uno sforzo congiunto per la preparazione bellica, dalla quale l'Italia non guadagnerebbe assolutamente nulla.

La seduta tolta alle ore 13.35, è stata rinviata a martedì.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI SULLE STRADE DELLA SARDEGNA LA PRIMA CORSA IN LINEA DELLA STAGIONE

Il pronostico della Sassari-Cagliari vuole favorito il "campionissimo,,

Gismondi però dice: « Il grande Coppi lo vedremo alla Sanremo » - Koblet l'avversario più pericoloso - Attenti ai giovani

(Dal nostro inviato speciale)

SASSARI, 26. — Gli uomini del ciclismo sono ormai di casa, in Sardegna. E come la gente di casa sono trattati: con affetto. Ci sono uomini — come Zucconelli, Fabbri, Ciancola — che sono qui da un mese, quasi: Zucconelli, Fabbri e Ciancola si sono mischiati con i ragazzi di Proietti, al « Collegio di Alghero ».

Anche le pattuglie di Koblet, di Magni, di Fornara, e Minardi, Albani, Defilippis, Monti, Filippi, hanno guadagnato per tempo la Sardegna; così Coppi e Gismondi. Ieri è giunta la pattuglia di Spagna; e per oggi sono attesi gli uomini del Belgio, d'Olanda e Volpi e un'altra dozzina di atleti.

Eccezione fatta per Coppi e Gismondi, Albani, Magni e i suoi, che hanno preso il vapore, tutti gli altri hanno fatto il viaggio in aeroplano: tempo, nel complesso, così così; nessun guaio, però; tutt'al più qualche faccia pallida, qualche stomaco irritato, molte orecchie che fischiano. Ecco: quel *D.C.-6* che si fracassa ha fatto da palla al piede all'entusiasmo dei più.

Feste a tutti, campioni e no. E simpatia per la gente del seguito. Curiosità e ammirazione per due belle signore: la signora Liliana Magni e la signora Sonia Koblet, le quali dimostrano, così, di rispettare il detto che vuole che le mogli seguano i mariti. E' interessante far parlare le due signore; chi meglio di loro può sapere qual è la « condizione » dei rispettivi atleti-consorti?

— Prego, signora Magni: il suo pronostico, per favore?

— *Io credo che Coppi sia già il più forte; però . . .*

— Però? . . .

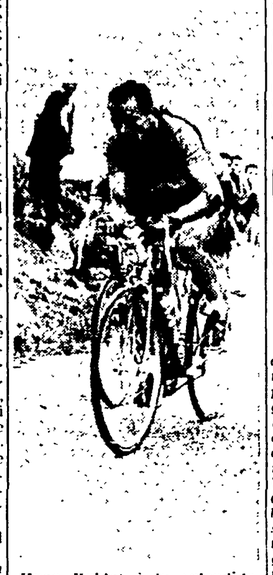
— *. . . però spero di sbagliare; spero — cioè — che Fiorenzo la spunti.*

— E il suo pronostico, signora Koblet, come dice?

— *Dice Koblet, senza discussione! Io porto fortuna, a Hugo; due settimane fa, « l'ho fatto vincere » a Parigi . . .*

Koblet malgrado la parte che ha preso nella « giostra » di Cagliari, è anche il favorito di Clerici. Il quale m'ha fatto un complicato discorso: m'è parso, comunque, di capire che Koblet si lancerà in partenza, come l'anno passato. *Forse, Koblet pensa di* prendere i campioni in contro-piede, di approfittare d'un attacco a sorpresa. Ma credo che, al proposito, Coppi abbia già dato chiari ordini a Gaggero e Favero: non perder d'occhio Koblet. Il nostro campione è per un avvio prudente; e, con facilità, troverà alleati. Come Coppi, per un avvio prudente, sono gli uomini non ancora sicuri delle loro gambe; i più, dunque. E' probabile che Coppi provi a scattare sulle comode rampe che portano al Passo di Campeda . . .

Forse, più che l'ambizioso (e già sfruttato) piano di Koblet, il nostro campione teme gli attacchi a ripetizione dei



Hugo Koblet è in splendide condizioni

giovani — di Fabbri, Zucconelli e Coletto, per esempio. In queste possibili (probabili, anzi) azioni d'attacco si potrebbero mischiare Albani, Minardi, Monti, Fornara, Magni, Defilippis, Conterno, Volpi, Padovan, Assirelli, Benedetti, Landi, Van Steenbergen, Ockers, Impanis, Clerici, Alomar, Ruiz, Faanhof. E' tutta gente, questa, che può continuare, portare a termine, le fughe. Non è una corsa facile, quella di domani, per Coppi. Il quale è l'uomo da battere, e . . .

— . . . e sarà battuto!

Così m'interrompe Gismondi. Il quale poi aggiunge: « . . . il grande Coppi lo vedrai a Sanremo! ».

Corsa aperta, dunque; corsa-lotteria, come ha detto ieri Coppi. E Bartali . . . Scusate: tanta è l'abitudine che, parlando di Coppi, vien fatto di scrivere il nome del vecchio campione. Niente Bartali, domani e mai. Dite, amici: non pare anche a voi d'aver perduto qualche cosa di caro?

ATTILIO CAMORIANO

Proseguono in Germania i mondiali hockey su ghiaccio

DORTMUND, 26 — Nella seconda giornata dei campionati mondiali di hockey sul ghiaccio la U.R.S.S. ha colto una vittoria di stretta misura sulla Svezia, battendola per 2-1 (1-1, 0-0, 1-0).

A Krefeld, la Polonia ha battuto la Germania per 5-1 (3-3, 1-0, 1-1) dopo una partita aspramente combattuta.

A Dusseldorf, il Canadà ha battuto la Cecoslovacchia per 5-3 (1-0, 0-1, 4-2) in una partita dove non sono mancati gli incidenti.

FAUSTO COPPI

OGGI ALLO STADIO OLIMPICO (CON INIZIO ALLE ORE 15)

La Lazio deve battere l'Atalanta per uscire dalla "zona-pericolo,,

Una Roma incompleta tenterà a Bologna di far rispettare la tradizione favorevole I compiti di Celio e Cavazzuti, le due ali di fortuna della squadra giallorossa

Per la Lazio è giunta l'ora della chiarificazione, oggi, difatti, nell'incontro con l'Atalanta dei Bassetto e degli Annovazzi, la squadra di mister Raynor dovrà chiarire le sue aspirazioni, cioè dovrà dire se vuol continuare a lottare gomito a gomito con le ultime della classe sino alla fine del campionato o se vuole, invece, innalzarsi in classifica sino a raggiungere una posizione più degna del suo passato.

L'occasione odierna è buona che a tutte le rivali della corsa per la salvezza il calendario assegna turni difficili: la Pro Patria ospiterà l'Inter, Spal e Novara se la vedranno tra loro all'ombra della mole di S. Gaudenzio e la Triestina riceverà la Juventus. Non è difficile prevedere, perciò, battute d'arresto di più di una delle « pericolanti ».

Il vantaggio del turno casalingo è di una estrema evidenza: una vittoria sull'Atalanta sgancerebbe sicuramente la Lazio dalle estreme posizioni di coda portandola a quota 18, nella posizione ideale cioè per balzare ancora più avanti; inutile dire che un pareggio o tanto peggio una sconfitta aggraverebbero la già difficile situazione attuale.

Per i biancoazzurri è necessario perciò battere l'Atalanta, il compito, non lo nascondiamo poiché son inutili le pietose bugie, non è facile. L'Atalanta, anche se attraversa un sensibile calo di forma, è sempre un undici che ha un saldo impianto di gioco e che conta nelle file uomini di buona classe; inoltre i nerazzurri bergamaschi da un po' di tempo a questa parte hanno preso la brutta abitudine di venire a Roma e strappare ogni volta punti preziosi alla Lazio.

I ragazzi di mister Raynor, dunque, dovranno oggi ripetere la bella prova fornita a Firenze per quanto riguarda volontà e impegno e inoltre dovranno dimostrare di non sapersi solo difendere, limitandosi a rompere il gioco degli avversari, ma anche di aver raggiunto armonia e capacità nell'impostazione e nella costruzione di un proprio gioco.

Sulla formazione non ci son dubbi di sorta: l'unico che si aveva e cioè il possibile ritorno di Fuin si è dileguato nella mattinata di ieri quando il veronese ha dichiarato all'allenatore di risentire ancora dello strappo e di non essere, perciò, in grado di giocare; così in campo saranno gli stessi uomini della vittoria sulla Fiorentina. Anche in casa atalantina tutto risolto; di conseguenza le due squadre scenderanno in *campo nelle seguenti formazioni:*

LAZIO: Zibetti, Antonazzi, Giovannini, Di Veroli; Bergamo, Sentimenti V; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

ATALANTA: Stefani, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Longoni.

* * *

In gran numero i tifosi giallorossi saran presenti questo oggi a Bologna a gridare dalle scalinate del vecchio « Comunale » il loro caldo incitamento alla Roma: la partita con i rossoblu di Viani, difatti, riveste un particolare sapore agonistico che va al di là della tradizionale rivalità che ha sempre separato la squadra romana da quella bolognese. Nell'incontro di oggi sono in ballo le rimanenti speranze di primato che, nel loro smisurato amore, gli sportivi romani coltivano ancora nel cuore; è l'ultima occasione del torneo: una sconfitta implicherebbe la più amara delle rinunce. Un pareggio o una vittoria, invece, coloriterebbero di rosa l'avvenire.

Il pronostico, si sa, non è favorevole alla Roma sia perché la squadra di Viani cammina a gonfie vele sia perché i giallorossi dovranno scendere in campo in formazione rimaneggiata per le assenze delle due ali titolari (Nyers e Giuggia) e di Boscolo. Comunque la Roma non parte davvero battuta; la squadra, malgrado le incertezze palesate in queste ultime due domeniche, ha un solido impianto di gioco perciò se riuscisse — come è per voti — a tener bravamente testa al Bologna non ci sarebbe da gridare al « miracolo ». Inoltre i giallorossi hanno dalla loro una certa tradizionella che li vuole quasi mai battuti sul verde tappeto del « Comunale ». Sarà rispettata ancora una volta?

La formazione della Roma sarà senz'altro quella annunciata nei giorni scorsi con Cavazzuti (N. 11) e Celio (N. 7) alle ali, come noto, mentre il primo svolgerà le normali funzioni di uomo di punta, il secondo dovrà praticare una azione di copertura e di impostazione nel gioco d'offesa nel quadro dello schema Lattico prudenziale ideato da mister Carver per fronteggiare l'offensiva rossoblu. Il Bologna allineerà, invece, la sua formazione standard di questi ultimi tempi, quella cioè senza Cervellati e Bonafin; questi gli schieramenti delle due squadre:

ROMA: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Venturi; Celio, Pandolfini, Galli, Venturi, Cavazzuti

BOLOGNA: Giorcelli, Rota, Ballacci, Giovannini; Pilmarck, Jensen; Valentinuzzi, Pozzato, Pivatelli, Randon, Garcia.

Pal

NEW YORK - Pugilato — Lo campione mondiale dei pesi medio-leggeri Kid Gavilan incontrerà il 16 marzo a Miami il medio Bobby Dikes.

Oggi i giovani azzurri di pallacanestro alla "Cavallerizza,, contro la Jugoslavia B

Il pronostico è per gli ospiti ma gli « azzurri » (tutti in buone condizioni) sperano di rovesciarlo

Finalmente ci siamo: oggi, dopo dodici anni di assenza, torna a Roma la nazionale di pallacanestro. E' un ritorno gradito, anche se si tratta della « nazionale » Nell'ultima esibizione romana del 1942, quando nelle file degli azzurri militavano i vari Marinelli, Vannini, Ragnini — atleti che dettero lustro e popolarità al basket italiano — la nazionale sul vecchio campo di via Antonelli affrontò i verdi d'Ungheria e vinse con un risultato netto. Oggi, sulle premesse poste dai « vecchi », il basket italiano è cresciuto e sta avviandosi — sia pure pian piano — a divenire uno sport tra i più popolari.

Il basket è cresciuto, dicevamo, e naturalmente ha la sua crisi di crescenza, crisi che si manifesta in una frattura fra la concezione del gioco antico e quello moderno. Da Ragnini e Marinelli, attraverso Stefanini e Cerioni siamo giunti a Lucev e Peri. Sapranno i giovani saldare questa frattura, e dare al gioco italiano una sua fisionomia? Noi crediamo fermamente di sì, e aspettiamo dall'incontro con la Jugoslavia la conferma delle nostre speranze.

Intendiamoci, gli avversari di questa sera non sono la Svizzera; la Jugoslavia occupa una posizione di primo piano in Europa, e sarebbe ingenuo puntare ciecamente in una nostra vittoria. Come non ci siamo esaltati per i 100 punti di Pavia, non ci avvilirebbe una nostra eventuale sconfitta.

Quello che conta è il gioco che i nostri giovani svilupperanno; dopo il galoppo di Pavia (ottimo come rodaggio per la nostra squadra), la nostra nuova nazionale imbocca la durissima strada della rinascita: ha tutti i numeri per riuscire, purché si lavori con serietà, senza inutili esaltazioni e deleteri accasciamenti.

I risultati dei precedenti incontri (7 dal 1947) ci dànno l'esatta misura del crescendo della nazionale « rossostellata ». Dopo tre nostre vittorie consecutive ebbe inizio la rinascita del cestismo slavo che culminò ad Istambul, nell'ottobre del 1953, quando perdemmo per 77 a 65; allora in campo vi erano Alesini, Costanzo, Lucev e Riminucci per l'Italia e Kristancic e Andriasevic per la Jugoslavia. Sarà interessante rivedere all'opera questi atleti, soprattutto perché gli italiani hanno fatto da allora notevoli passi in avanti.

Dei nostri avversari poche notizie. Venerdì sera eravamo anche noi, insieme ad alcuni dirigenti della F.I.P., alla stazione ad aspettare la nazionale slava. Siamo riusciti a parlare con il fuoriclasse Andriasevic (23 anni 36 volte nazionale). « Siamo stanchi per il lungo viaggio — ci ha detto — siamo felici di giocare a Roma perché è una città che vista una volta non si può scordare ». Parlando della partita ci ha chiesto notizie di Costanzo e Calebotta: « Sono i più alti dei nostri avversari, disgraziatamente Miler, che dovrà marcare uno di loro si è fatto male. Spero comunque in una nostra affermazione ».

Vedendolo in borghese Andriasevic non sembra davvero uno dei più forti cestisti europei: così mingherlino, di statura leggermente superiore alla media (1,80) non riuscita a prima vista l'impressione del « fenomeno ». Invece il ragazzo è il vero cervello della squadra jugoslava. L'uomo di punta, l'atleta dal quale dovranno ben guardarsi gli azzurri.

Oltre a capitan Andriasevic gli jugoslavi hanno i loro punti di forza in Kandus, Komljenic e Kristancic (che tanto impressionò il pubblico romano nell'amichevole del 15 ottobre con la Stella Azzurra). In ogni caso, risultato a parte, assisteremo oggi ad un incontro avvincente, in cui si giocherà del l'ottimo basket, forse il migliore visto a Roma.

Gli appassionati di basket hanno dimostrato di averlo capito: infatti i biglietti posti in vendita sono tutti esauriti. Se Roma avesse già il suo « Palazzo dello Sport » invece di 2.000, come saranno stasera, 5.000 o 7.000 persone, tante sono state le richieste, avrebbero potuto assistere all'incontro.

VIRGILIO CHERUBINI

Le carte di identità dei giocatori

ITALIA (maglia bianca)

Atleta	Anno di nascita	Presenze	N maglia
Asteo Giancarlo	1933	7	5
Pieri Gianfranco	1937	1	6
Chiarini Enzo	1931	1	7
Riminucci Alessandro	1935	17	8
Lucev Silvio	1931	17	9
Canna Achille	1932	31	10
Calebotta Antonio	1930	23	11
Posar Stelio	1933	8	12
Bizzarro Elvio	1931	1	13
Costanzo Antonio	1931	9	14
Alesini Mario	1931	30	15
Gamba Alessandro	1932	8	16

JUGOSLAVIA (maglia rossa)

Atleta	Anno di nascita	Presenze	N maglia
Miler Bogdan	1930	6	3
Kandus Marian	1932	1	4
Kristancic Boris	1932	24	5
Andriasevic Djordje	1931	36	6
Pavasovic Vojislav	1931	1	7
Konjovic Djordje	1931	6	8
Ravkovic Bogomir	1932	debutta	9
Popovic Obren	1931	1	10
Sujatic Danilo	1931	debutta	11
Koeljan Vilin	1931	1	12
Debeva Bogo	1935	1	13
Dobranic Ivan	1931	debutta	14

ARBITRI: Blanchard (Francia) e Chuard (Svizzera); cronometristi e segnapunti: Giotto e Burini (Italia).

ALLO STADIO TORINO (ORE 15)

La Rugby Roma contro il Brescia gioca la partita della salvezza

Oggi allo Stadio Torino la Rugby Roma giocherà contro il Brescia la partita della salvezza. Infatti un solo punto divide le due squadre relegate in fondo alla classifica e quella delle due squadre che uscirà imbattuta dal Torino avrà creato le premesse per non precipitare nel campionato inferiore. La partita assume un particolare interesse anche perché le due squadre in questi ultimi tempi hanno dimostrato di avere compiuto sensibili passi in avanti. La Roma nell'ultima partita di campionato è riuscita addirittura a battere a Milano l'Amatori ottenendo così brillantemente il successo riportato la domenica precedente in casa. Anche il Brescia però abbiamo detto è migliorato. Il suo gioco si è fatto più svelto, più incisivo ed anche più combattivo per cui non sarà impresa facile batterlo.

L'incontro quindi non ha pronostico e si può essere certi che se non assisteremo ad una grande partita sul piano squisitamente tecnico, le due squadre ci presenteranno un *gioco senza respiro tirato* a tutta andatura.

SCHERMA

Mangiarotti parteciperà alla manifestazione di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 26. — Il campione del mondo ed olimpionico, Edoardo Mangiarotti, parteciperà alla grande serata schermistica organizzata per mercoledì prossimo a Cortina.

nel beato ottocento
l'Odol era il dentifricio
delle nostre nonne
Da oltre settant'anni,
ogni giorno
in tutto il mondo,
il dentifricio Odol,
scientificamente preparato
e aggiornato,
dona freschezza alla bocca
e rende i denti smaglianti

Odol pasta
Odol liquido

il vecchio amico Odol

LE SEMIFINALI DEI CAMPIONATI LAZIALI DI BOXE

Il romano Putti supera Malcarne

Netta vittoria di Ferrazza su Proietti — Le finali domani alla Cavallerizza

Anche ieri sera, tutto esaurito al CRAL Artiglieria per assistere alle semifinali del campionato regionale dilettanti di pugilato. Un pubblico insomma, entusiasta che ha vivamente applaudito con calore gli sforzi fatti dai pugili in lizza per conquistare la ambita vittoria, profondevano nelle lotte le loro migliori energie.

Ricca di fasi agonistiche la terza serata dei « laziali » che ha fatto registrare una sorpresa: il peso welter romano Putti ha battuto ai punti il nazionale Malcarne dopo una movimentata battaglia, mentre nel primo incontro della serata il peso mosca Urbani è stato sconfitto da Pietrangeli e nella categoria dei pesi piuma l'ex nazionale Innocenti ha superato Morzilli imponendogli i diritti della sua migliore boxe. L'altro peso piuma Abeille ha riportato il successo su un Di Francesco sfuocato e nella categoria dei pesi welter leggeri Alimenti ha superato facilmente il compagno di scuderia Fontana e Sagoni ha avuto la meglio nettamente su Proietti. Nella categoria dei « welter » Ferrazza ha battuto chiaramente Luzzi. Drammatico e movimentato l'incontro tra i due « welter pesanti » Chiaracò e Martini, terminato con la vittoria del primo. Non troppo brillante la prova del peso massimo romano De Persio che ha battuto Zuliani ai punti.

Lunedì avranno luogo le finali alla Cavallerizza.

E. V.

Il dettaglio tecnico

PESI MOSCA: Pietrangeli (Mattatoio) b. Urbani (Colombo) ai punti; Manca (Mattatoio) b. Scarano (Atac) ai punti. PESI PIUMA: Innocenti (Ferrovieri) batte Morzelli (Atac) ai punti; Abeille (Atac) b. Di Francesco (Audace) ai punti. PESI LEGGERI: Spila (Mattatoio) b. Stefano (Mancini) ai punti; PESI WELTERS LEGGERI: Alimenti (Mancini) batte Fontana (Mancini) ai punti; Sagoni (Indomita) b. Proietti (Mattatoio) ai punti. PESI WELTERS: Ferrazza (Mattatoio) batte Luzzi (Ferrov.) ai punti; Putti (Atac) b. Malcarne (Indomita) ai punti. PESI WELTERS PESANTI: Chiaracò (C.S. Marina) b. Martini (Romana Gas) ai punti; Di Giuseppe (Flaminio) batte Bazlione (Mancini) per abbandono alla 2. ripresa. PESI MASSIMI: De Persio (Audace) b. Zuliani (Colombo) ai punti.

Marciano e Cockell hanno firmato il contratto

NEW YORK, 26 — Il campione mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano ed il campione inglese Don Cockell si sono incontrati, per la prima volta, alla sala firma del contratto per l'incontro che li opporrà nella prima metà di maggio a San Francisco per il titolo mondiale.

« Avete avuto un incontro duro l'ultima volta — ha detto al campione mondiale l'inglese. — Come va il vostro naso? »

« Ora va bene, caro Don. Mi sono allenato e sembra del tutto guarito. Ma è sempre un problema ».

Marciano ha poi detto ai giornalisti: « Sembra un ragazzo molto buono, simpatico ed un autentico combattente del ring. E' più basso di me. Mi pare un ottimo ragazzo ».

A sua volta Cockell si è così espresso: « E' più grande di quel che credevo. E' veramente un giovanotto di classe ».

OGGI A SAN SIRO IL PREMIO EUROPA

Trottatori di Italia e di Francia si contendono il primato europeo

I Premi « Maenio » ed « Ippodromo » oggi alle Capannelle

MILANO 26 — L'attenzione degli appassionati delle corse al trotto sarà comunque attratta sul tradizionale Premio Europa (5 milioni, 2500 metri) che a San Siro vedrà opposti ai più forti trottatori italiani di quattro anni tre cavalli francesi.

In questi giorni, Hermes D. portava i colori di una scuderia parigina perché i Herediade III che Hesperide sono stati importati da scuderie italiane.

Hermes D. dovrebbe essere preferibile alle due connazionali Herediade III e Hesperide, ma non sappiamo se abbia potuto valersi da opporre alla schiera formidabile dei campioni indigeni. La generazione del 1951 ha fatto scintille, ponendo alla ribalta numerosi trottatori che in base ai risultati delle classiche dello scorso anno si può sono elevare a secchi nomi. Frimes, Fourrier, Fra Diavolo, Bordo, Alfiere, Assisi, Orsolo appaiono tutti degni rivali di fregiarsi del titolo di campione in quattro anni.

Alle Capannelle

La stagione ad ostacoli si chiude oggi alle Capannelle. Nell'ultima giornata sono in programma due interessanti prove: una in steeple e l'altra in siepi, entrambe dotate di 600 mila lire.

Nel premio Maenio (steeple metri 4000) ancora una volta grande favorita la scuderia Tagliabue che allinea Michon e Frisson contro Xaco già battuto da Michon che oggi gli renderà ben 15 chili. Santiago, Impero, Cenere, Vallone delle Castagne.

Nel Premio Ippodromo (siepi metri 3200) il duo di Tagliabue, Machiavel e Blanc Mitron, secondo e terzo arrivato rispettivamente della Gran Corsa Siepi vinta dal compagno di scuderia Romantique, non ci sembra che possano essere seriamente inquietati da Zig Zag della scuderia Da Zara che sarà il loro avversario più forte. La riunione che avrà inizio alle 14,30, comprenderà sette corse. Ecco le nostre selezioni.

Premio Antioco: **Garbin, Wise Lady, Dobbiaco**; Premio La Favorita: **(Santiago), Atout Pique, Coarick**; Premio Agnano: **Murci, Milo, Outflow**; Premio Galeata: **Mekatina, Splendide Boy, Youngstown**; Premio Maenio: **Frisson, Michon, Santiago**; Premio Ippodromo: **Machiavel, Blanc Mitron, Zig Zag**; Premio Fendo: **Smetana, Verdi, Suviana**

Saddler conserva il titolo mondiale battendo ai punti Davis "testa rossa,,

Sandy conquistò la corona dei « piuma » quarantuno mesi or sono e l'ha difesa per la prima volta venerdì sera

NEW YORK, 26 — Il campione mondiale dei pesi piuma Sandy Saddler ha battuto ai punti con assoluta unanimità Ronny Davis detto « testa rossa » in un incontro qui svoltosi ieri sera al Madison Square Garden sulla distanza di 15 riprese.

Con notevole scherma nella quale si è visto principalmente il sinistro, Sandy Saddler ha man mano demolito Davis, il quale, è vero, non è finito mai al tappeto, ma al termine dell'incontro risultava duramente provato dalla punizione inflittagli dal campione.

La parte destra del volto di Davis era quasi del tutto tumefatta dai ripetuti inserti con i quali Saddler l'aveva colpito.

Saddler ha conquistato il titolo 41 mesi fa e da allora non l'aveva mai ceduto.

IV SERIE

Chinotto Neri-Cerignola Sanlart-Monteponi

Questa mattina al campo Acea alle ore 10,30 il Chinotto Neri incontra la vista del Cerignola.

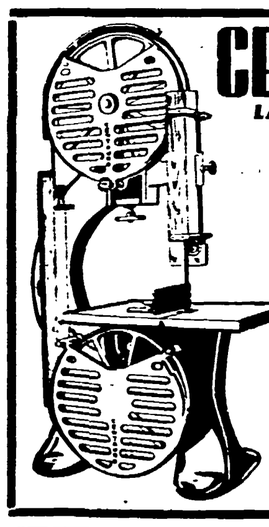
La partita non appare molto difficile per i romani i quali dopo i recenti successi che li hanno rilanciati in zona pericolo, non dovrebbero incontrare molte difficoltà per mantenere la vittoria. Quanto ai cerignolesi i romani non intendono cancellare il ricordo della brutta sconfitta subita dai loro in gennaio a Cerignola.

Nel pomeriggio a Marigliano (ore 15) si troveranno di fronte i granatieri del Sanlart e i rossoneri del Monteponi.

Anche qui non mancano le sorprese. Il compito del Sanlart, Battere il Monteponi che ha in [illegible] il compito di indubbia difficoltà tecniche sarebbe per i romani una più che ambita vittoria.

M. MATTIELLO
tutti i modelli
CECCATO
AERMACCHI
Esposizione:
Via Cavour 258
Via Tuscolana 160
IL GIOIELLO
CECCATO 49 cc.
consuma quasi niente e costa come una bicicletta
L. 49.500
Facilitazioni di pagamento

Chiedete: OLLA
IN TUTTE LE FARMACIE



CENTAURO
LA SEGA A NASTRO PIU' VENDUTA
Macchine per legno:
COMBINATE UNIVERSALI OGNI TIPO - CONSEGNA PRONTA
FORNITURE COMPLETE PER GRANDI INDUSTRIE
Macchine per ferro:
ALESATRICI - TRAPANI RADIALI - TORNI PARALLELI - TRONCATRICI - TRAPANI A COLONNA E DA BANCO
GRANDI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
AMIGO & C.
ROMA
VIA DEI MARSI 65
Tel. 491.378

RASOI e MOBILI METALLICI PER CUCINA
TELEVISORI MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI - PHONOLA TELEFUNKEN - SIEMENS da L. 140.000
FRIGORIFERI BOSCH - SIEMENS FIAT - SIBIR - MAGNADYNE AEG., ecc. L. 53.000 in poi
RADIOSMIRE Roma - Via del Gambero, 16
LAVABIANCHERIA HOOVER - AEG RIBER - SIEMENS NADIR - CLEAN LINEN da L. 65.000 in poi
RADIO Telefunken - Magnadyne Philips - Marelli - Phonola Voxson, 20 modelli portatili a batterie da L. 16.000 in poi
VENDITA anche in 12 - 18 - 24 RATE

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO LA CONDANNA DELLA POLITICA FILO-AMERICANA DI YOSCIDA

Oggi 49 milioni di giapponesi eleggeranno il nuovo Parlamento

Chiunque vinca le elezioni, gli americani saranno sconfitti — Il movimento per la ripresa dei rapporti politici ed economici con l'U.R.S.S. e con la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 26 — *Quarantanove milioni di elettori giapponesi si recheranno domani alle urne. Abbiamo visto, in un precedente articolo, in quale misura la situazione economica di crisi che si è determinata a seguito della occupazione americana abbia contribuito alla caduta del governo Joscida. Accanto a questo fattore, però, deve essere sottolineato il sentimento che si è affermato nel pubblico giapponese durante il 1954 circa la minaccia che la dipendenza dall'America possa coinvolgere il Giappone in una guerra di sterminio atomico.*

Gli effetti che la bomba fatta esplodere dagli americani nelle isole Marshall il 1. marzo dell'anno scorso ebbe sui pescatori giapponesi, trovatisi a navigare in quell'area, sono stati recentemente rievocati nelle nostre pagine, nei loro terrificanti particolari. E la ripercussione da cui l'esperimento americano fu seguito, prima che in tutto il resto del mondo, nel pubblico giapponese — l'ondata di sdegno per la sorte dei pescatori, il panico per la neve e la pioggia radioattive, il pesce contaminato, le mozioni di protesta adottate dalla dieta — furono così nel primo piano della cronaca internazionale di quei giorni che non occorre ora ricordarle. Ciò che importa notare qui, ora, è che quegli avvenimenti ebbero una azione di «choc»

Da quello «choc», prese sviluppo il movimento della opinione pubblica per la distensione internazionale, per diminuire la dipendenza dagli U.S.A. e bilanciarla, stabilendo rapporti normali con la Cina e l'U.R.S.S. Alle mozioni della dieta per la proibizione delle armi nucleari, seguì la conferenza nazionale durante la quale i sindaci di quattrocento città approvarono la risoluzione nello stesso senso. Dieta chiese al governo, come primo passo verso il riallacciamento dei rapporti con la Cina, di consentire la visita a Tokio delle gazioni ufficiale della Croce-rossa cinese. I circoli di affari decisero di creare un comitato per la ripresa degli scambi sia con la Cina che con l'U.R.S.S. Alla fine di luglio, su invito del Comitato della pace cinese, una delegazione della Dieta veniva a Pechino guidata dai rappresentanti della destra del Partito progressivo dell'attuale ministro degli Esteri Scighemitsu.

Intanto la Conferenza di Ginevra si era conclusa con la fine delle ostilità in Indocina, provando che anche i contrasti più aspri possono essere risolti attraverso negoziati e l'intesa raggiunta tra Ciu En-lai e Nehru, per la pacifica coesistenza tra i loro Paesi aveva indicato la strada lungo cui nuovi proficui legami potevano avvicinare i popoli dell'Asia. L'insensatezza politica di Joscida era ormai così evidente che il suo stesso partito liberale cominciò a dare scricchiolii.

Da parte cinese e sovietica, veniva nel contempo riaffermata la disposizione di stabilire normali rapporti e promuovere un commercio con il Giappone. Infine, il 12 ottobre la Cina e l'U.R.S.S., nella dichiarazione comune, ripetevano solennemente di essere pronte ad allacciare con il Giappone rapporti politici, economici e culturali sulla base della coesistenza pacifica e del reciproco beneficio. La risonanza di questa offerta fu vastissima nel pubblico giapponese e il 28 ottobre, oltre cento personalità politiche, uomini d'affari, esponenti della cultura, costituivano il consiglio nazionale per il ripristino dei rapporti diplomatici con la Cina e l'U.R.S.S.

Le circostanze politiche ed economiche erano mature perchè Joscida venisse abbandonato da tutto il settore del suo partito e il nuovo partito democratico, risultato dalla fusione del partito progressivo con i liberali anti-Joscida, si coalizzasse con i socialisti di destra e di sinistra per far dimettere il governo. La mozione di sfiducia presentata alla Camera dai rappresentanti contro Joscida, rispecchiava il denominatore comune del giudizio formulato dalla maggioranza del Paese quando definiva la politica seguita dal governo, conforme ai voleri americani, come «la nociva politica di occupazione» e «una politica economica sbagliata».

Da questo minimo denominatore comune, nessun partito poteva evidentemente prescindere nella campagna elettorale. Se il Partito comunista ripropone al Paese, come ha sempre fatto dal 1945, la politica di indipendenza nazionale, di pace e di democrazia, e i socialisti di sinistra e di destra hanno concordato il programma che egualmente si oppone al riarmo, chiede la abrogazione dei trattati ineguali con gli U.S.A., la normalizzazione dei rapporti con la Cina e l'URSS e il bando delle armi nucleari, anche il partito democratico, guidato dal liberale anti Joscida, Hatoiama, ha promesso agli elettori il ripristino dei commerci e delle relazioni diplomatiche con i grandi paesi vicini. E' vero che queste promesse sono state ambiguamente accompagnate da assicurazioni agli USA che i legami nippo-americani resteranno intatti, e che la piattaforma elettorale di Hatoiama comprende d'altra parte il riarmo. Ma la nota dominante della campagna del Partito democratico è stata indiscutibilmente la ripresa dei rapporti con la Cina e l'URSS e, nella sua qualità di primo ministro, dopo la caduta di Joscia, Hatoiama ha cercato di dar credito alla propria propaganda con qualche passo concreto, stabilendo contatti con l'URSS allo scopo di riallacciare le relazioni

Sarebbe ingenuo dimenticare che Hatoiama proviene, come Joscida, dalla vecchia casta dirigente nipponica, che gli interessi della classe rappresentata dal Partito democratico sono sostanzialmente gli stessi di quelli rappresentati dal Partito liberale, anche se Hatoiama è emerso come uomo dei gruppi industriali e degli affari più colpiti dalla crisi economica e più accortamente sensibili agli sviluppi internazionali. Non è detto che tra i due partiti dei monopoli una intesa già non esista per coalizzare e forse fondere le loro forze dopo le elezioni, se ciò servirà a formare la maggioranza necessaria e a modificare la costituzione per attuare il riarmo. Ma quand'anche il risultato elettorale permettesse ai democratici e ai liberali di realizzare il loro piano, essi non potranno riportare la politica del Giappone indietro dalla linea che il Paese ha segnato condannando Joscida in nome della ripresa dei rapporti con la Cina e l'URSS e della distensione. I piani del riarmo e i legami con gli USA dovranno d'ora in poi adattarsi a quella esigenza dell'opinione pubblica e non potranno mai più essere quello che gli USA avrebbero voluto. Per questo chiunque vinca domani le elezioni, gli USA saranno sconfitti.

FRANCO CALAMANDREI

TOKIO — Una manifestazione contro le armi atomiche in Giappone. «Americani andatevene a casa!», dice il cartello

Quarantamila senza tetto per l'alluvione in Australia

35 morti accertati e centinaia di dispersi
Aerei ed elicotteri per l'opera di soccorso

SYDNEY, 26. — Inondazioni senza precedenti nella storia australiana, continuano da tre giorni a spargere devastazione e terrore nel Nuovo Galles del sud. La pioggia, che cade incessantemente da alcuni giorni ha provocato lo straripamento di diversi fiumi, che, inondando intiere regioni, hanno investito 21 tra città e villaggi. Le distruzioni e le morti si susseguono così rapidamente che le autorità non riescono a seguirne l'entità. Le vittime sarebbero finora 35.

Diverse decine di persone risultano mancanti e si presume che siano annegate; centinaia sono quelle di cui mancano notizie. A 40 mila ascendono i senza tetto. I danni sono ingentissimi. Il capo della polizia ha dichiarato che non risulta vi siano emigrati europei tra le vittime.

Aerei ed elicotteri sono impegnati nelle operazioni di soccorso, ma la fitta pioggia, che limita la visibilità a 60 metri di quota, ostacola la loro opera. La RAF effettua continui voli di «bombardamento-sabbia» ed ha sinora sganciato nei punti più deboli oltre 5.000 sacchi di sabbia, per rinforzare gli argini del fiume Macquarie, le cui acque hanno investito la cittadina di Warren, con 4.000 abitanti.

La zona maggiormente colpita è quella di Maitland, nella valle del fiume Hunter, a circa 200 chilometri da Sydney, con una popolazione di 23.000 abitanti. I senzatetto sono circa 20.000, e almeno 150 le persone che, isolate dalle acque, attendono di essere poste in salvo. La città di Maitland attraverserà questa notte il suo momento cruciale: fino ad ora i quattro quinti dell'abitato sono sommersi

A Dudbo, a 350 chilometri dalla costa, l'intiera popolazione di 11.000 abitanti è rimasta senza tetto, e 300 degli abitanti risultano dispersi.

OGGI SI VOTA IN UNDICI REPUBBLICHE DELL'U.R.S.S.

Bulganin, Krusciov, Malenkov e Molotov candidati al Soviet Supremo della RSFSR

Voroscilov a Stalingrado e Mikojan a Rostov sul Don
Intensa vigilia nella capitale — I manifesti elettorali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 26 — *Centinaia di lampadine, di rossi pannelli con le bianche strisce che fanno appello al cittadino nella sua qualità di elettore, brillano di nuovo nella notte di Mosca: decorano le porte degli edifici, dove da più di un mese si sono riaperti gli «aghitpunkti», questi centri di propaganda e di dibattito politico, su cui si imperniano tutte le campagne elettorali sovietiche.*

Gli «aghitator» sono stati occupati più di frequente in questo periodo. Essi sono al servizio di piccoli gruppi di elettori: discutono con loro i temi più scottanti dell'attualità politica, rispondono agli interrogativi, ascoltano le critiche, per poi farsene interpreti presso gli stessi candidati. Questi, a loro volta, negli incontri con i cittadini della loro circoscrizione, si sottopongono a un preventivo, seppure ancora non ufficiale ,esame pubblico delle proprie qualità: nelle assemblee, l'elettore ha il diritto di porre qualsiasi domanda alla persona per cui lo si invita a votare, e di esprimere sul suo conto la propria opinione, positiva o negativa che sia.

Le biografie dei candidati sono apparse nei manifesti affissi sui muri, e le pagine dei giornali le riprendono nella forma più vivace e convincente dei «reportage helzeviro», che partono dall'esposizione di due o tre episodi più significativi, per tracciare un profilo della vita e del carattere di una persona.

La legge elettorale e i diritti del cittadino sono stati portati ancora una volta a conoscenza di tutti, così come tutti hanno potuto controllare le liste dei votanti.

Con queste tipiche manifestazioni della democrazia sovietica Mosca si prepara, come tutto il paese, a una nuova consultazione popolare. Siamo agli ultimi giorni della vigilia, indaffarata e ansiosa come tutte le vigilie. La campagna elettorale non è stata chiassosa neppure quest'anno, ma è stata molto intensa. Domani, i cittadini che andranno alle urne nella maggior parte del territorio, eleggeranno i Soviet supremi delle singole Repubbliche e gli organi di potere locale: Soviet di città, di distretto e di regione.

Solo cinque delle sedici Repubbliche federate — Kasakstan, Arzebaigian, Kirkisia, Armenia, Repubblica carello-finnica rinviano il loro voto a una settimana più tardi.

Sulla porta di casa posso leggere anch'io ogni giorno, quando entro e, quando esco, i manifesti che presentano i candidati del nostro quartiere. Uno non è altri che il compagno Malenkov, candidato al Soviet Supremo della Federazione russa, nello stesso rione della capitale che l'anno scorso lo ha eletto deputato al Soviet Supremo dell'URSS. Nell'angolo a sinistra, su un grande foglio bianco vi è il suo volto: ma in fotografia egli riesce sempre peggio di quanto non sia in realtà, poichè il viso perde il suo carattere ancora giovanile. Sotto il ritratto vi sono alcuni cenni biografici: essi ricordano la sua attività politica, le diverse cariche ricoperte, le decorazioni di cui è stato insignito.

Identici nel formato e nella veste tipografica sono gli altri due manifesti: il primo presenta una guidatrice di filobus, una giovane popolana, dal volto leggermente affilato, tanto comune tra le donne russe, che si è distinta nel lavoro, dove iniziò come semplice bigliettaia, e oggi è candidata per la seconda volta al Soviet Supremo regionale; il secondo, ci fa conoscere invece la vita già ricca di esperienza di una donna ingegnere non ancora trentenne

Tutti gli altri massimi dirigenti del Partito comunista e del governo sono in lista per le elezioni al Soviet Supremo della Federazione russa.

Nella capitale sono candidati Bulganin, Malenkov, Molotov e Krusciov; Voroscilov si presenta, invece, a Stalingrado, nel rione della celebre fabbrica di trattori; Kaganovic nella città di Sverdlov, tra gli Urali; Mikojan a Rostov sul Don e Pervuchin a Leningrado; Saburov nella città di Gorki, lungo il Volga.

Nei dibattiti preelettorali tutti i temi di attualità — industria pesante, sviluppo della agricoltura e dell'allevamento, compimento anticipato del piano quinquennale — sono stati ampiamente discussi. Ma una attenzione se non preponderante, certo superiore a quella che si ebbe alla vigilia delle elezioni di un anno fa, si è concentrata sulla situazione internazionale.

Non avevo visto annunciate tanto di frequente nei giornali, nei manifesti o nei programmi dei gruppi operai tante conferenze sui problemi più urgenti della politica mondiale. La cosa mi ha sorpreso. Vi è a Mosca, tanto nei dirigenti, quanto nei semplici cittadini, un più spiccato senso di preoccupazione per l'aggravata tensione determinatasi in seguito all'ultima sfrontata manifestazione della aggressività americana.

Quelle di domani saranno le prime elezioni, dopo la ultima grande sessione del Soviet Supremo. Il mondo potrà trovarvi il termometro dell'opinione pubblica dell'URSS. Per chiunque abbia seguito la vita interna dell'Unione, in questa importante settimana, non credo possano esservi dubbi sulle indicazioni che tra due giorni verranno dall'elettore sovietico. La volontà popolare e l'opinione dei cittadini si sono già manifestate in migliaia di comizi: il paese è, oggi, come ieri attivo e unito, sotto la direzione collettiva del suo Partito comunista.

GIUSEPPE BOFFA

LA VOTAZIONE DEFINITIVA AVRA' LUOGO OGGI POMERIGGIO

Gli accordi di Parigi approvati dal Bundestag in seconda lettura

Tre ministri si astengono dal voto sugli accordi per la Saar - Il liberale Mende chiede che le SS vengano immesse nella nuova Wehrmacht - Appello socialdemocratico per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — Il *Bundestag* ha approvato solo stasera in seconda lettura la ratifica dei trattati di Parigi. La terza lettura, prevista inizialmente per oggi, si inizia solo domani a mezzogiorno, coi discorsi di Ollenhauer e Von Brentano e non potrà concludersi prima della tarda serata.

L'accordo che modifica il regime d'occupazione in Germania è stato approvato con 327 voti favorevoli, e 151 contrari, quello sulla permanenza delle truppe straniere con 323 voti contro 150 e quattro astensioni, quello sull'ingresso di Bonn nell'UEO e nella NATO con 315 voti contro 153 e 9 astensioni, quello sulla Saar con 264 voti contro 204 e nove astensioni, fra cui quelle di tre ministri: due liberali e il d. c. Kaiser.

Con 308 voti contro 163 e sei astensioni è stato respinto un emendamento socialdemocratico per condizionare la ratifica a nuove trattative con l'URSS.

Ultimato ieri sera l'esame del problema della Saar, dopo il duro scontro fra Adenauer ed il liberale Becker, il *Bundestag* ha concentrato oggi la sua attenzione sui problemi della sicurezza, della sovranità e del costo del riarmo, in un dibattito che ha conosciuto momenti drammatici, in seguito a un'affermazione del Cancelliere favorevole all'impiego di bombe atomiche sullo stesso suolo tedesco.

Questo concetto è stato ripetuto più tardi dal liberale Mende, già comandante di reggimento sul fronte russo, che ha così caratterizzato i «progressi» dell'UEO in confronto con la CED: primo, il nuovo trattato permette di dotare la *Wehrmacht* di armi atomiche e, secondo, autorizza la formazione di corpi d'armata, mentre il trattato precedente proibiva la creazione di unità superiori alla divisione.

L'on. Mende, che fu insignito nel 1944 della più alta decorazione nazista, ha poi sollecitato l'inserimento delle SS. nella nuova Wehrmacht e l'immediata liberazione di tutti i criminali di guerra ancora detenuti. Questa richiesta è anche stata al centro dei discorsi dell'onorevole Schneider, segretario generale del «Partito tedesco».

Rispondendo a questa esplosione di risentimenti, di odio e di volontà di rivincita (Schneider è giunto al punto di accusare gli alleati di aver posto «la giustizia al servizio della politica») i socialdemocratici hanno ingaggiato anche oggi una generosa battaglia in favore della riunificazione e della distensione.

L'onorevole Erler, che ha parlato per oltre due ore, ha dichiarato che la creazione di 12 divisioni non muta i rapporti di forza nell'era atomica, ma serve soltanto a rendere eterna la divisione della Germania ed a creare una nuova tensione in Europa, ed ha lanciato un appello a tutti i membri del *Bundestag* perchè invitino le grandi potenze ad interdire le armi atomiche a iniziare, con un accordo sul problema tedesco, un disarmo effettivo e controllato.

«L'appartenenza al mondo occidentale, che noi riconosciamo — ha aggiunto Erler — non deve automaticamente comportare l'appartenenza al blocco militare atlantico. La Germania può continuare ad appartenere al mondo occidentale, e far parte, allo stesso tempo, di quel sistema di sicurezza collettiva europea che è stato proposto dall'URSS. Sin quando la Germania sarà divisa, rimarrà in Europa il pericolo di guerra e non esisterà alcuna sicurezza, neppure con la creazione di 12 divisioni».

La signora Kaethe Strobel, socialdemocratica, è tornata nel corso del dibattito sul problema della minaccia atomica, sostenendo, con voce strozzata dalla commozione, la necessità di respingere la ratifica per poter giungere alla riunificazione della Germania. «La vostra politica — ha detto la signora Strobel — conduce alla guerra; la salvezza sta in quella distensione che voi volete impedire. In nome della pace, noi vi chiediamo di dichiarare guerra alla guerra, e di lanciare da questa assemblea un appello al mondo per la proibizione di tutte le armi atomiche, per il disarmo e le trattative».

SERGIO SEGRE

Terminato lo sciopero dei lavoratori della Saar

SAARBRUECKEN, 26. — E' terminato stamane alle 6 lo sciopero generale di 24 ore, effettuato da circa 250 mila lavoratori della Saar, in segno di protesta contro il governo, che aveva proibito la prosecuzione della agitazione di 70.000 metallurgici, i quali richiedevano un aumento del 15 per cento sui salari. I lavoratori poligrafici hanno ripreso il lavoro soltanto nel pomeriggio.

Leonard Rausch, segretario generale dei Sindacati unitari, ha dichiarato che saranno indetti nuovi scioperi se le rivendicazioni dei metallurgici non saranno accolte.

La "Literaturnaia Gazeta" smentisce i falsi di una pubblicazione antisovietica italiana

Una «misteriosa» villa che è invece aperta al pubblico, e un cane lupo siberiano che è invece italiano — Le responsabilità del governo Scelba che tollera la diffusione delle fandonie

MOSCA, 26. — La *Literaturnaia Gazeta* ha pubblicato un vivace articolo dello scrittore sovietico Kiril Denissov sulla campagna di diffamazione antisovietica condotta negli ultimi tempi da una serie di pubblicazioni e di giornali italiani.

L'articolista esordisce ricordando gli sforzi compiuti dalle centrali propagandistiche americane, dotate di una vasta rete di agenti e di vaste risorse finanziarie, per soffocare lo sviluppo dei sentimenti d'amicia per l'URSS che vanno sempre più sviluppandosi in tutta l'Europa.

In questo quadro, il giornale sovietico ricorda alcune grossolane menzogne antisovietiche pubblicate da un foglio anticomunista che è venuto ad aggiungersi recentemente alla serie dei suoi confratelli, citando testualmente il titolo dato da questo giornale a uno dei suoi «sensazionali» servizi: «Una misteriosa villa di Roma covo segreto della polizia russa — Uomini armati e cani lupo siberiani a guardia dell'impenetrabile roccaforte — il capo è Pavel Medvedoski, vero responsabile del Partito comunista in Italia — I bambini tenuti in qualità di ostaggi — Un fantomatico individuo nell'ombra — L'ufficio spionaggio fa capo a Piotr Nonnovic — Tenebrosi convegni con la partecipazione dei gerarchi del PCI».

Queste «rivelazioni» sono state riprese da altri giornali, che vi hanno aggiunto di proprio la notizia che la missione «navale militare» sovietica sta compilando in una misteriosa villa «una dettagliata carta delle coste militari italiane». Evidentemente, nota la *Literaturnaia Gazeta*, le coste marittime italiane non sono state finora esplorate; e le carte geografiche relative attualmente in vendita nei negozi di Roma non corrispondono alla realtà!

Perfino la TASS è stata presa di mira, e per quanto sia noto che essa ha un solo corrispondente in Italia, le si è attribuita una larga rete di corrispondenti sparsi in tutto il paese e dediti, naturalmente, alla raccolta di informazioni «assolutamente confidenziali». E non è mancato un deputato d.c. che, a quanto informa il *Messaggero* ha costruito su questo sciocchezzaio una interrogazione al Parlamento.

«La villa sovietica a Roma esiste realmente — osserva a questo punto l'articolista — E' la villa Abemelek, che appartiene all'Accademia di Belle Arti dell'URSS, ed è adibita a casa di campagna per gli impiegati dell'ambasciata sovietica, e, nell'estate, a giardino d'infanzia per i bimbi di questi impiegati. Cani lupo siberiani nella villa non ne esistono. Vi è, sì, un vecchio cane da guardia, ma di origine italiana. Nè vi è nulla di misterioso, nella villa, aperta a tutti i visitatori e a quelli che vanno a passeggio; a uno dei suoi ingressi si trova un agente di polizia, all'altro nessuno...».

Il giornale aggiunge che Medvedoski è il primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma, e che tutto quanto viene riferito, circa i convegni segreti e le pretese attività degli addetti militari e commerciali e del corrispondente della TASS sono soltanto «invenzioni, calunnia, delirio».

«Non è difficile — conclude Denissov — definire il genere di letteratura che viene diffusa in Italia dal servizio segreto americano. Questa letteratura si chiama provocazione. Gli Stati sovrani di solito non permettono nel loro territorio l'esecuzione di simili opere d'arte da parte di una potenza straniera. Ma il servizio segreto americano non ha il minimo riguardo per i diritti sovrani degli altri paesi».

«Tutte queste fandonie — conclude l'articolista — non meriterebbero la minima attenzione e si potrebbero sprezzantemente ignorare, come fa il popolo italiano, se non ci fosse una circostanza importante. Le provocazioni del servizio segreto americano e dei fascisti italiani, di cui è evidente la palese inconsistenza, non hanno suscitato e non suscitano alcuna reazione da parte delle autorità italiane. Si crea quindi l'impressione che tutto questo venga fatto con la loro connivenza e con il loro consenso».

Ad Asti e Alessandria forti scioperi dei metallurgici

Lo sciopero dei metallurgici delle provincie di Alessandria e di Asti, proclamato dalla FIOM nazionale per lo aumento dei salari e degli stipendi, nonchè per il completamento del contratto di lavoro e in difesa delle libertà sindacali e democratiche ha visto la partecipazione della stragrande maggioranza dei lavoratori.

Ad Alessandria la partecipazione allo sciopero è stata superiore al 93 per cento.

La percentuale degli scioperanti nelle maggiori fabbriche di Tortona ha oscillato fra il 95 e 97 %.

I metallurgici di Asti, nel corso delle due ore di sciopero, si sono recati in corteo sino al teatro Alfieri dove era indetta una manifestazione. La partecipazione media allo sciopero è stata dell'85 per cento.

Anche a Padova gli operai metallurgici stanno estendendo la loro lotta; mentre una agitazione è in atto nelle altre fabbriche, alla Stanga è stato effettuato uno sciopero di un'ora con la partecipazione dell'80 % delle maestranze.

In tribunale i protagonisti dello scandalo di Phoenix City

Lo sceriffo della città uccise un funzionario che intendeva smascherare la corruzione dilagante

BIRMINGHAM (Alabama), 26. — Da due settimane ormai in un'aula affollata del tribunale federale di Birmingham si sta svolgendo un processo che appassiona tutti gli Stati Uniti. E' il primo processo di una serie tanti sono — e sia pure per reati diversi — gli imputati tutti protagonisti dei fatti di Phenix City.

Questa cittadina, assieme a quelle di Columbus e di Fort Benning nella Georgia, tutte bagnate dal fiume Chattanooga, erano diventate grazie alla connivenza delle autorità locali, un ricettacolo di vizio e di corruzione, il paradiso dei gangsters, dei giocatori d'azzardo e dei commercianti in «schiave bianche».

Per lunghi mesi la cronaca nera dei giornali si occupò di Phenix City: soprusi, delitti grassazioni, scandali. E i caporioni con la stretta connivenza delle autorità dello Stato, dominavano come a Chicago nei tempi del proibizionismo i gangsters più famosi.

Quando un uomo energico e coraggioso tale Albert Patterson, compiuta una inchiesta e smascherata l'organizzazione a delinquere aveva già deciso di chiedere l'intervento delle truppe e della polizia federale per dar battaglia alla formidabile «gang» locale, venne ucciso a revolverate.

L'indignazione che quest'ultimo delitto ha ridestato in tutti gli Stati Uniti precipitò gli eventi: un'azione di guerra in piena regola contro i covi di Phenix City da parte di soldati e poliziotti federali, pose fine allo scandalo e portò all'arresto dei principali responsabili, tra i quali i maggiori esponenti dell'amministrazione locale.

Sul banco degli imputati è oggi il vice sceriffo Albert Fuller accusato di essere l'esecutore materiale dell'assassinio di Patterson assieme al procuratore generale della città Arch Ferrel, che sarà processato in seguito.

Stamane ha deposto un teste importantissimo: si tratta di tale Cecil Padget che sostiene essere il solo testimonio oculare assieme alla moglie della scena agghiacciante del delitto. Egli ha detto infatti di aver visto tre uomini trascinare l'ispettore federale Patterson dalla macchina verso una stradina di campagna: si trattava sicuramente di Ferrel, di Fuller e di una terza persona sconosciuta. Ci furono tre colpi di arma da fuoco. Padget vide distintamente Fuller fuggire di corsa.

Egli ha aggiunto di aver saputo dal proprietario di un piccolo monte di pietà privato che questi aveva venduto ad Arch Ferrel una pistola.

Elezioni politiche nell'isola di Malta

LA VALLETTA, 26 — Questa mattina a Malta hanno avuto inizio le elezioni politiche, che si protrarranno fino a lunedì

Estrazioni del Lotto del 26 febbraio 1955

BARI	14	78	30	12	5
CAGLIARI	54	32	5	10	11
FIRENZE	35	19	90	21	9
GENOVA	8	87	24	7	57
MILANO	84	28	6	74	20
NAPOLI	69	62	8	12	63
PALERMO	41	84	63	14	40
ROMA	77	3	85	21	20
TORINO	23	25	85	42	3
VENEZIA	78	71	86	32	28

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310 54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma

SINGOLARE ORDINANZA DEL MUNICIPIO DI TILBURG

Proibito sdraiarsi sul prato in compagnia di una sola ragazza

L'uomo potrà sedere a terra solo assieme a più donne

TILBURG (Olanda), 26. — Il Consiglio municipale di questa cittadina olandese, in omaggio alla mentalità dei locali gruppi cattolici, ha proposto un emendamento alle vigenti disposizioni, che fa divieto a chicchessia di «sedere o sdraiarsi su terreno pubblico fuori della area cittadina, *se non accompagnato da più di una persona dell'altro sesso*».

Con 22 voti contro 13, gli uomini preposti al pubblico bene hanno stabilito che, «prima di primavera», venga modificato in tal senso il regolamento di polizia, per agire contro coloro «che con la sfrontatezza, mettono in difficoltà i gitanti che vanno a svagarsi coi loro ragazzi in campagna».

31 morti in Spagna nel rogo di un autobus

VIGO (Spagna), 26. — Trentuno morti e otto feriti costituiscono il bilancio di una sciagura stradale, verificatasi stamane lungo la rotabile Villacastin-Vigo.

Un autobus, sul quale si trovavano 40 passeggeri — quasi tutti agricoltori diretti al mercato di Puentearas — è uscito di strada e si è capovolto, incendiandosi. Sembra che il conducente abbia perduto il controllo della vettura, la quale, sospinta a grande velocità, ha urtato contro un paracarro. L'automezzo è andato completamente distrutto.

L'autista, che è ricoverato in ospedale ed è piantonato dalla polizia, ha tentato di suicidarsi.

11.565 morti nel 1954 sulle strade Germania Occ.

BONN, 26. — Gli incidenti mortali sulle strade della Germania occidentale, nel 1954 sono stati 11.565, mentre il numero dei feriti è stato di 314.934.

Si tratta del doppio della media avutasi in Inghilterra, che ha una popolazione pressochè uguale a quella della Germania ovest.

CONVERA S.r.l.
CONSORZIO VENDITE RATEALI
Buoni merce a condizioni vantaggiose spendibili in numerosi negozi specializzati
Accettazione di buoni C.I.P.S. da parte dei medesimi
SCONTO BUONI MERCI
Per informazioni: 11 Largo Argentina Tel. 55.66.44

GIOIELLI-OROLOGI
ANELLI FIDANZAMENTO
BRILLANTI
ORO A RATE
Gioielleria Falconi
RISERVATISSIME SENZA BANCHE
Tel. 481.378
ROMA